

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due milioni alle urne nell'isola e in 88 comuni

Si vota fino alle 14 È possibile voltare pagina per il governo della Sardegna

Alle 17 di ieri per le regionali aveva votato il 27,3% con una flessione del 2% rispetto alle precedenti consultazioni - In aumento l'afflusso ai seggi nei comuni (33,4%)

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Sapremo stanotte se la giunta Reich è stata battuta e se la Sardegna potrà essere governata da una maggioranza laica e autonomista. Ora che i capi nazionali dei partiti di governo sono tornati a Roma, l'attenzione — anche quella della stampa locale — torna sul tema specifico della consultazione: quale futuro per la Sardegna e per i sardi. Le operazioni di voto sono andate avanti regolarmente per tutta la giornata di ieri, con una affluenza alle urne un po' inferiore a quella delle precedenti regionali. Alle 17 aveva votato il 27,3% degli elettori, e cioè il 2% in meno del '79. Il paragono con le europee del settimana scorsa non è possibile, non solo per il carattere politico diverso delle due elezioni, ma soprattutto perché in quell'occasione si è votato nella sola giornata di domenica, mentre stavolta ci sarà la coda del lunedì fino alle 14. È prevedibile che i primi risultati saranno pronti nel tardo pomeriggio di oggi, e saranno utili a capire le tendenze. Per avere i definitivi, invece, bisognerà probabilmente aspettare la mattina di martedì, dal momento che le macchine delle proiezioni, e le stesse raccolte dati in Prefettura, non saranno efficienti come quando le elezioni sono nazionali.

LISTE	Regionali 1979		Politiche 1983		Europee 1984	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	26.2	238.881	28.8	278.896	32.3	294.910
DC	37.7	343.208	31.6	306.043	31.2	284.408
PSI	11.1	101.429	10.1	98.053	8.0	73.512
PRI	3.2	29.701	3.0	29.461	—	—
PLI	1.9	17.973	1.4	14.328	2.4	21.905
MSI	5.3	48.695	6.2	60.625	5.1	46.499
P.S.D.	4.6	42.307	3.8	37.142	3.1	28.839
P.Rad.	3.0	28.059	1.5	15.184	3.7	34.463
DP	1.1	10.254	1.4	14.362	0.9	8.947
PdUP	0.9	8.586	—	—	—	—
Psd'A	3.3	30.238	9.5	91.089	—	—
Psd'A-U.Vol.	—	—	—	—	12.7	115.832
Altri	1.0	9.944	2.1	20.974	0.1	1.099
Totali		909.275		966.877		910.408

Alle 14 di oggi si chiuderanno i seggi per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna e di 88 Consigli comunali. Alle 17 di ieri era la percentuale dei votanti, per quanto riguarda la Sardegna, registrava una media pari al 27,3% rispetto al 29,4% delle precedenti regionali. In particolare a Nuoro provincia aveva votato il 25,5% degli elettori (precedenti regionali 27,5%), ad Oristano il 29,2% (30,2%), a Sassari il 26,6% (29,1%), e Cagliari il 28% (30,1%). La media nazionale dei votanti, alle 17 di ieri, dove si rinnovano i Consigli comunali, era del 33,4% rispetto al 32% delle precedenti consultazioni comunali.

va votato il 25,5% degli elettori (precedenti regionali 27,5%), ad Oristano il 29,2% (30,2%), a Sassari il 26,6% (29,1%), e Cagliari il 28% (30,1%). La media nazionale dei votanti, alle 17 di ieri, dove si rinnovano i Consigli comunali, era del 33,4% rispetto al 32% delle precedenti consultazioni comunali.

Ultimo appello per i Dieci

Riunito oggi il vertice della CEE a Fontainebleau

Dopo gli scacchi di Atene e Bruxelles Mitterrand punta a un rilancio europeo

PARIGI — Si apre oggi a Fontainebleau il vertice dei Dieci paesi della Comunità europea. Nel corso di una giornata e mezza i leader europei dovranno prendere decisioni di grande importanza. La posta in gioco è molto alta: un nuovo scacco, dopo quelli dei vertici di Atene e di Bruxelles, getterebbe la Comunità in una crisi gravissima, forse irreversibile.

Il punto che ha finora bloccato ogni possibilità di progresso è stato quello dei rimborsi chiesti dalla Gran Bretagna. Per superare l'ostacolo il presidente francese Mitterrand avrebbe messo in atto una duplice strategia. Giungere subito a una soluzione del problema sulla base delle formule già elaborate negli ultimi mesi (e questa volta, pare, vi sarebbe una posizione più flessibile di Londra), oppure proseguire, anche senza la Gran Bretagna, in un'azione di più vasto respiro per una maggiore integrazione europea. Il governo francese si afferra a Parigi, nutre comunque la speranza sulla possibilità di evitare che il problema britannico possa diventare una questione pregiudiziale, uno strumento di blocco per tutta la Comunità.

Da Bonn, il cancelliere Kohl si è dichiarato ottimista sulle possibilità di soluzione del problema britannico ed ha auspicato una forte iniziativa di mezzo impulso alla cooperazione europea, in riferimento al nuovo trattato sull'Unione proposta dall'Assemblea di Strasburgo su iniziativa di Altiero Spinelli.

In una lettera che il presidente francese ha indirizzato agli altri leader della CEE viene proposto un ordine del giorno che vede al primo punto «un dibattito approfondito» sulle maggiori questioni internazionali, da quelle dei rapporti tra le grandi potenze e del possibile ruolo dell'Europa, a quelle del drammatico debito dei paesi del Terzo mondo. Oltre al rilancio di «nuove politiche» comunitarie in vari settori Mitterrand propone anche alcune «iniziative stimolanti» che interessino concretamente tutti i cittadini europei.

A PAGINA 3

La tragica scomparsa del dirigente democristiano

È morto Bisaglia annegato in mare al largo di Portofino

È caduto da uno yacht sotto gli occhi della moglie - Vano il tentativo di salvataggio del comandante dell'imbarcazione - In serata è giunto in aereo da Roma il presidente del Senato Cosiga

Dal nostro inviato

SANTA MARGHERITA LIGURE — Il senatore Antonio Bisaglia, uno dei leader storici della Dc, è morto ieri a Santa Margherita Ligure mentre stava facendo una gita su uno yacht insieme alla moglie. È stato un incidente causato improvvisamente dal mare un po' agitato a provocare il decesso di Bisaglia: l'imbarcazione su cui era il senatore democristiano — un due alberi di 22 metri — stazionava poco dopo le 13 davanti a Portofino, la barca è ripartita poi alla volta di Lavagna, e Toni Bisaglia stava prendendo il sole sulla stuga, come viene chiamato il tetto della cabina di questo tipo di imbarcazioni, ad un certo punto lo yacht è stato investito da una serie di onde di risacca piuttosto forti ed ha oscillato sensibilmente. Il senatore democristiano, che era sdraiato su un fianco, ha perso l'equilibrio ed è caduto, battendo la testa sul bordo dell'imbarcazione e finendo in mare.

A nulla è valsa l'immediata opera di soccorso prestata dal comandante del panfilo. Bisaglia è stato immediatamente trasportato a Santa Margherita dal medico dell'ambasciata della Croce Verde lo ha trasferito all'ospedale ma il medico



Antonio Bisaglia

di guardia non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Il referto parla di annegamento, anche se il capo del senatore Bisaglia presentava una ecchimosi dovuta al colpo ricevuto, è stata la grande quantità d'acqua ingerita a provocare

Alberto Leiss
(Segue in seconda)

Capo e figura emblema- tica del doroteismo

È stato da sempre l'alfiere dell'anima dorotea della Dc. Nato a Rovigo il 31 marzo del '29, a guerra finita, quando aveva sedici anni, Toni Bisaglia si era già iscritto allo scudo crociato. Fino all'inizio degli anni '60, la sua biografia politica si svolge tutta nel grande alveo del «potere bianco» che in Veneto ha sulle radici e larghi consensi. E nella sua regione, Bisaglia segue un curriculum «ecchimosi» dovuto al colpo ricevuto, è stata la grande quantità d'acqua ingerita a provocare

Alberto Leiss
(Segue in seconda)

Manovre e minacce sullo sfondo della «verifica»

Pentapartito allo sbando Longo ricatta e se ne va

Zangheri denuncia le mire dc sulle giunte locali - Il sindaco Rigo (PSI): dopo il voto, più valide le maggioranze di sinistra

ROMA — Longo pare abbia proprio deciso di fare il «bel gesto» di sgattaiolare fuori del governo, naturalmente in cambio di una assoluzione in commissione P2. Craxi punta a un «rimpiasto» indolare, per trovare una boccata d'ossigeno utile a fargli passare indenne la cultura affilia. La Dc, «sorpasata», affila le armi per prepararsi a sanzionare un recupero di egemonia sugli alleati antagonisti. Sono questi i segnali «di vita» di una maggioranza che mostra di non aver affatto digerito il boccone amaro delle elezioni europee. Con le «antenne» girate sul voto regionale sardo e sulla tornata elettorale di 88 comuni, alla

ricerca di una velleitaria «rinvincita» dopo la secca sconfitta del 17 giugno, la coalizione è sempre più preda delle sue stesse manovre e dei ricatti reciproci. Sullo sfondo di una «verifica» già slittata e sempre incerta negli esiti politici, il pentapartito prepara la resa dei conti interna. Come? Verso quali obiettivi? Il quadro dei contrasti, così radicali e amplificati dalla consultazione per l'Europa, è arrivato al punto limite della rottura. Ci si avvia a «verificare» tenuta politica

Marco Sappino
(Segue in seconda)

Domani l'elezione del segretario del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per domani, alle ore 16.30. All'ordine del giorno, l'elezione del segretario generale del partito.

La protesta per la legge di riforma trasformata in gigantesca manifestazione antigovernativa

Scuola privata, corteo invade Parigi In testa la Veil, Chirac e Le Pen

Rigidissime misure di sicurezza, duemila neofascisti hanno tentato di raggiungere l'Eliseo - A una settimana dal voto nuovo avvertimento per le sinistre - Mauroy: la polemica sulla legge un enorme equivoco - Le debolezze del governo

Nostro servizio

PARIGI — Un milione e mezzo di manifestanti secondo gli organizzatori, 800 mila secondo il ministero dell'Interno, un flusso ininterrotto verso la piazza della Bastiglia, proveniente da quattro diverse direzioni, dalle 9 del mattino fino alle 3 del pomeriggio. Lo spiegamento di tutti i mezzi disponibili della polizia, perfino enormi bulldozer, per bloccare l'accesso alla presidenza della Repubblica e al Parlamento soprattutto. Misura precauzionale non vana se è vero che i 2 mila fedeli di Le Pen raggruppati nel pomeriggio alla Gare de Montparnasse per integrarsi ad uno dei cortei, avevano cominciato con lo sceggiarsi un itinerario autonomo al grido di «all'Eliseo».

A una settimana dal voto europeo, disastroso per le sinistre, la giornata di ieri costò, oltre, ai di là del motto di ciascun manifestante, politici e non politici, socialisti e non socialisti, se non una sconfitta un altro pe-

sante avvertimento per il governo delle sinistre. In effetti, anche ammettendo che la maggioranza dei manifestanti si sia data appuntamento a Parigi esclusivamente per difendere la scuola privata e confessionale, senza cioè alcuna intenzione di contestare la legittimità del potere in carica, il risultato non cambia: questa folla venuta da tutti i dipartimenti di Francia, una folla che certamente i parigini non avevano mai visto così numerosa — nemmeno in quel famoso 29 maggio 1958 contro il ritorno di De Gaulle al potere, nemmeno durante le calde giornate del maggio 1968, nemmeno nei giorni della vittoria della sinistra nella primavera del 1981 — questa folla, dicevamo, ha manifestato contro il governo e contro una legge già approvata dal Parlamento rispondendo al-

Augusto Pancaldi
(Segue in seconda)

Nell'interno

I beni culturali e il mare alle feste di Pavia e Rimini

Sono in pieno svolgimento a Pavia e a Rimini i festival nazionali dell'Unità dedicati rispettivamente ai beni culturali e al mare. A Pavia nel corso di dibattiti e di mostre sono stati affrontati i temi relativi alla latitanza dello Stato nei confronti del «mercato culturale» con la partecipazione di politici e studiosi. A Rimini, con notevole afflusso di folla, al centro l'impegno del PCI per il mare, come ambiente e come paese. Sia a Pavia che a Rimini l'iniziativa dei comunisti ha riportato un caldo successo sia dal punto di vista della partecipazione sia per la qualità dei dibattiti. A PAGINA 2

Trasporti, ieri giornata calma in settimana nuovi scioperi

È tornata la pace in uno dei settori più delicati dei trasporti, quello aereo, dopo la svolta positiva nelle trattative per il nuovo contratto del personale degli aeroporti. Negli altri comparti le acque sono ancora agitate. Stasera inizia uno sciopero dei ferrovieri del compartimento di Bari. Giovedì, invece, riprende la lotta nel settore marittimo dopo la tregua elettorale (non rispettata da autonomi e marittimi Uil); i traghetti da e per le isole saranno bloccati per 48 ore. I sindacati assicureranno comunque almeno una «corsa». Di nuovo in lotta anche i portuali: ogni due ore di sciopero per assemblee, giovedì quattro ore di astensione articolate per regioni. A PAGINA 3

Colpite ieri dagli irakeni quattro grosse navi nel Golfo

Ripresa degli attacchi alle navi nelle acque del Golfo Persico: il comando irakeno ha annunciato che quattro grossi obiettivi navali sono stati attaccati e colpiti ieri poco a sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg, per rafforzare il blocco di quest'ultimo. Erano ventiquattro le navi che si verificavano attacchi da parte irakena, mentre il 10 giugno erano iraniani avevano colpito una petroliera del Kuwait. Sull'attacco di ieri, fonti indipendenti marittime hanno potuto confermare che una grossa petroliera greca, di oltre 150 mila tonnellate, è stata colpita in modo non grave; nessuna conferma per le altre tre navi. A PAGINA 3

Libano il piano di sicurezza non fa tacere i cannoni

Il nuovo piano di sicurezza, approvato sabato dal governo di Beirut, non ha impedito alle artiglierie degli opposti schieramenti di continuare a sparare. Lo stesso governo cerca di prender tempo e precisa che le misure adottate non potranno essere applicate che tra due settimane. Dal canto suo il comando delle milizie cristiane afferma che lo stesso piano «non le riguarda». Il progetto prevede in una prima fase la riapertura delle strade tra i quartieri cristiani e musulmani, del porto e dell'aeroporto della capitale, e in un secondo tempo il ritiro dei cannoni dai centri abitati. Due attentati anti-israeliani sono stati compiuti nel Sud. A PAGINA 5



Seconda vittoria di Piquet, Ferrari fuori

Seconda vittoria di Nelson Piquet ieri a Detroit ha dominato la corsa dall'inizio alla fine. Alle sue spalle una Tyrrell, terzo l'italiano De Angelis. Fuori le Ferrari (Arnoux al secondo giro, Alboreto al 46). Solo sei i piloti al traguardo su 25 partenti Pausa carambola al via: la Lotus di Mansell si è inserita fra Prost e Piquet. Toccata di striscio, la Brabham del campione del

mondo si girava e finiva contro la Ferrari di Alboreto mentre una ruota volava sopra la testa dei piloti e i rottami delle vetture incidentate volavano in mezzo al pubblico. Corsa sospesa per mezz'ora. Al nuovo via, Piquet e Alboreto partivano con le vetture di scorta

NELLA FOTO: l'incidente alla partenza

A PAGINA 9

Tutti al nord i tre primi premi della Lotteria di Monza

È stato venduto a Padova il biglietto da 500 milioni

MONZA — Ivan Capelli (Martini-Marlboro-Alfa Romeo) ha vinto il 26° Gran Premio Lotteria di Monza. Il biglietto a lui abbinato (serie D 20655, venduto a Padova) ha vinto 500 milioni. Al secondo posto si è classificato l'austriaco Gerhard Berger (Ralt-Stebel-Alfa Romeo); il biglietto a lui abbinato (serie AA 38366, venduto a Parma) si è aggiudicato i 250 milioni di premio. Al terzo posto l'italiano Claudio Langes (Ralt-RT3-Toyota); il biglietto (serie AL 11604, venduto a Ferrara) ha vinto il premio di 100 milioni.

Ecco l'elenco degli altri ventiseicque biglietti estratti, ai cui possessori andranno 25 milioni: serie AP 63706, venduto in provincia di Modena; T 53760 (Milano); S 96447 (Pescara); AB 90718 (Piacenza); AF 14662 (Pistoia); AA 09171 (Livorno); AA 16101 (Milano); AV 33715 (Roma); AB 35433 (Napoli); C 75327 (Napoli); AL 95678 (Roma); AM 19830 (Brescia); AP 94216 (Poma); A 04111 (Roma); B 74479 (Milano); AL 01191 (Roma); Q 95577 (Forlì); AU 33000 (Roma); AP 85154 (Lucca); S 83402 (Caltanarzo); G 79567 (Viterbo); S 69460 (Pordenone); F 10209 (Firenze); C 66654 (Ravenna); N 32805 (Roma).

Questo l'elenco degli ultimi trentadue biglietti estratti, ai cui possessori andranno 15 milioni di lire ciascuno: serie AM 94772 venduto in provincia di Roma; O 33105 (Roma); AV 27275 (Roma); AM 26978 (Salerno); E 38232 (Brindisi); AF 21423 (Bologna); AP 86662 (Mantova); AT 37251 (Roma); AE 10299 (Ferrara); AG 82178 (Milano); AO 86801 (Mantova); B 53180 (Milano); AC 29595 (Padova); AA 26654 (Firenze); L 53710 (Milano); AS 69637 (Roma); E 81878 (Caserta); AN 84379 (Milano); AQ 57521 (Genova); E 73397 (Milano); AM 67099 (Roma); R 77592 (Pavia); AA 67750 (Roma); A 39635 (Vercelli); V 63076 (Padova); AE 90279 (Firenze); O 39215 (Vercelli); E 74811 (Milano); L 67607 (Reggio Emilia); M 41488 (Ascoli Piceno); R 27120 (Frosinone); I 89337 (La Spezia).

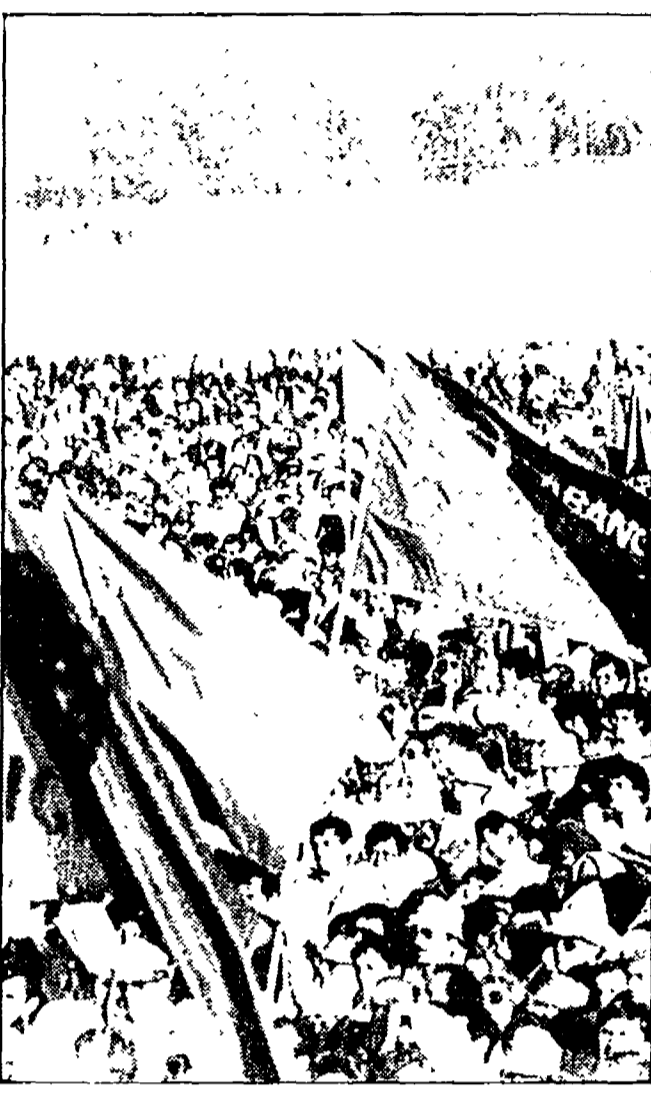
Successo di due festival nazionali dell'Unità

Pavia, Stato latitante con un mercato culturale in sviluppo

Dai dibattiti alle mostre, agli spettacoli emerge con forza l'attenzione della gente - Un'area di 240 mila metri quadrati

Dal nostro corrispondente PAVIA — Mi chiedo come siete riusciti ad allestire in così breve tempo uno spazio così vasto? afferma il rettore dell'Università di Pavia, Alessandro Castellani, in visita ad uno dei padiglioni che ospitano le 10 mostre allestite nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità sui beni culturali che si sta svolgendo a Pavia. Si tratta di una domanda che molti dei visitatori si pongono, soprattutto coloro che si ricordano le condizioni in cui si trovava l'area ex Sna nella quale è stata allestita la Festa. Sono sufficienti pochi dati per dimostrare lo sforzo compiuto dalle centinaia di compagnie che vi stanno lavorando.

Si sono infatti allestiti 30 mila metri quadri di superficie, 10 mila dei quali coperti,



riormente tale progetto. Il tema centrale della Festa resta comunque la «Cultura come risorsa»: antiche funzioni, nuove tecnologie. Un problema complesso e il timore che i visitatori avessero difficoltà a comprenderne la rilevanza si era posto. Invece, dai dibattiti alle mostre, agli spettacoli, la gente sta dimostrando di cogliere la questione. Il visitatore si sofferma davanti alle «fotocopie d'autore» esposte alla mostra, inedita, sulla Copy art (una mostra che, probabilmente sarà riproposta al Festival nazionale di Roma), chiede informazioni sulle tecniche usate nel corso di un convegno per essere usato in ufficio può essere utilizzato anche per produrre opere artistiche. Come chiede che gli sia spiegata la tecnica seguita per ottenere fotografie tridimensionali per mezzo del laser (l'olografia) o la sofisticata tecnologia che permette di realizzare le videomontaggi dello Stato Azzurro. Ma anche le altre mostre — quelle sull'archeologia in stile (se ne è parlato nel corso di un convegno con Ivan Tognarini, Cesare De Seta, Renato Carino, Domenico Crivellari, Riccardo Biechi, Luciano Pallini, che hanno sottolineato il ruolo delle autonomie locali nel recupero a fini sociali delle strutture industriali), su «L'arte e la trasformazione sociale nell'ambiente pavese degli anni Cin-

Conferenza organizzativa alla Camera il 2-3 luglio

ROMA — Rapporti fra organi di «direzione politica» e «direzione amministrativa»; analisi della «qualità» della produzione legislativa; funzionalità dei sistemi di documentazione, organizzazione ed amministrazione del personale; rapporti tra Parlamento e informazione: sono questi alcuni dei temi che verranno affrontati il 2 e 3 luglio nella conferenza organizzativa sui problemi dell'amministrazione della Camera indetta dal presidente Nilde Iotti e alla quale parteciperanno tutti i dipendenti di Montecitorio e i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

La conferenza sarà aperta da una riunione introduttiva del segretario generale della Camera Vincenzo Longi. L'idea di una conferenza sui problemi organizzativi e amministrativi di Montecitorio fu lanciata per la prima volta nel dicembre del 1982 su proposta del presidente e con l'accordo dei vicepresidenti e dei deputati questori. In quell'occasione si era pensato di avviare un «dialogo a più voci» per analizzare le esigenze che derivano dalle sempre più complesse attività parlamentari, ma l'iniziativa non poté essere attuata per la interruzione anticipata della legislatura.

La proposta è stata poi ripresa all'inizio della nona legislatura con lo scopo di consentire una discussione approfondita sui problemi della Camera e una visione d'insieme della sua organizzazione. La conferenza sarà anche un'occasione per verificare lo stato di attuazione della riforma del regolamento della Camera, facendo un «inventario» delle questioni ancora aperte ed offrendo indicazioni per gli interventi futuri.

Latina vota se tenere o no due poligoni militari

LATINA — Sono oltre 71 mila gli abitanti di Latina chiamati a votare oltre 30 mila cittadini (il 28% degli elettori).

L'affluenza alle urne supera comunque l'aspettativa delle forze politiche locali. I seggi sono composti da quattro persone, un presidente, un segretario e due scrutatori, tutti nominati dal Comune. Il servizio d'ordine è stato assicurato dai vigili urbani. Sempre a proposito dei poligoni di Latina il pretore, Flavio De Santis, ha aperto nei giorni scorsi un'inchiesta sulla sicurezza della centrale nucleare di Borgo Sabotino, confinante coi poligoni, una delle prime ad essere impiantate in Italia, nel 1958.

Rimini, mare come pace e come ambiente

Dal nostro corrispondente RIMINI — All'ingresso della prima festa nazionale dell'Unità al mare c'è un'enorme fotografia di Enrico Berlinguer, la stessa che il giorno del funerale del segretario del Pci si trovava sul palco di piazza San Giovanni. È in questo modo che i comunisti riminesi hanno voluto ricordare il compagno Berlinguer. A lui hanno dedicato la festa, raccogliendo fino in fondo l'ultimo appello del segretario del Pci nel comizio di Padova, quello al lavoro, alla mobilitazione, per conquistare ancora maggiori consensi al partito.

Berlinguer avrebbe dovuto concludere, il 1° luglio questa festa. L'idea di una festa al mare l'aveva entusiasmato, ma non voleva fare il solito comizio. «In vacanza» — aveva

Un modo per ricordare anche la lezione di Berlinguer il significato di una metropoli balneare che arriva fino a Riccione

do centrale del nostro futuro; una consapevolezza che, del resto, per la sinistra riminese data da lontano con le scelte principali che hanno caratterizzato il nostro modo di governare e che sono risultate decisive per fare di Rimini e della Riviera la più grande area turistica d'Europa. La cittadella di «Mare in festazione» sui 65.000 metri quadrati nella zona che sta a cavallo tra Rimini e Riccione, di fronte ad una bella spiaggia libera.

Rimini e Riccione sono due nomi prestigiosi, rappresentano l'anima di quella metropoli balneare che si sviluppa, senza

Parigi

l'appello dei comitati per la difesa della «scuola libera», dei vescovi, senza parlare dei partiti di destra e di estrema destra i cui dirigenti, presenti nei vari cortei, avevano in testa ben altre idee che la legge Savary.

Una legge, sia detto per inciso, che non sopprime affatto la libertà delle scuole private, al 90 per cento confessionali, ma che estende il diritto di istituire alla scuola pubblica e laica il suo ruolo di organizzatrice principale dell'insegnamento nazionale attraverso la limitazione (2%) dei fondi che Comuni e lo Stato devono agli istituti privati in base alle leggi approvate nel 1960 e nel 1979 dai governi di destra.

Terzi, mentre la piazza della Bastiglia era invasa dai manifestanti, dalle loro musiche (la celebre aria del «Nabucco» di Verdi trasformata in inno della scuola confessionale), dalle loro parole d'ordine («Emendamenti trinidadisti», «Questo non è che l'inizio, ritorneremo», «La resistenza è cominciata») il primo ministro Mauroy ha denunciato la campagna di disinformazione e di distorsione dell'attività condotta dalle destre sul contenuto della legge Savary e ha parlato di un enorme equivoco nel quale era caduta la maggior parte dei manifestanti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Bisaglia

la morte.

Evidentemente Bisaglia è rimasto stordito dal trauma e non è riuscito a reggere dopo essere caduto in mare. Si deve tenere conto del fatto che i passeggeri degli yacht avevano appena finito di pranzare.

Questa, in sintesi, è la ricostruzione di quanto è avvenuto secondo le prime testimonianze raccolte dagli uomini della Capitaneria di porto di Santa Margherita e del «Circimare», l'organismo che ha il compito di soccorrere le imbarcazioni e i naviganti in difficoltà.

Il tragico incidente si è sviluppato sotto gli occhi della consorte del senatore Bisaglia, la signora Romilda Bolli di Saint Pierre, che gli era accanto quando è caduto ed ha seguito il marito fino all'ospedale, dove è rimasto fino a tarda ora in stato di shock per l'emozione e il dolore. Con Bisaglia sul «Rosalu», questo il nome della barca di proprietà della signora Bolli, c'erano anche un amico di famiglia che era sotto copertura quando il senatore Bisaglia è rimasto vittima dell'incidente — un marinaio di equipaggio e il comandante dell'imbarcazione. È stato quest'ultimo, che si trovava sotto copertura, a avvertire che il senatore Bisaglia era caduto in acqua, a tuffarsi immediatamente in mare con una cima e a recuperare il corpo ancora in vita del leader democristiano, adagiandolo nella posizione più edata. Poi la corsa fino al porto di Santa Margherita, e da qui all'ospedale dove è giunto ormai senza speranza — poco dopo le 15.

Il «Rosalu» era partito nella tarda mattinata da Santa Margherita per dirigersi a Lavagna, dove Bisaglia doveva incontrare altri familiari e scongiurare il rischio di un'operazione e probabilmente pernottare. Durante la traversata sembra che il senatore democristiano abbia detto di voler vedere Portofino: da qui un cambiamento di rotta e la pausa davanti alla famosa località turistica della riviera ligure, con la consumazione del pranzo. L'incidente mortale è avvenuto quando lo yacht stava per rimettersi in marcia.

La tragica scomparsa di Antonio Bisaglia ha suscitato impressione e dolore. All'ospedale di Santa Margherita si sono recati nel pomeriggio il senatore democristiano Pastorino e le

La figura

torità politiche e militari locali. In serata è poi giunto in aereo da Roma il presidente del Senato Francesco Cossiga.

Alberto Leiss

ROMA — La salma del senatore Bisaglia è stata trasportata ieri sera a Roma. La salma giunta all'aeroporto di Ciampino a bordo di un aereo militare è stata sepolta nella cappella di Francesco Cossiga e la moglie del parlamentare scomparso.

Immediatamente le reazioni del mondo politico per la scomparsa del senatore Bisaglia. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato un telegramma alla vedova dove è scritto: «La improvvisa, tragica perdita del senatore Bisaglia colma il mio animo di immenso dolore. Perdo con lui un amico sincero e il suo partito un leale militante, che si è sempre battuto per la libertà e la giustizia». La segreteria del Pci ha inviato un messaggio di condoglianza alla Democrazia Cristiana e ai familiari del senatore scomparso. Cordoglio è stato espresso in un telegramma da Gerardo Chiaromonte, capogruppo del Pci al Senato, al Gruppo senatoriale della Dc. Un telegramma di cordoglio è stato inviato dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Nilde Jotti ha inviato messaggi di condoglianza alla Dc, alla famiglia e al presidente del Senato, Francesco Cossiga che si trovava in Sardegna e immediatamente partito per S. Margherita Ligure per manifestare i sentimenti di cordoglio alla moglie e a nome proprio e di tutto Palazzo Madama.

La salma del senatore Bisaglia, sarà trasportata oggi a Rovigo dove già domani si dovrebbero svolgere i funerali.

Longo

rirebbero posticci e ininfluenti.

Se lo stesso Pli, a questo punto, non si fa sovrache illusioni sull'avvenire del pentapartito, dal vertice socialista continuano a non arrivare segnali. Nessun accenno di ripensamento critico della linea e della condotta politica, ma nemmeno una presa di coscienza delle «catture» e «schiacciamenti» (come dicevano gli europei. Al di là delle sempre più singolari «analisi» del voto di un Intini, non c'è altro. Il gruppo dirigente del Pci sembra proprio avere scelto la strada di puntare nella «verifica», a lasciare le cose come stanno, di respingere le sortite punitive della Dc facendo come se nulla fosse accaduto.

Dietro le manovre di Longo per cavarsi d'impaccio dal buzone-P2, brodo di coltura per contrasti interni latenti nel Pci, c'è invece, probabilmente, anche il tentativo di prepararsi ai probabili regolamenti di conti nel suo stesso partito.

Imodo in cui alcuni capicorrente — dall'alleato Romita al segretario Nicolazzi, a Preti — hanno annunciato come scontata e prossima l'autocancellazione dall'esecutivo del ministro del Bilancio, fa trasparire un ritorno infuocato per il segretario a tempo pieno.

Sempre tutto rivolto a penalizzare Pli e laici è l'atteggiamento tenuto dalla Dc. Lo stesso accenno di De Mita all'ipotesi di avviare anche la questione della presenza dei leader dei partiti nel governo, ha questo sapore. L'obiettivo: mettere ancora di più in difficoltà gli alleati intermedi battuti al voto, e ridurre come ai bei tempi — ha sottolineato ieri il senatore Anderlini della Sinistra indipendente — «al rango antico di «suoi» satelliti. Così, se società e laici non smettono di alitare tra loro e se non individuano «nella loro prospettiva politica l'alternativa alla Dc, che oggi anche l'aritmica parlamentare suggerisce — ha detto Anderlini — finiranno col vedere diminuita la propria capacità contrattuale e assottigliate le ragioni stesse della propria esistenza».

Non a caso la Dc — al cui interno emerge solo, dopo il voto europeo, una vivace polemica tra i settori della sinistra e il filone «esterno» dei cattolico-popolari ieri Formigoni ha replicato a Branciaroli rivendicando il peso delle preferenze raccolte — torna a scaricare sui partner il ricatto di quelle locali. Sugli in-

Parigi

Unica eccezione per convergenze più ampie o diverse: le aree di crisi (Napoli, Calabria). Al contrario, in tutta l'«Emilia Romagna» la guida Comunista spinta, a quegli schieramenti a cui l'elemento di Venezia Mario Rigo e il capogruppo del Pri al Senato, Libero Gualtieri.

Le giunte di sinistra — ha sottolineato Zaccaria — hanno svolto un'originale funzione storica. Sono state riferimento costante della gente nella difesa della Repubblica dal terrorismo, come nell'impegno per quelle che sono state le «città libere» a basi larghe e solide, e anche grazie alla fiducia raccolta dalle istituzioni locali, che dirette dai partiti democratici e di sinistra, hanno «contrastato il degrado e il compromesso» della vita pubblica e il centralismo dei governi.

Di qui il monito e l'invito dei comunisti a socialisti e laici perché «riflettano su questo grande patrimonio di libertà e di progresso» — ha detto Zaccaria — e diano un maggiore impegno (talora non è stato pieno) per consolidare e sviluppare le maggioranze di sinistra. E sempre di qui la ferma risposta del Pci ai due che «insistono nell'assurda pretesa di omologare» a un pentapartito «in dissoluzione» le amministrazioni locali, che devono invece corrispondere — ha concluso Zaccaria — «alla volontà dei cittadini, di vedere realizzati «programmi avanzati, secondo criteri di onestà e efficienza». Un'opera a cui «possono concorrere forze politiche e sociali, le più vaste, senza esclusioni pregiudiziali».

Da registrare le interessanti posizioni espresse da Rigo. Le alleanze da preferire negli enti locali — ha detto il sindaco di Venezia — sono quelle «omogenee». E per il Pci «sono omogenee» quelle in cui i socialisti hanno il problema di «conciliare le alleanze locali con la politica nazionale, su una maggioranza diversa». Il punto principale però non è quello dell'«omogeneità» quanto della «efficienza politica». Significativa la conclusione di Rigo: «I maggiori consensi ottenuti il 17 giugno dal Pci oggi rendono obiettivamente più difficile pensare a modificazioni delle esistenti giunte di sinistra».

Del tutto opposto il giudizio espresso, nel dibattito di Rimini, dal repubblicano Oulieri. «Nessuna soluzione locale — ha ribadito — dovrebbe prescindere dal quadro politico nazio-

Spara nella rissa: due feriti

MILANO — Una discussione originata da motivi di difficile vicinato si è trasformata in una lite, degenerata poi in una sparatoria. È successo a Milano, in via Jolly, angolo viale Suzzani, dove abitano Giovanni Frisina di 58 anni e due fratelli Vito ed Angelo Di Salvia, rispettivamente di 28 e 22 anni. Fra i tre uomini è cominciata una discussione. Poi, improvvisamente, Vito Di Salvia ha estratto un'arma da fuoco, puntandola contro Frisina. I vicini sono intervenuti cercando di trattenerlo il giovane. Nel parapiglia l'arma è caduta a terra e Frisina l'ha presa ed ha fatto fuoco. I colpi hanno raggiunto Vito Di Salvia al braccio destro e la madre del giovane, Olga Pugliese, di 55 anni, alla gancia. La donna è stata medicata in ospedale e dimessa mentre Di Salvia è stato ricoverato con una prognosi di trenta giorni.

Il vertice dei Dieci apre oggi i suoi lavori

Fontainebleau ultima spiaggia per il rilancio della Comunità

Parigi vuole evitare che il problema del contributo britannico impedisca ogni progresso nella costruzione europea - Londra più flessibile? - All'ordine del giorno la possibilità di avviare la riforma della CEE

Al castello di Fontainebleau da oggi pomeriggio i leader dei Dieci si riproveranno. Dopo i fallimenti di Atene nel dicembre scorso e di marzo a Bruxelles, sanno una cosa: difficilmente la Comunità reggerebbe a un nuovo scacco. Lo sa soprattutto Mitterrand che in questo vertice gioca le ultime sue carte. Se andasse male, il semestre di presidenza francese che scade a fine giugno passerebbe alla storia per quello dell'affossamento dell'Europa.

Questi quindi la posta in gioco. Lo stesso presidente della Commissione CEE, Gaston Thorn, che passa per un fine diplomatico e uomo di grande prudenza, questa volta ha mostrato le unghie e i denti. Se a Fontainebleau non si troverà subito un accordo sul contributo britannico — ha detto tre giorni fa di fronte a un centinaio di giornalisti — e quindi sul problema finanziario, i risultati della CEE (da settembre non avrà più un solo soldo in cassa), non solo non ci sarà allargamento a Spagna e Portogallo, ma la Comunità stessa potrebbe andare a pezzi. Altro che rilancio politico. E i 120 miliardi di lire che hanno voluto andare alle urne il 17 giugno scorso si sentirebbero irrimediabilmente prelevati. Invece qualche segnale positivo è sembrato emergere alla vigilia.

In un gran consiglio di guerra che Mitterrand ha tenuto sabato mattina a Mosca con i suoi più stretti collaboratori, Chéysson e Dumas, è stato messo a punto un piano di battaglia. Secondo le indiscrezioni che sono ieri circolate la preoccupazione principale della Francia è di evitare che il problema del contributo britannico impedisca alla Comunità di andare avanti, costituisca una sorta di pregiudiziale e di blocco di ogni altra azione e soprattutto di quella fondamentale, la preparazione della Conferenza degli Stati per esaminare il trattato sull'Unione europea. In chiaro: si tratta di togliere dalle mani della signora Thatcher uno strumento di ricatto facendole capire che gli altri potranno andare avanti anche da soli. Una volta così sdrammatizzato il problema del contributo britannico, si potrà quindi andare a una trattativa flessibile, forse a un compromesso finale. Lo stesso Mitterrand ne ha già esposto i termini

nella lettera che nei giorni scorsi ha inviato ai suoi nove colleghi: un alleggerimento del contributo di Londra potrebbe essere accordato soltanto se il governo inglese darà il suo accordo a un finanziamento del disavanzo comunitario che ha raggiunto i 4.000 miliardi di lire. Da Londra, c'è qualche primo segnale di disponibilità, almeno sul piano finanziario. A quanto scriveva ieri l'Observer, il governo britannico, dopo aver tirato in corda per mesi, sarebbe ora disposto a un compromesso sul suo contributo. Secondo il giornale, Londra potrebbe accettare una «restituzione» inferiore a quella che aveva chiesto a marzo purché Bonn accetti di pagare contributi supplementari.

Un certo ottimismo si manifesta anche a Bonn. In un comunicato del ministero degli Esteri si afferma che negli ultimi giorni Bonn, Parigi e la Commissione hanno elaborato «nuovi modelli» per il contributo britannico. Da parte sua il cancelliere Kohl è ieri nuovamente intervenuto per dar man forte a Mitterrand. C'è un accordo di massima, ha detto, per i rimborsi a Londra, la cosa più importante è di promuovere l'unificazione europea anche sul piano politico, e ciò implica lo sviluppo istituzionale della Comunità. Intendiamo dare nuovo impulso all'opera di unificazione dell'Europa. «La cooperazione stretta tra la Germania e la Francia, ha aggiunto, rimane la base essenziale di questo processo. Il tempo a disposizione dei leader dei Dieci è comunque molto poco. Il vertice si inizierà solo nel pomeriggio.

Nella notte lavoreranno gli esperti delle delegazioni per mettere a punto i documenti. L'accordo, se ci sarà, dovrà essere raggiunto nella mattina o nel primo pomeriggio di domani. E la carne al fuoco è molta, anzi moltissima. Vediamo. Al primo punto all'ordine del giorno, come si precisa nella lettera di Mitterrand ai suoi colleghi, ci sarà un dibattito approfondito sulla situazione internazionale, anche alla luce della recente visita del presidente francese a Mosca. I rapporti tra le due grandi potenze quindi, il ruolo possibile dell'Europa, ma anche i problemi drammatici del debito del Terzo mondo, del dialogo Nord-Sud. Secondo, il rilancio della Comunità e delle «nuove politiche» (la ricerca, l'ambiente, le comunicazioni, ecc.). Terzo, le misure concrete che riguardano i cittadini. Qui Mitterrand riserva qualche sorpresa per avviare alcune iniziative stimolanti che possono dimostrare ai cittadini europei che la Comunità non è soltanto una astrazione filosofica. Quarto, il futuro dell'Europa. È il tema che potrebbe essere dominante, come scrive Mitterrand. Si tratterà di discutere in procedura per rafforzare l'integrazione, prevista dal progetto Spinelli sull'Unione europea già approvato dall'Assemblea di Strasburgo, e di avviare la convocazione della Conferenza degli Stati, o almeno di quelli che saranno d'accordo, per «dare una spinta alla costruzione dell'Europa». Ed è qui che si decideranno le vere sorti del vertice di Fontainebleau.

Giorgio Migliardi

Da aerei e unità irakene

Attaccate 4 navi nel Golfo

e si moltiplicarono in modo da infliggere danni sempre maggiori. L'ultima nave attaccata nelle acque del Golfo era stata, il 10 giugno scorso, la petroliera kuwaitiana «Kasim», colpita da un missile iraniano. Fonti marittime indipendenti del Bahrein (e successivamente il ministero della marina di Atene) hanno confermato che la petroliera greca «Alessandro Magno», di 152.372 tonnellate, è stata colpita da aerei irakeni, ma in modo non grave; l'unità ha potuto continuare la navigazione verso lo stretto di Hormuz. Nessuna indicazione da fonti

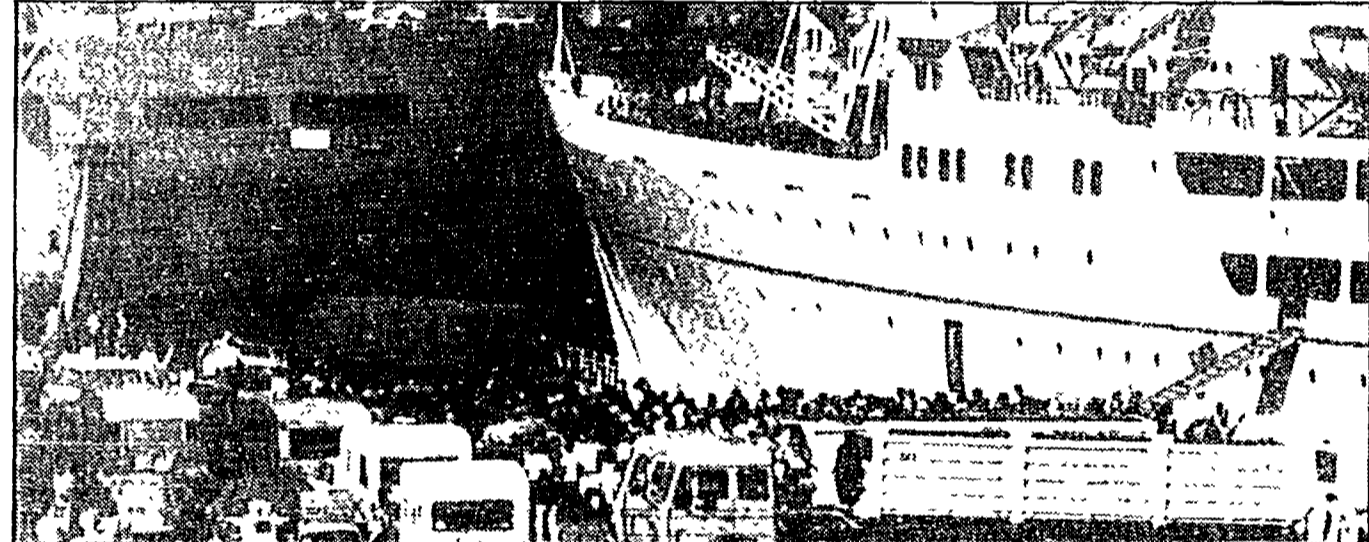
indipendenti sulle altre tre navi che il comando irakeno affermava di avere colpito. Va ricordato, comunque, che conferme del genere non si sono mai avute quando si è trattato di naviglio iraniano. La ripresa degli attacchi alle navi è avvenuta mentre a Riyad erano riuniti in sessione straordinaria i capi di stato maggiore dei sei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati uniti e Oman) per mettere a punto un piano di difesa aerea comune.

BAGHDAD — Quattro navi «di grandi dimensioni» sono state attaccate e colpite ieri a sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg, secondo quanto ha affermato un portavoce militare di Baghdad. Sono dunque riprese le incursioni contro il naviglio petrolifero, dopo due settimane di pausa; e con questo è sfumata la speranza che la tregua concordata fra Iran e Irak per i bombardamenti sui centri abitati (sostanzialmente rispettata, malgrado le reciproche accuse di sporadiche violazioni) potesse estendersi anche alla navigazione sulle rotte internazionali.

L'annuncio di Baghdad sottolinea che le quattro navi sono state attaccate e colpite dall'aviazione e dalla marina e che tutti gli aerei e le unità impiegate nell'operazione sono rientrati indenni alle basi. Come di consueto, non viene precisata la nazionalità delle navi; il comunicato del comando irakeno si limita a sottolineare che con questo quadruplice attacco si è voluto «rispondere alle continue aggressioni iraniane» e rafforzare il blocco intorno all'Isola di Kharg; gli attacchi — aggiunge Baghdad — continueranno

ROMA — Almeno in un settore chiave dei trasporti, quello aereo, è tornata la pace. In altri, ferrovie, traghetti, porti, oggi e nei prossimi giorni riprenderanno le attività di lotta che potrebbero, però, essere sempre in un intervento sollecito del governo cui spetta, appunto, la soluzione delle rispettive vertenze.

Giovedì 48 ore di astensione dei marittimi
La svolta positiva per il personale degli aeroporti



Trasporti verso altri scioperi per vertenze vecchie di anni

Probabilmente gli scioperi dei prossimi giorni continueranno ad alimentare, pur senza più le motivazioni elettorali degli ultimi giorni, la forsennata campagna antischiopista che ha visto in prima linea i maggiori esponenti della Dc ad iniziare dal suo segretario, gran parte della stampa, politici ed editoristi. L'autoregolamentazione non regge, si sostiene; bisogna andare ad una regolamentazione per legge. Questa richiesta è diventata addirittura uno dei punti centrali del programma «verifica» del pentapartito. E per sostenere si è sollevato un gran polverone mettendo sullo stesso piano i gruppi sindacali, i quali, spesso sollecitati dagli stessi uomini di governo, e le grandi confederazioni che hanno continuato ad agire con grande senso di responsabilità rispetto alle vertenze che deprecabile eccezione, il «codice» di autoregolamentazione, sospendendo ad esempio gli scioperi in occasione delle elezioni, o di quelli di ieri ed oggi in Sardegna. C'è chi ha parlato e scritto di «sopruso» e prevaricazione nei confronti della collettività (c'è stato anche questo ad opera di infime minoranze) e chi, come il ministro Carli, ha paragonato la situazione italiana a quella che ha preceduto il «golpe» di Franco nei confronti del governo Alente.

Però che tutti, in questa campagna, abbiano dimenticato un piccolo particolare: ricercare le cause che sono all'origine delle lotte, individuare i veri responsabili del marasma che c'è nel settore dei trasporti.

Il ministro della Marina mercantile, Carli, parla di situazione di tipo cileno (i marittimi italiani come i camionisti del Cile), ricorre alle precezioni, ma poi è costretto ad ammettere che i lavoratori hanno ragione da vendere. Sono cinque anni (non alcuni giorni o poche settimane) che i marittimi rivendicano ed attendono il passaggio della Previdenza marinara all'Inps. Vogliono

essere cioè trattati, dal punto di vista previdenziale, alla stregua di tutti gli altri lavoratori dipendenti. Cinque anni di trattative, di incongruità di scioperi hanno prodotto più di un disegno di legge che il governo ha però regolarmente bloccato in Parlamento. Anche l'ultimo presentato è fermo in Parlamento. Perché è presto detto: manca la necessaria copertura finanziaria. E a chi gli ricorda Carli risponde stringendosi nelle spalle: non è colpa mia. Il disegno di legge è di De Michelis. Giorno non tira fuori i quattrini. Poi se i marittimi scioperano vengono paragonati ai camionisti cileni. Il governo

con chi si identifica? Un altro esempio, quanto meno di inefficienza e di miopia, viene proprio dalla vertenza che appena sabato scorso ha avuto uno sbocco positivo come giudicato da Cgil, Cisl e Uil. Ci riferiamo al contratto per il personale di terra degli aeroporti. Dalla sua scadenza sono trascorsi nove mesi. Le trattative, perennemente bloccate dal rifiuto delle aziende ad avviare un confronto serio sulle richieste sindacali, frequentemente interrotte, sono andate avanti per ben sette mesi. Al ministero del Lavoro dove si è svolta l'ultima fase, si sono susseguiti ben diciannove incontri inconcludenti prima che il mi-

nistro si decidesse a presentarsi e a formulare la proposta di mediazione che alla fine le ha sbloccate. Ma perché si è perso tanto tempo, perché è stato fatto di tutto per escludere i lavoratori? Non poteva il ministro formulare subito le sue proposte? Quanti disagi si sarebbero potuti evitare! L'intervento di De Michelis ha consentito di superare — rileva la nota sindacale — la «pregiudiziale» sull'orario di lavoro — lo scoglio dei miglioramenti economici e di quelle «nuove politiche» che abitano alla contrattazione dell'organizzazione del lavoro e della produttività, gli avanzamenti di qualifica. Non

vediamo come e perché una vertenza abbia dovuto rimanere bloccata per oltre sette mesi su questi «scogli». E non vediamo nemmeno come il governo continui dopo due anni e mezzo, a prendere in giro i portuali che trovano difficoltà perfino ad andare a scuola, mentre in pensione, senza contare che ogni mese si trovano di fronte al problema della riscossione degli stipendi. L'autoregolamentazione dei sindacati ha mostrato delle crepe. Il governo e le aziende non si sono nemmeno dati la pena di abbozzare un «codice» di autodisciplina.

Ilio Gioffredi

FS: da stasera astensioni a Bari Traghetti di nuovo bloccati il 28 e il 29

ROMA — Terminata la «regua» elettorale la «temperatura» nel settore dei trasporti riprenderà a salire. Ecco in sintesi una mappa dei punti più «caldi». **TRAGHETTI** — C'è per il momento una data certa. Giovedì inizia uno sciopero di 48 ore proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza per il passaggio della previdenza marinara all'Inps. Saranno bloccati tutti i traghetti da e per le isole. Le organizzazioni sindacali, nel rispetto del «codice» di autoregolamentazione garantiranno, comunque, almeno una «corsa». Resta l'incognita dei marittimi autonomi. La Federmar Cisl ha annunciato per i prossimi giorni, forse già da oggi, la ripresa delle agitazioni con scioperi articolati di 12-14 ore per equipaggio.

PORTI — Da sabato i portuali non effettuano più il lavoro straordinario. Oggi in tutti gli scali saranno effettuate due ore di sospensione del lavoro per dar modo ai lavoratori di partecipare alle assemblee indette per fare il punto della vertenza e discutere i futuri appuntamenti di lotta. Uno sciopero di 4 ore, articolate a livello regionale, è stato comunque già indetto per giovedì prossimo. Dalle azioni di lotta erano esentati i lavoratori addetti alle operazioni di imbarco e sbarco dei traghetti.

Fra gli interventi di maggiore spicco quelli di monsignor Helder Camara, Jack Dominian, Richard Blum, Duncan Stanton, Mara Palazzolo Salvini

gesto non sarà riteo a promuovere la dignità umana. Il diritto all'esistere, una più giusta distribuzione dei beni, il rispetto dei diritti e la fedeltà scrupolosa ai doveri di ciascun cittadino. L'uso delle armi, i progetti di soprusi e prepotenze, l'egoismo, la corsa al riarmo, la fame nel mondo, il genocidio di interi popoli, la disoccupazione, la mancanza di abitazioni, i progetti di guerra, sono le piatte forme del progresso sono la piattaforma ideale per il perpetuarsi della fuga dell'uomo dalla vita e quindi per una più intensa diffusione di ogni sostanza, anche la droga, che aiuti l'uomo a rifiutare una responsabile crescita in una serena esistenza... Il problema dunque — questo sembra essere il messaggio di fondo — non è la droga; il problema siamo noi, la società in cui viviamo, i suoi valori dominanti. E «prevenzione» è parola magica il cui significato troppo spesso si è rifiuta di analizzare — significa innanzitutto diffusione di questo sistema di valori. A partire dalla famiglia.

Questo il discorso che certo è voluto più alto nei multicolori cieli del grande incontro organizzato dal CISF. Dove, peraltro, non è mancata qualche sfumatura decisamente fuori tono. Quella, ad esempio, di una curiosa riedizione di «Take off» (l'uscita dal nido) di Nancy Reagan (e del di lei ben noto consorte), questi simpatici signori si sono impegnati, seri come bambini, in macchietistiche esibizioni e in

pratiche dimostrazioni d'uso di tutto ciò — narghilé, pipe, calumet, mollette per capelli, bottiglie di plastica — che gli adolescenti americani sembrano usare per fumare «erba». Poiché questa sembra essere la loro «filosofia» della prevenzione: insegnare ai genitori a riconoscere gli oggetti che inquivocabilmente segnalano la presenza di un figlio drogato in casa. E droga, per loro, vuol dire soprattutto «erba». Sembravano finiti. Al punto che non era davvero difficile immaginare questi attempati signori — come appunto accadeva nel film di Forman — intenti ad allegermente «spinnillarsi» a titolo dimostrativo, per terminare poi in orgia (scandalizzando i propri figli) le loro ruminazioni «antidroga». Ma questa, lo ripetiamo, non è stata che una divertente stonatura.

Concludendo, una considerazione. Recentemente in Italia si sono svolti due congressi di grande rilievo. Quello tenuto a Modena dal Pci nel marzo scorso e, questo, organizzato dal CISF. Il primo affrontava soprattutto i problemi della lotta al mercato della droga e ai pericoli che, da esso, derivavano alla qualità stessa della nostra democrazia. Il secondo si è invece immerso con molto impegno nelle difficili acque della prevenzione, del recupero, dei valori che prevenzione e recupero incontrano davvero in uno sforzo comune, la lotta alla droga comincerà a muoversi i primi passi nella direzione giusta.

Massimo Cavallini

Il Convegno del CISF a Milano

Prevenzione contro la droga? Proviamo a cambiare i «valori» di questa società

MILANO — Come una grande torta, il convegno su «Droga e famiglia» organizzato in questi giorni dal CISF (Centro internazionale studi famiglia, una «branca» della Saep) ha mostrato di sé diversi strati: sopra, la «crema» dello spettacolo, con ampie concessioni al gigantismo e una costante accentuazione (non sempre necessaria) delle dimensioni cosmiche dell'incontro; sotto, una moltitudine di esperienze sul campo, proposte, idee e valori. Insomma: la sostanza vera e cupiscia di un'elaborazione e di un impegno sociale — quello nel campo della lotta alle tossicodipendenze — che in questi anni ha sempre visto il cattolicesimo, nelle moltiformi espressioni del suo volontariato, in prima fila.

La «crema», beninteso, è stata talvolta ottima, come si è sempre e grande (anche se forse un po' fuori tema) l'intervento di Helder Camara, profeta dei diritti dei popoli della fame; ma più spesso un tanto indigesto, come nell'insipiente «good luck» lanciato via video-tape da Nancy Reagan, o nel discorso tenuto il primo giorno dal ministro degli Interni, il quale, repentinamente apparso e altrettanto repentinamente dileguatosi grazie agli aerei messi cortesemente a disposizione dall'Aeronautica militare, ha argutamente dissertato su alcuni passi evangelici, dimenticandosi tuttavia di accennare a ciò che il governo ha fatto o intende fare in materia di lotta alla droga.

Tema, va detto a sua discolpa, di ben ardua trattazione, essendo il nulla difficilmente illustrabile, soprattutto di fronte a un consesso di esperti. Ma quel che conta, ripetiamo, è la sostanza. E sostanza sono stati indiscutibilmente gran parte degli interventi nelle sedute plenarie. Interventi che i limiti della cronaca non consentono di riferire in tutte le loro articolate ricchezze e che hanno visto succedersi sul palco esperti di grande fama come Jack Dominian, del Central Middlesex Hospital di Londra, Richard Blum, dell'Unità di criminologia di Cambridge, Duncan Stanton, dell'Università di Rochester, Mara Palazzolo Salvini, dell'Università Cattolica, Nils Johan Lavin, dell'Università di Oslo, oltre ai magistrati Giuseppe Di Gennaro e Alfredo Carlo Moro. Di particolare interesse, per la globalità e la sistematicità con cui affronta

il «caso italiano», ci è parso l'intervento del professor Claudio Calvareso, del CENSIS, il quale ha analizzato l'evoltersi del fenomeno droga nella sua più giusta luce: come fatto, cioè, che oggi, al di là delle differenze sociali e culturali, investe i giovani in quanto tali, offrendosi come omologazione estrema e autodistruttiva al sistema di valori dominante nella società dei consumi.

Si è parlato — come aveva preannunciato nella sua introduzione il direttore del CISF, don Charles Vella — assai più di famiglia che di droga. E qui emerge una delle più rilevanti novità del convegno. La famiglia riemerge infatti non solo come «cellula» fondamentale dell'organizzazione della società — il che, ovviamente, ri-

spetta una «secolare» concezione sociale del cattolicesimo — ma come centro dinamico e «moderno» di elaborazione di un nuovo sistema di valori fondato sulla solidarietà e sulla amore. Una famiglia, insomma, che — pur nell'estrema diversità di accenti assolti nel corso del convegno — sembra presentarsi, contrariamente al passato, assai più come fattore di «cambiamento» che di conservazione.



nessi a disposizione delle diverse esperienze comunitarie (comprese quelle laiche e pubbliche) significativa la presenza dell'USSL 16 della «rossa» Modena. In esempio per tutti: il rifiuto delle famiglie — ha detto don Mario Picchi, il fondatore del CISF (Centri italiani di solidarietà), in uno degli «workshop» — nasce per lo più dalla percezione che i valori proposti dagli adulti sono piuttosto di «valori» o comunque valori che non si sentono di condividere. Sono ancora molto forti il senso della competizione, la corsa al successo, la legge del più forte, la ricerca esclusiva dell'avere.

È ancora: «L'esperienza ci insegna che nei prossimi anni non sarà possibile parlare ancora di lotta alla droga se ogni nostro

LIBANO

Si spara a Beirut malgrado il nuovo piano di sicurezza

Le decisioni adottate «non ci riguardano» afferma la milizia della destra - Il governo prende tempo - Attentati anti-israeliani nel sud del Paese, morti due guerriglieri

BEIRUT — I cannoni hanno continuato a tuonare la notte scorsa e ieri pomeriggio nella capitale libanese, dimostrando la fragilità del piano di sicurezza varato sabato dal governo. Si è combattuto lungo tutta la periferia sud della città ed anche nel centro, nella zona della «Primo» dal nome di una finta-fila che sorge esattamente sulla linea di demarcazione.

Il piano di sicurezza prevede come prima misura la riapertura dei transiti fra i due settori della capitale nonché la riattivazione del porto e dell'aeroporto, e come seconda fase il ritiro dalla città delle artiglierie delle opposte fazioni; ma l'altro ieri queste stesse artiglierie hanno provocato la chiusura dell'unico valico attualmente in funzione fra Beirut Est e Beirut Ovest (quello del Musco) e ieri, come si è detto, hanno continuato a battere i quartieri a ridosso della «linea verde».

Sono state in particolare le artiglierie falangiste a dare il via ai nuovi scambi di tiri, così come sabato erano state le artiglierie falangiste a martellare i

quartieri musulmani e la banlieue sud durante la riunione del governo. Oggi si riunirà l'ufficio politico delle «Forze libanesi», vale a dire appunto della milizia falangista che si è peraltro dichiarata autonoma dal partito di Gemayel; ma già ieri il loro portavoce ha ribadito sbrigativamente che il piano di sicurezza deciso dal governo «non ci riguarda». Va del resto rilevato che alla riunione di sabato del governo non solo non erano rappresentate le «Forze libanesi» — che respingono apertamente la politica di unità nazionale — ma non era presente nemmeno il leader del partito falangista Pierre Gemayel (padre del presidente Amin); e non si può certo dire che fosse impedito dalle circostanze, dato che la riunione del governo si è tenuta a Bikfaya, che è la cittadina natale e la residenza estiva della famiglia Gemayel.

In questa situazione, gli ambienti governativi si sono preoccupati di far sapere che le misure decise sabato non saranno comunque applicate «prima di due settimane»; ma il timore della gente

di Beirut è che ci voglia ben più di due settimane, ammesso e non concesso che si riesca mai ad applicarle. Oggi comunque si riunirà anche, per la prima volta, il «consiglio superiore militare» creato sabato. Esso è composto dal nuovo comandante in capo dell'esercito, anch'egli nominato sabato (si tratta del generale Michel Aoun, che è cristiano-maronita come il suo predecessore e che a febbraio ha combattuto contro i drusi insieme ai falangisti), e da sei ufficiali, uno per ogni comunità. Anche da questo organismo le «Forze libanesi» considerano disimpegnate.

Da sud del Libano giungono intanto notizie di nuove azioni della resistenza nazionale. Ieri raffiche di armi automatiche sono state sparate a Kafrie contro una pattuglia israeliana che ha risposto al fuoco, mentre presso a Nabatieh è stata disinnescata una bomba di otto chili destinati ai veicoli dell'occupante; venerdì notte, due guerriglieri erano rimasti uccisi ad Amik in uno scontro a fuoco con i soldati di Tel Aviv.

NATO

Carrington torna alla ribalta sostituendo Luns come segretario

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Esce Luns, che si dichiara «meno pessimista di un anno fa», ed entra Carrington il cui scopo manifesto è quello di contribuire all'«incentramento dei rapporti interatlantici». L'avvicinarsi nella carica di segretario generale dovrebbe costituire una iniezione di fiducia per la NATO (giunta ora al suo 35° anno di esistenza) nel tentativo di risollevarne l'immagine alquanto depressa. L'uomo che la stampa londinese ha prontamente ribattezzato «Lord Nato», è impegnato a diradare le attuali cortine di dubbio e di incertezza attingendo alla sua vasta esperienza diplomatica e alle sue competenze specifiche come ex ministro della Difesa ed ex segretario degli Esteri. Costretto alle dimissioni nel novembre 1979, all'inizio della guerra anglo-argentina delle Falkland, Carrington ha atteso con impazienza la prima occasione di tornare a recitare un ruolo secondario sulla scena internazionale. Per quanto limitato siano le prerogative della carica che egli assume da oggi (a metà fra gli obblighi amministrativi e la cura delle relazioni pubbliche), il 60enne londinese non si accinge all'impresa con moderato ottimismo basato non sullo zelo del riformatore ma sulla fiducia antica nel gradualismo, ossia nella prudente evoluzione per «piccoli passi».



Lord Carrington

ne sospeso, il tavolo dei negoziati è deserto, il vuoto di potere appare e si fa più evidente. Il compito di Lord Carrington in tutto questo è di tener viva almeno una parvenza positiva, di assistere a un processo di riflessione verso l'eventuale ripresa della trattativa se, come si pensa, l'occasione può tornare a presentarsi subito dopo la conclusione delle elezioni presidenziali in America.

Ovviamente non è solo una questione di date e, fino ad un certo punto, di uomini anche se l'ipotesi di un rinnovo del mandato per Reagan serve ad accrescere il pessimismo corrente. Per questo Lord Carrington ci va cauto circa le sue possibilità di rappresentare anche in parte, l'inizio di una «svoltata» nel clima internazionale. Quello che si sente sicuro di poter anticipare è invece il suo contributo ad una maggiore «credibilità» della NATO in un periodo particolarmente difficile della propria storia. L'idea centrale di Carrington è quella di restituire una plausibilità politica all'Alleanza, controllando il profilo esclusivamente militare: un compito propagandistico assai significativo soprattutto nei confronti del movimento pacifista europeo. In questa direzione verranno spese le doti di eloquenza e di tatto dell'ex ministro degli Esteri britannico che vorrebbe vedere colmato lo spazio di «incomprensione e diffidenza» reciproca fra le due sponde dell'Atlantico innalzando il grado di «solidarietà» nei rapporti interatlantici: degli europei fra di loro ma, in primo luogo, verso Washington.

Antonio Bronda

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Mercato del lavoro: storia di una riforma affossata

Tutti sono d'accordo che il mercato del lavoro ha primaria importanza non solo nel mondo del lavoro, ma nell'intera economia nazionale; tutti sono ugualmente d'accordo che il sistema attuale, basato sulla vecchia legge n. 264 del 1949 e su infiniti successivi provvedimenti, che hanno portato a confondere quanto era già mal impostato, va profondamente riformato, tutti sono ancora d'accordo, infine, su alcune linee fondamentali della nuova riforma: eppure non se ne fa niente e si continua a discutere su proposte e progetti sempre più arcaici, che quanto più grandi diventano, meno probabilità hanno di essere effettivamente approvati. Mentre non si approva la riforma, sono man mano approvati numerosi provvedimenti «stralcio», e cioè leggi che in teoria dovrebbero anticipare la futura complessiva riforma, ma che, insieme al gigantismo, finiscono per affossarla.

Non è semplice narrare la storia, tanto essa è lunga e frantumata. L'inizio si può fissare con il «decreto Scotti» (D.L. n. 624 del 1979), che però non fu convertito in legge ed il suo posto fu presentato il disegno di legge n. 769, che diverrà notissimo (fino al punto che forse qualcuno ha finito per scambiare per una vera e propria legge); il decreto di legge 769 comprendeva non solo il mercato del lavoro e, in particolare il collocamento, la mobilità e la Cassa integrazione, ma più o meno tutto il diritto del lavoro, tanto che aveva l'apparenza di un vero e proprio codice che con una legge di settore, nasce così il gigantismo. E tuttavia sem-

brava quasi che si arrivasse in porto, quando il decreto di legge 769 fu approvato alla Camera (ed assunse in Senato il n. 1052), nel Protocollo Scotti del 22 gennaio 1983, poi, il governo si impegnava ad una «urgente approvazione del decreto di legge n. 1602». Nel frattempo, con il gigantismo, sorgono gli «stralci»: esemplare ad esempio quello iniziale del prepensionamento, che viene introdotto a tempo nella legge 155 del 1981 (che stralci ne aveva numerosi) e poi via prorogato fino, per ora, al 30 giugno 1984 (art. 2, 5° comma, D.L. 747/1983 e legge 18/1984), creando una situazione di incertezza davvero intollerabile; o ancora esemplare lo stralcio ultimo sull'obbligo di lavori socialmente utili per i cassintegrati, introdotto quasi di soppiatto con una norma degna di essere ricordata solo per l'ormetismo (art. 3, comma 2°, D.L. 747/1983 e legge 18/1984).

Il lungo viaggio della riforma generale, nel frattempo, diventa sempre più difficile: caduto il decreto di legge 1602 con la caduta della legislatura, viene ripresentato un nuovo disegno (che assumerà il n. 665), con contenuto pressoché analogo; ma già si è venuto a sapere che, nel frattempo, il

decreto di legge 665 è stato ampiamente rielaborato, per assumere il nuovo nome di «bozza». La discussione continua. Si aggiungono poi, senza alcun piano organico, nuovi progetti, proposte, idee, come quelli per la job creation, per la formazione e l'assunzione dei giovani, l'agenzia del lavoro ed il minimo vitale (SMIG). Del tutto, talvolta più talvolta meno, si occupa naturalmente il Protocollo 15 febbraio 1984 (quello dello «strappo»), che rinvia a nuovi «stralci».

Si arriva così all'ultimo atto, l'approvazione del D.L. 94/1984, in cui fra l'altro è istituzionalizzato il principio (art. 5) per cui il 50% delle nuove assunzioni può essere nominativo. Giustamente allora, dal loro punto di vista, dalle pagine del Sole 24 ore gli imprenditori hanno potuto proclamare, a proposito di questo D.L., che l'assunzione «non è più una lotteria»; ma il fatto è che quando l'assunzione è nominativa, non vi è più alcun controllo e diventa lecita qualunque discriminazione, per cui l'arbitrio diventa la regola.

Il D.L. 94/1984 non è stato ancora convertito in legge, e non si sa come fine farà, anche se il «si dice» pare favorevole proprio alla norma sull'assunzione nominativa (mentre il D.L. 94/1984 va ricordato anche per altre sue parti: i contratti di solidarietà, i contratti di formazione-lavoro, i part-time). La sensazione è che, a questo punto, la riforma generale rimanga affossata: fra gigantismo e stralci, l'esito sarebbe sconfortante.

Michele Misicione
Docente di Diritto del lavoro nell'Università di Trieste

Le risposte

Alla rubrica «Leggi e contratti».

Del 12 maggio al 15 novembre 1983 sono stati in «Cassa integrazione guadagni speciale». Il 12 settembre 1983 fui ricoverato per infarto miocardico. Dopo 6 giorni di degenza venni dimesso per un periodo di 75 giorni di convalescenza per cui rientrai in fabbrica il 29 dicembre successivo. Ora la domanda che pongo è questa: dal 12 settembre al 15 novembre quale trattamento economico mi compete? La C.I.G. o l'indennità di malattia al 100% del salario?

Quadri Renato

Il problema del trattamento del cassintegrato durante il periodo di malattia, di cui questa Rubrica s'è già occupata più volte (ad es. in L'Unità del 9 febbraio 1981), continua ad essere molto incerto. Le cose dovrebbero essere più chiare se il legislatore avesse fissato il numero dell'intervento straordinario Cig per sospensione a zero ore, per cui la legge prevede espressamente (art. 3, L. 464/1973) che «il trattamento stesso (Cig) sostituisce in caso di malattia l'indennità giornaliera». Per l'intervento ordinario Cig o per le semplici riduzioni d'orario, invece, la legge non prevede nulla e quindi bisogna ragionare in base ai principi generali, il che rende le soluzioni ancor meno certe (ma sul punto si parlerà eventualmente un'altra volta).

Convien comunque precisare, perché talvolta si è creato al riguardo qualche equivoco, che non vi è alcun divieto di porre in Cig i lavoratori malati, a meno che, naturalmente, in tal modo non si voglia fare delle discriminazioni: così, ad esempio, se la sospensione o riduzione coinvolge un intero gruppo, l'anno in Cig indistintamente tutti i lavoratori del gruppo. Non si sarebbe alcun motivo per escludere i malati, per cui, una volta individuati criteri legittimi di scelta, che devono essere obiettivi, i malati non possono essere né danneggiati né avvantaggiati e pertanto sono messi in Cig in numero altrettanto proporzionale. Lo stesso discorso va ripetuto ad esempio per i sindacalisti, che vanno in Cig in stretta proporzionalità e ogni distinzione, non solo in peggio ma anche in meglio, sarebbe necessariamente illegittima.

Limitandosi allora al quesito posto, bisogna chiedersi se, in caso di intervento straordinario, in base al contratto collettivo al cassintegrato spetta anche, a carico dell'imprenditore, il conguaglio sul trattamento Cig fino al 100% dell'intera retribuzione. Tale conguaglio potrebbe essere anche di notevole importo, dato che

Molte incertezze per i lavoratori malati in cassa integrazione

per l'intervento straordinario è previsto un «massimale» (che per il 1984 è di lire 911.825 lordi per 12 mensilità).

Una risposta che abbia un minimo di certezza deve necessariamente partire proprio da quanto sopra osservato a proposito dell'illegittimità di ogni diversificazione tra malati e non-malati: se tale diversificazione non è legittima in generale, non dovrebbe esserlo neppure riguardo al trattamento in favore del cassintegrato malato. Del resto sul piano della pura equità dovrebbe essere giusto che tutti i lavoratori messi in Cig, siano sani o malati, ricevano il medesimo trattamento; ma — si può ribattere — è anche giusto che i malati percepiscano di più e cioè il 100% dell'intera retribuzione, proprio per la loro situazione di particolare debolezza, perché questo è lo spirito dei contratti collettivi che hanno posto il principio del-

l'integrazione al 100% del trattamento di malattia conguaglio dall'INPS.

Sul punto mancava la parola della Magistratura: ultimamente però un Giudice ha affermato che è dovuto il conguaglio fino al 100% dell'intera retribuzione (Pret. Torino, 21 febbraio 1983, in Lavoro 80, 1983, pag. 717) sulla base del seguente ragionamento: se il rapporto di lavoro è già sospeso per malattia, non può essere sospeso di nuovo per Cig, né quest'ultima è prevalente. La soluzione è intelligente, ma non convince del tutto perché allora bisognerebbe affermare che non è lecito in assoluto mettere in Cig i malati (il che non è esatto) e perché in tal modo si introdurrebbe l'ulteriore distinzione fra chi è malato prima della Cig, e prende il 100% della retribuzione, e chi invece si ammala dopo, che prenderebbe solo il trattamento Cig.

Le notizie

Pensionamento anticipato

Con sentenza del 30 settembre 1983 n. 1376 la Corte dei Conti ha precisato che le domande di pensionamento anticipato dei dipendenti prodotte prima del 29 gennaio 1983 danno diritto all'indennità integrativa speciale in misura intera e non in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio utile.

Per le pensioni aventi oggetto dal 29 gennaio 1983, in base a domanda presentata prima di tale data dalle dipendenti coniugate in applicazione dell'art. 1, quinto comma della Legge 25 marzo 1983 n. 79, si avrà il differimento dell'erogazione del trattamento pensionistico alla scadenza del periodo di tempo corrispondente all'aumento di servizio in concreto riconosciuto alle interessate.

Le ferie per le elezioni

Con sentenza del 15 giugno 1984 il tribunale di Bologna ha affermato che il lavoratore dipendente il quale abbia partecipato alle operazioni elettorali in qualità di membro del seggio elettorale, ha diritto all'effettivo godimento delle ferie retribuite aggiuntive alle ferie spettanti per legge e contratto.

La sentenza è particolarmente innovativa e significativa, poiché pone un argine al comportamento di numerose aziende ed associazioni datoriali le quali pretendevano di mettere in discussione il diritto a un riposo del lavoratore impegnato nelle operazioni elettorali, monetizzando il diritto con il pagamento di indennità sostitutive.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Pier Giovanni Alfano, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Jacopo Misugolini, avvocati Cdl di Milano; Federico P. Frediani, docente universitario; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. A questa rubrica ha collaborato Michele Misicione, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Trieste.

CENTRO AMERICA

Incontro imminente USA-Nicaragua La visita di Jackson

MANAGUA — Il ministro degli Interni della giunta sandinista del Nicaragua, Thomas Borge, ha detto che «entro pochi giorni» Stati Uniti e Nicaragua si incontreranno per discutere le questioni più spinose che li dividono. Contemporaneamente, l'agenzia di stampa messicana «Notimex» ha diramato la notizia in cui si dice che tali incontri avverranno in Messico. Sarà questo il primo incontro dopo l'improvvisa visita a Managua del segretario di Stato americano George Shultz il primo giugno scorso.

Borge ha anche ripetuto le accuse agli Stati Uniti di cercare di fare in modo che la chiesa cattolica locale diventi la principale forza di opposizione al regime sandinista. «Esiste una grande somiglianza tra le posizioni del governo di Ronald Reagan e quella della leadership cattolica in Nicaragua», ha detto

Borge, aggiungendo che «l'intero peso della legge» cadrà su qualsiasi elemento della gerarchia cattolica sia colto in attività sovversive. Il reverendo omonimo Jesse Jackson, aspirante alla candidatura democratica per le presidenziali americane del prossimo novembre ha intanto iniziato a Panama la sua «missione di pace» in Centro America annunciando che durante la sua visita a Cuba chiederà la liberazione di 21 persone detenute per motivi politici.

Jesse Jackson ha dichiarato nella conferenza stampa che scopo del suo viaggio, che lo porterà oltre che a Panama e a Cuba anche nel Salvador e in Nicaragua, è quello di farsi portatore di un «fervente messaggio di pace». Jackson, a Panama, si è incontrato con alcuni esponenti del Fronte Farabundo Martí di liberazione in lotta contro il governo del Salvador.

GILE

Insunza e Ortega nuovamente arrestati all'arrivo a Santiago

SANTIAGO — Jaime Insunza e Leopoldo Ortega sono stati nuovamente arrestati dalla polizia di Pinochet appena messo piede nel territorio cileno. Alla sentenza della Corte suprema, che li aveva autorizzati a rientrare in patria, giudicando illegale il provvedimento di espulsione che li aveva colpiti due mesi fa, il regime non ha ritenuto di doversi adeguare.

I due dirigenti dell'opposizione — segretario del Movimento democratico popolare il primo, esponente dell'associazione per i diritti dell'uomo il secondo — avevano condotto dal loro esilio una intensa campagna per il ritorno della democrazia in Cile, denunciando le ultime e più pesanti violazioni dei diritti dell'uomo ad opera del regime al potere da più di dieci anni. Appena venuti a conoscenza della sentenza della Corte suprema avevano annunciato la loro volontà

di rientrare al più presto per continuare la loro opera all'interno del paese.

Le autorità cilene non avevano in alcun modo replicato alla sentenza ma era presumibile che non si rassegnassero alla sconfitta. Ora, secondo le norme di procedura penale del regime, hanno cinque giorni a disposizione, durante i quali possono trattenerne i due esponenti politici in stato d'arresto senza giustificazione alcuna. L'accusa che aveva colpito due mesi fa Insunza e Ortega era di essere «pericolosi per la sicurezza dello Stato», perché fautori di una dottrina «totalitaria». Poiché la Corte suprema l'ha poi dichiarata non valida ora per il regime si pone il problema di trovare nuove giustificazioni.

Quella in corso è, forse per la prima volta, la prova di un autentico braccio di ferro tra il regime e una magistratura che non si piega più.

NIGERIA

Annunciata scoperta di un complotto

LAGOS — Il governo militare nigeriano ha annunciato di avere scoperto un «progetto di colpo di Stato» ideato da oppositori politici in esilio con lo scopo di rovesciare il regime del generale Buhari, al potere dal 1978. Il complotto è stato scoperto dal ministro dell'Informazione, capitano Samson Omeruah, a rivelare i dettagli del piano che doveva essere attuato in tre fasi nell'arco di un triennio.

Si doveva iniziare con una campagna propagandistica ostile, passando poi al sabotaggio dei sistemi di distribuzione e all'istigazione di disordini nel paese. Il principale ispiratore del complotto, secondo Omeruah, sarebbe un professore londinese aiutato dall'ex ministro dei Trasporti nigeriano Umaru Dikko. Omeruah ha annunciato che le frontiere restano chiuse. In Nigeria si può entrare solo in aereo dopo severissimi controlli.

INDIA

Una giornata di lutto per i Sikh

NUOVA DELHI — I Sikh, ovunque si trovino, osserveranno il prossimo 15 luglio una giornata di lutto e di preghiera in memoria dei correligionari morti nella battaglia del giugno scorso al Tempio d'Oro di Amritsar, la capitale dello Stato indiano del Punjab. La giornata di lutto è stata indetta da cinque sacerdoti Sikh noti come «Pani Pyares» (che significa «i cinque amati»).

L'altro giorno il Tempio è stato visitato dal primo ministro Indira Gandhi, da cui dipese l'invio dell'esercito ad Amritsar per snidare gli estremisti Sikh asserragliati nel Tempio.

Intanto la polizia ha comunicato che un sacerdote indù è stato ucciso da sconosciuti armati nell'ultimo episodio di violenza avvenuto nel Punjab. Due persone sono state arrestate.

Brevi

Tecnici europei rapiti da curdi in Irak

VIENNA — Due tecnici europei che lavorano in Irak sono stati rapiti il 15 giugno scorso da elementi per partito democratico curdo. Lo hanno dichiarato a Vienna espulsi curdi precisando che i due rapiti, il tedesco Klaus Ecker e l'austriaco Peter Starke, sono in buona salute.

Le Commissioni Obreroas confermano Camacho segretario

MADRID — Si è concluso il terzo congresso confederale delle Commissioni Obreroas, svoltosi a Madrid. Marcelino Camacho è stato rieletto segretario con il 61% dei voti. Nel congresso precedente aveva avuto il 50%.

Escosione capitale in URSS

MOSCA — Un autista georgiano, Garik Gulnar, è stato fucilato a Gudauta per avere ucciso due donne. La domanda di grazia era stata respinta.

Morti tremila peruviani in 4 anni di guerriglia

LIMA — Il ministro degli Interni del Perù ha rivelato che nell'ultimo quadriennio sono morte 2.397 persone durante le attività di guerriglia del movimento feroce maoista Sendero Luminoso.

Fermato noto filosofo in Jugoslavia

BELGRADO — Il prof. Kosta Curovic, presidente della «Società filosofica di Serbia», è stato fermato per alcune ore mentre la polizia perquisiva il suo studio a Belgrado. Era stato convocato in un'inchiesta a carico di dissidenti.

IL GRANDE UNO ROSSO

QUESTA SERA ALLE 20.25 SU ITALIA UNO



VISIONE IN TV

CON LEE MARVIN - MARK HAMILL
DAVID CARRADINE E BOBBY DI CICCO

REGIA DI SAMUEL FULLER



Scienza

Accade

Un milione di notizie in un «coriandolo»

Un «chip» (coriandolo) che può immagazzinare più di un milione di bit (informazioni elementari), equivalenti a circa cento pagine dattiloscritte, è stato prodotto in via sperimentale nello stabilimento IBM di Essex Junction (Vermont). Il «chip» sperimentale misura 10,5 per 7,7 mm e contiene un milione 48 mila 576 celle di memoria.

La mafia imprenditrice su «Le Scienze»

In un articolo pubblicato sul numero 190 de «Le Scienze» (intitolato «L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo») Pino Arlacchi espone i risultati della ricerca che ha condotto negli ultimi cinque anni sul problema della mafia nell'Italia meridionale, risultati che smentiscono alcuni fra gli stereotipi popolari più diffusi sull'argomento e compongono il ritratto di una «mafia imprenditrice».

Trieste la città dove il cancro uccide di più

Di tumore si muore più al Nord che al Sud: per trovare una provincia del profondo sud bisogna scendere lungo i gradini della graduatoria nazionale fino al 65° posto, dove è collocata Ragusa con 167 morti per tumori maligni ogni mille abitanti l'anno. Per trovarne una del centro bisogna andare al 57° posto dove si trova l'Aquila con 197. La provincia dove si muore di più è — riferisce l'ADN Kronos — Trieste.

Ecologi contro la strage di 22.000 foche

Tre gruppi per la protezione degli animali hanno intentato causa al governo USA per impedire l'uccisione di 22.000 foche, prevista, col permesso ufficiale, dal 2 luglio prossimo per cinque settimane nelle isole Pribilof in Alaska (territorio USA). L'uccisione di queste foche è moralmente e eticamente ripugnante, ha dichiarato John Grandy, vicepresidente della «Società Umana».

Un inglese su sei nasce da madre nubile

Un bambino inglese su sei, pari a circa il sedici per cento delle nascite registrate lo scorso anno in Gran Bretagna, è figlio di madre nubile. Il dato è contenuto nelle statistiche demografiche ufficiali relative al 1983, secondo le quali nel corso degli ultimi dieci anni l'aumento registra un costante aumento.

La Cina torna alla ricerca di base

Un cambiamento negli orientamenti scientifici del governo cinese si registra in questi mesi a Pechino. Se per lunghi anni esso aveva favorito lo sviluppo della ricerca applicata, oggi invece il ministro incaricato per i problemi scientifici e tecnologici innalza un appello per il rilancio della ricerca di base. Lo sviluppo economico, ha detto il ministro Fang Yi, dipende sempre di più dai risultati ottenuti con questo tipo di ricerca.

Alleggeriamo la benzina

di ALDO PASTORE

(medico, parlamentare del Pci)

È ormai ampiamente diffusa nell'opinione pubblica la preoccupazione per gli effetti nocivi che la combustione della benzina provoca sulla salute. L'attenzione, in particolare, si è concentrata sul piombo tetraetile, considerato, a ragione, tra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico e, come tale, fattore particolarmente dannoso anche per l'uomo.

Numerose ricerche scientifiche svolte in diversi stati del mondo hanno dimostrato che il piombo, liberato dai tubi e scappamenti delle automobili ed introdotto nell'organismo umano attraverso l'apparato respiratorio e l'apparato digerente, determina un'intossicazione cronica (chiamata saturnismo), caratterizzata da alterazioni del sangue e delle funzioni cerebrali. Ma il fatto che maggiormente preoccupa risiede nel fondato sospetto che anche dai inferiori a quelle che producono danni immediatamente rilevabili possono essere pericolose, nel lungo periodo, soprattutto per gruppi di individui particolarmente sensibili e, tra questi, in primo luogo, i bambini. Recenti indagini condotte negli USA su oltre 2.000 bambini hanno evidenziato infatti che ad alti livelli di piombo nel sangue e nei denti dei bambini esaminati corrispondono quoti di intelligenza più bassi; addirittura, nel gruppo a massima percentuale di piombo, il numero dei bambini mentalmente ritardati è risultato doppio rispetto al gruppo a percentuale minima.

Consapevole di questi problemi e di questi rischi, la Comunità Economica Europea ha adottato nel 1978 una normativa che vincolava gli Stati membri a contenere la quantità di piombo nella benzina in limiti oscillanti tra gli 0,40 e gli 0,15 grammi per litro; il governo italiano ha recepito tale direttiva soltanto nel 1982 e, per di più, ha fissato tale limite ai livelli più alti (0,40 grammi per litro).

Più recentemente, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione in cui ha invitato gli Stati membri ad abbassare il livello massimo di piombo nella benzina a 0,15 grammi per litro entro il 1985. Attualmente gli uffici della comunità stanno preparando una nuova e più incisiva direttiva (che la Commissione incaricata esaminerà nei prossimi mesi e che verrà sottoposta all'approvazione del futuro Parlamento Europeo e quindi alla ratifica dei Paesi membri) secondo la quale tutti i nuovi tipi di autoveicoli dovranno poter funzionare con benzina senza piombo.

Ma, di fronte ai pericoli per l'uomo e per l'ambiente che l'emissione massiccia di piombo tetraetile determina, molti Stati, con scelta razionale e responsabile, hanno già preso drastici provvedimenti: l'URSS, molti Stati degli USA, il Giappone e l'Australia hanno proibito la vendita di benzina contenente piombo; Germania, Svezia, Inghilterra e Svizzera hanno recentemente ridotto il limite di piombo a 0,15 grammi per litro di benzina; inoltre sia la Svezia che la Germania Federale e la Svizzera hanno emanato precise norme affinché rispettivamente dal 1985 e dal 1986 tutta la benzina in commercio sia assolutamente priva di piombo.

L'Italia giungerà buona ultima in questa lodevolissima corsa al ribasso. Il ministro per l'Ecologia, on. Blondi, in un convegno svoltosi a Savona qualche giorno fa, avrebbe affermato che l'impegno del governo è di giungere all'eliminazione del piombo dalla benzina entro il 1994! Inoltre, nello stesso convegno, alcuni dirigenti del ministero dell'Industria hanno voluto sottolineare che il problema dev'essere risolto gradualmente perché una soluzione troppo drastica, come quella ipotizzata dal Parlamento Europeo, comporterebbe rilevanti costi supplementari per l'industria petrolifera. Quest'ultima, per non dover «buttare via» altri soldi, continua ad insistere perché non vengano adottate nemmeno soluzioni transitorie nella eliminazione del piombo, opponendosi di fatto alla riduzione da 0,40 a 0,15 grammi per litro.

Così, occorre ricordare che il piombo impedisce anche l'applicazione alle auto dei filtri catalitici. Questi dispositivi rappresentano, com'è noto, il sistema più efficace per abbattere gran parte degli altri inquinanti prodotti dalle automobili (monossido di carbonio, ossido di azoto e idrocarburi incombusti), che avvelenano le zone urbane italiane. Ebbene, è ampiamente dimostrato ed ormai condiviso da tutti che la presenza di

piombo nella benzina avvelena il filtro ed imbraccia la sua capacità di depurazione. Un processo a catena.

Queste sono le ragioni che hanno indotto numerosi deputati del Pci ed un consistente numero di parlamentari della sinistra indipendente del PdUP e di DP a presentare due proposte di legge, rivolte entrambe a ridurre il piombo della benzina da 0,40 a 0,15 grammi per litro e successivamente ad eliminarlo totalmente il piombo.

Certamente esistono dei problemi tecnici da risolvere, che interessano sia l'industria automobilistica che l'industria della raffinazione del petrolio; ma occorre sottolineare e ribadire con forza che tali problemi tecnici sono perfettamente risolvibili; tant'è vero che in altri Paesi sono già stati risolti.

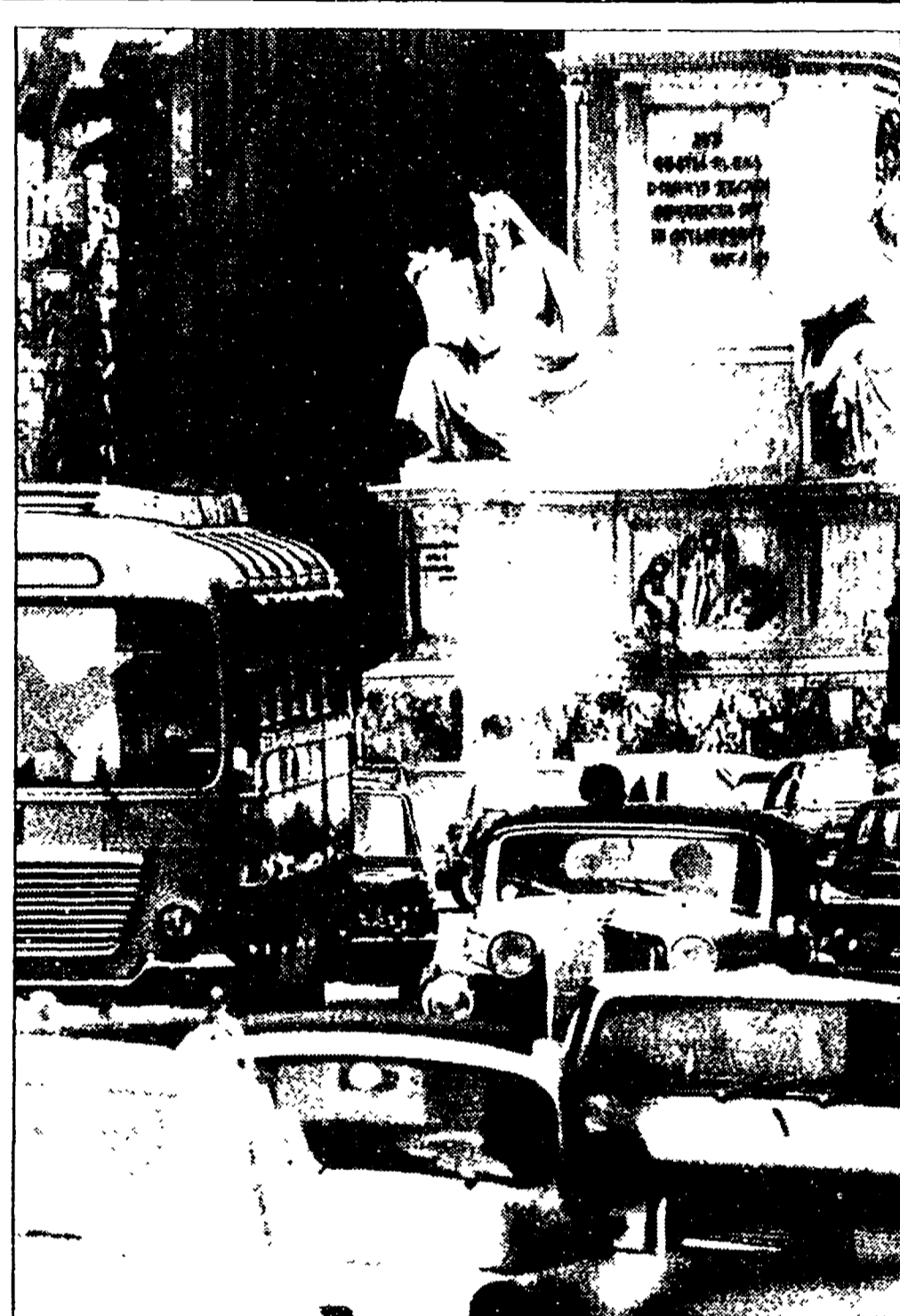
Il problema tecnico principale che si pone davanti all'industria è quello di ottenere una benzina ad alto numero di ottani attraverso l'uso di nuovi additivi, che sostituiscono interamente il piombo tetraetile; la ricerca di additivi alternativi al piombo è in fase di avanzata evoluzione, com'è dimostrato dal fatto che molti Paesi (fra cui gli USA e il Brasile) hanno già raggiunto questo obiettivo. E l'Italia? La ISAIB è già ora in grado di produrre annualmente circa un milione di tonnellate di benzina senza piombo, con un numero ottanico pari a 96 RON; anche la raffi-



neria della SARAS può arrivare a produrre un'analogia quantità, per cui già da ora si può arrivare ad una potenziale produzione nazionale di due milioni annui di tonnellate. Non è vero, insomma, che l'industria petrolifera italiana sia impreparata di fronte a questo problema e sia destinata a rimanere fatalmente indietro rispetto al resto d'Europa.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'industria automobilistica; occorre ricordare, a tal proposito, che l'ANFIA (Associazione nazionale tra le industrie automobilistiche) è disponibile alla limitazione del piombo nelle benzine fino alla sua eliminazione, purché siano mantenute le attuali caratteristiche dei combustibili; in altri termini, secondo l'ANFIA è assolutamente necessario avere combustibili ad alto numero di ottani, anche senza piombo, per permettere all'industria automobilistica di continuare a progettare motori ad elevata efficienza energetica con secondarie, adeguate prestazioni; d'altra parte è a tutti noto che le nostre principali industrie automobilistiche già sin d'ora producono autovetture destinate all'esportazione, funzionanti con motori alimentati da benzina priva di piombo.

Esistono quindi tutte le condizioni per giungere in tempi brevi all'approvazione delle due proposte di legge, che la sinistra italiana, unitariamente, ha predisposto e sottoposto all'esame del Parlamento.



Traffico intenso in piazza di Spagna da via Due Macelli in una foto di qualche anno fa; nell'immagine piccola, sempre a Roma, il fiume di auto a San Giovanni in Laterano.



Le corna dei cervi scomode per correre ideali per sedurre

A prima vista non si capisce perché la Natura abbia dotato gli animali di certi attributi: i babbuini di lunghi canini il granchio violinista di un'abnorme chela. Ma se si considera anche l'aspetto sessuale tutti i conti tornano



C'era una volta un cervo — racconta una favola di Fedro — orgoglioso quanto mai del suo imponente palco di corna. Eppure furono proprio quelle corna, così amate ed esibite per tutta la foresta, ad essere la causa della sua atroce fine: impigliatesi tra i rami, gli impedirono la fuga, lasciandolo preda di una muta feroce di cani da caccia.

Al di là della morale, forse un po' logora, qualcosa resta: che Fedro, osservatore acuto e sottile dei comportamenti umani ed animali, avesse notato la strana incongruenza di un enorme e pesante palco di corna ramificate, poggiate sul capo di un ungulato dal corpo agile e scattante, fatto per correre all'impazzata?

Queste spettacolari, monumentali appendici frontali dei cervi e delle alci costituiscono ancor oggi un enigma evolutivo: perché infatti sprecare tanta energia? Le corna ogni anno cadono e ricrescono sempre più maestose. Se — come insegna Darwin — ogni carattere individuale si è evoluto e fissato in virtù della selezione naturale che conserva solo quelle variazioni che favoriscono la sopravvivenza dell'organismo in un dato ambiente, due sono le strade: o le corna danno un qualche vantaggio (ma quale?) o l'intera teoria non regge a que-

sta verifica. La questione centrale è il rilievo, noto da tempo e via via ripresentatosi generazione dopo generazione ai biologi, dell'esistenza di animali che possiedono caratteri apparentemente non adattivi, ossia che non sembrano essersi evoluti grazie a selezione naturale. Se i palchi delle alci giganti sono l'esempio più classico altri ne sono stati fatti via via, come: i «troppo» lunghi denti canini di alcuni babbuini, il volume del cervello (troppo piccolo?) dei nostri cugini gorilla o l'abnorme chela (una sola, l'altra è normale) del granchio violinista. Il tutto è legato ad un fenomeno detto allometria, ovvero, come scrive Stephen Jay Gould, il cambiamento delle proporzioni tra i diversi organi e parti del corpo in relazione alla variazione dell'intera taglia.

Sembra quasi che, per qualche misterioso motivo, alcuni organi in talune specie abbiano preso a crescere a dismisura rompendo ogni proporzione con il resto del corpo (allometria positiva), o, al contrario, che il corpo abbia cominciato a svilupparsi compatto dimenticando però, forse nella fretta, qualche sua parte, incapace di tenere il passo (allometria negativa). Quali è il significato evolutivo di questi fatti, o meglio, ve ne è uno?

La selezione naturale — è bene precisarlo — agisce su variazioni individuali perpetuando quelle che meglio adattano l'organismo al proprio ambiente e gli consentono quindi di raggiungere la maturità e riprodursi. Queste variazioni sono espressione visibile — fenotipica come direbbero gli addetti ai lavori — di elementi invisibili, presenti nel nucleo di ogni cellula: i geni. Ebbene, nessun gene sovrastante alla realizzazione di un solo carattere ma può avere molteplici funzioni, al limite intervenire in vario modo su tutte le caratteristiche individuali. Si tratta di molecole i cui messaggi chimici non possono che interagire tra loro.

Così, se la selezione naturale premia una caratteristica, ad esempio una certa struttura corporea, a livello genetico ciò può comportare la trasmissione di quei geni che, pur favorendo un tale carattere, ne determinano però anche altri come, ad esempio, la crescita delle corna; l'uno è adattivo in quanto avvantaggia l'animale nella lotta per la vita, l'altro è solo una conseguenza, un fenomeno secondario perpetuato suo malgrado dalla «selezione» del primo.

Il problema sembra essere perciò elegantemente risolto: stando così le cose non c'è infatti nessuna necessità di dotare ogni carattere di un

NELLE FOTO: a sinistra del titolo un bell'esemplare di cervo; a destra, la risata di un gorilla albino; qui accanto, la gorilla Josephine con il suo piccolo.

significato evolutivo, anzi, paradossalmente, ce ne possono essere alcuni relativamente vantaggiosi e cioè, nonostante conservati perché collegati indissolubilmente ad altri di vitale importanza. Con queste conclusioni, biologi e genetisti sembravano aver chiuso l'argomento: la teoria è salva ma la storia non finisce qui.

Nel campo complesso e minato della biologia, soprattutto quella evolutiva, è sempre pericoloso dedurre dalla non-necessità di un carattere o di un evento la sua inesistenza o impossibilità: se non c'è necessità di fornire un valore adattivo alle corna del cervo, ciò non vuol dire che queste poi, in fondo in fondo, qualche valore non ce l'abbiano.

Così Paul Harey e Tim Clutton Brock, zoologi inglesi, hanno ripreso in mano la vecchia diatriba e punto per punto hanno voluto dimostrare che, ad onta di quanto scritto fino ad oggi, la selezione naturale aveva «visto giusto» quando aveva dotato di corna gli alci e di piccoli cervelli i gorilla.

Quattro volte più grossi degli scimpanzé, questi ultimi hanno un encefalo in proporzione molto meno sviluppato: è un esempio di allometria negativa? Un carattere secondario non adattivo? C'è di che dubitarne se si prende

in seria considerazione la relazione esistente tra dimensioni del cervello e tipo di dieta nell'intero ordine dei primati. Tutte le scimmie che mangiano frutta presentano un encefalo più grande di quelle semplicemente erbivore e lo stesso rapporto lo si ritrova in un altro tipo di mammifero, il pipistrello. La ricerca dei frutti comporta maggiori difficoltà che la semplice individuazione delle foglie e, se guardiamo il cervello come una sorta di mappa tridimensionale dell'ambiente ad uso individuale, — scrivono i due ricercatori — è evidente che gli animali che vivono in un ambiente più complesso hanno bisogno di mappe di maggiori dimensioni e precisione. Sempre tra le scimmie alcuni babbuini presentano come il pipistrello, cranio e cervello relativamente lunghi, ben poco funzionali per mangiare, così come le corna del cervo rariscono di Fedro lo erano per la fuga; ebbene, sia l'uno che l'altro carattere mostrano un coinvolgimento diretto se non con la selezione naturale con quella sessuale. Sono infatti armi per combattere i rivali in amore: più lunghi sono i denti, più forti le corna, più femmine si riescono a conquistare, più discenderà la stirpe.

I maschi di specie poligame come queste, in cui il suc-

cesso si valuta col numero delle femmine che si feconcano, devono combattere spesso aspramente per mantenersi il proprio harem, continuamente minacciato da intraprendenti concorrenti. Non è un caso che specie monogame, viceversa, non ostentino armi terribili: le contese sono limitate, almeno se c'è un numero di femmine sufficiente. Quando invece sono queste ultime ad avere più partner, come succede ad esempio in altri tipi di scimmie, allora i maschi abbandonano le armi. Tra queste specie il successo di ognuno di loro è legato alla probabilità che ha di essere «l'u» il vero padre dei piccoli che nasceranno e tramanderanno così i suoi geni e i suoi caratteri.

Organi genitali ipersviluppati sono la strategia «giusta» in queste condizioni: quando «lei» ha più «amanti» è quello che produce maggiori quantità di sperma ad avere più probabilità di paternità propria. Così, ciò che sembrava una crescita abnorme dei testicoli rispetto alle proporzioni del corpo, una allometria positiva, nel senso spiegato, diventa un'esigenza evolutiva ben precisa.

E pensare che c'è chi dice che la Natura ha lasciato troppe cose al caso.

Nicoletta Salvatori

Consumi alimentazione

Le cooperative propongono la vendita del «pesce doc»

Le branchie rosso vivo, l'occhio vivace, la rigidità: un buon naso e l'esperienza possono aiutare a riconoscere il pesce fresco da quello surgelato, congelato o peggio disgelato. Ma sul mercato ittico e nelle rivendite al dettaglio oggi si trova di tutto e alla rinfusa. Spesso l'acquirente, è il caso di dirlo, «non sa che pesci pigliare» dal momento che quel sarago potrebbe essere stato ugualmente pescato sulla costa liguri o nell'Oceano Pacifico e abilmente camuffato. Né è servita a qualcosa la legge che impone ai ristoratori di parlare di «pesce fresco» solo quando la dicitura corrisponde al vero. E questo perché non è semplice definire in termini di giorni o di ore il

tempo che deve trascorrere affinché un pesce non sia più «fresco». Comunque, a tutt'oggi, non esistono definizioni certe e applicabili alle varie specie. Di tutto ciò si sta occupando da tempo la Lega delle Cooperative con una serie di proposte che riguardano il pesce fresco e il «pesce d.o.c.», cioè «denominazione di origine controllata» come il vino e altri prodotti alimentari. Parlare di pesce «d.o.c.» significa in sostanza mettere in grado il consumatore di sapere quando e dove è stato catturato «perché» — spiegano alle cooperative di pesca — c'è anche differenza di gusto, di profumo e quindi di qualità a seconda se la cattura sia avvenuta

in un mare piuttosto che in un altro. Ad esempio, la triglia può essere fantastica, o buona, o addirittura mediocre: dipende se ha vissuto in un mare pulito, vicino agli scogli o in certi fondali fangosi che lasciano il segno sulla qualità e il gusto dello stesso arno. In Liguria, ad esempio, i pescatori sostengono che la triglia migliore è quella pescata sotto i tremagli; quella presa al largo con le reti a strascico non hanno le stesse caratteristiche. Si dice anche, ma qui veneti e marchigiani potrebbero non essere d'accordo, che la triglia dell'Alto Tirreno e del Mar Ligure sia di gran lunga più pregiata di quella adriatica. E per ogni tipo di

pescare il discorso potrebbe essere lo stesso. Stabilire e rendere note prove di qualità e di cattura di una partita di pesce può dunque aiutare molto. Ma il marchio «d.o.c.» di per sé non basta. Le cooperative sostengono anche che tutto il pesce pescato in Italia (700 mila tonnellate annue di cui 191 di pesce azzurro, 150 di cozze e vongole) deve essere sottoposto a un deficit verso l'estero pari a circa mille miliardi) dovrebbe passare attraverso i mercati ittici, qui, secondo i sistemi che illustriamo in uno degli altri servizi di questa pagina, andrebbe messo in vendita separatamente quello fresco, quantomeno da quello surgelato e congelato. Oggi, invece,

nella maggior parte dei mercati, questo non succede. «Per stabilire la freschezza», dice Manuelli — il problema è più complesso. Ci sono pescherecci che stanno in mare diversi giorni e hanno diversi sistemi di refrigerazione. I cestoni di prodotti, ci sono barche che partono la sera e ritornano il mattino. C'è tipo e tipo di pesce: scampi e gamberi, ad esempio, vanno consumati quasi subito; pesci più grossi non soffrono e non vanno a male anche per qualche giorno. Stabilire una classifica seria non è però impossibile. I cittadini sarebbero garantiti. Per fare ciò resta comunque fondamentale che il centro di tutto sia il mercato».

La pesca è una ricchezza poco sfruttata

Il pesce fresco in Liguria viaggia di notte, anzi, di notte lascia questa regione marittima e il mattino dopo lo si può trovare sui mercati piemontesi e lombardi o nelle industrie di trasformazione del Nord italiano ed europeo. I pescherecci, infatti, attraccano nottetempo ai diversi porti e porticcioli tra Savona e Imperia; sulle banchine li aspettano i camion refrigeratori. Nessuno è in grado di dare un dato preciso su quanto pescano queste flottiglie legali e nello stesso tempo un po' clandestine, proprietà di poche famiglie (liguri o no) che gestiscono buona parte della pesca in questo mare. Si sa solo che di pesce ne arriva tanto, che non passa sui mercati di questa regione (Genova, Savona, La Spezia e Imperia) piccoli e male attrezzati, che probabilmente l'industria della pesca, così organizzata, sfugge per buona parte ai controlli fiscali. Si sa, soprattutto, che un'attività apparentemente marginale potrebbe svilupparsi molto di più e meglio se fosse organizzata e controllata diversamente. Allo stato attuale la situazione è tale che sommando le barche da pesca di tutte le marinerie liguri si arriva a 1642 natanti di cui appena 126 al di sopra delle 10 tonnellate; gli addetti sono 5014 di cui solo il 41% pratica la pesca come attività primaria. Ne esce un fatturato ufficiale di 50/60 miliardi dal quale è evidentemente escluso il fenomeno notturno cui accennavamo all'inizio.

Questi dati vengono dalle Cooperative aderenti alla ANCP (Associazione Nazionale Cooperative Pesca aderenti alla Lega). Sono infatti i cooperatori a tenere in piedi l'80/90% di questa attività e sono del tutto convinti che si potrebbe fare molto di più. Recentemente hanno dato vita a Camogli ad un convegno nazionale sui problemi della pesca e hanno presentato un pacchetto di proposte in Regione. «Come la terra» — dice il presidente delle cooperative della pesca Mauro Manuelli — «anche il mare è stato abbandonato per anni. Ora c'è un ritorno e c'è una ricchezza da sfruttare meglio. Le nostre proposte vanno appunto nel senso di migliorare i mercati, creare gli spazi per lo sviluppo dell'industria di trasformazione. Molti credono che nel mar Ligure si peschi solo pesce azzurro, ma non è così».



Giuseppe Migneco: «Pescatori». Il quadro è esposto a Firenze alla mostra «Uomini e luoghi del lavoro curata da Mario De Michelis».

Solo il 20 per cento arriva sul mercato

Fabrizio de André nel suo «Creza de mit» ha registrato le grida e i suoni del mercato del pesce di piazza Cavour a Genova. Il mercato è bello, fa colore, odori e grida che sanno di buono e di antico. Ma, a parte il fatto che sui banchi di pesce fresco ne passa poco e comunque confuso con quello congelato, surgelato, a volte anche di provenienza incerta, i mercati ittici liguri servono quasi a niente. A Genova, Imperia, Savona e La Spezia, nella struttura pubblica deputata alla compravendita del pesce fresco, ogni giorno arriva solo il 20% circa di quanto si pesca nel mar Ligure. Il motivo è semplice, passare sul mercato non conviene e non solo per motivi fiscali. È proprio il sistema ancora in vigore in Liguria che è superato dai tempi e dalle esigenze di un luogo in cui i prezzi si formano in modo trasparente, in cui il pescatore possa dire la sua e non sia costretto a subire leggi imposte da altri, in cui il grossista si limiti a comprare e la smetta di farla da padrone, in cui i costi siano trasparenti.

Tutte cose, queste, denunciate chiaramente nel loro convegno dalle cooperative. Oggi il mercato tipo della Liguria funziona così: i pescherecci arrivano in porto e il pesce viene acquistato dai grossisti. I grossisti questi ultimi a fissare i prezzi e sono loro ad avere i banchi sul mercato ai quali vengono trasportate le reti e i pesci. I grossisti pesche fresco nostrano e pesce congelato che arriva dal mare, cioè il mercato, e dietro di lui un enorme orologio che se-

gnale elettronicamente il prezzo. Nell'emblema prendono posto i compratori (grossisti, dettaglianti) ciascuno ha un suo spazio, un numero e un pulsante: per averlo deve dimostrare di essere serio e solvibile. Le cassette si fermano pochi secondi (davanti al bancone che descrive brevemente la merce (dicendo da chi e da dove è stata pescata) e propone un prezzo che appare sull'orologio. Da quel momento la gara può essere a salire (se ci sono offerte superiori) o a scendere (se nessuno è interessato al primo prezzo). In questo caso, quando il grossista ritiene il prezzo di sua convenienza schiaccia il pulsante: se ha predefinito tutti gli altri la merce è sua. Quel prezzo però sarà pubblico e scritto: dettaglianti e compratori potranno regolarli di conseguenza nei loro acquisti. Ora, dicevamo, le cooperative si stanno però muovendo. A Savona si parla di un nuovo mercato: «Bene» — dice Manuelli — «state appuntati che faremo di tutto perché questo funzioni secondo questi canoni moderni. Perciò abbiamo già incontrato l'associazione commerciale e i progettisti». Le difficoltà ci saranno di sicuro ed è chiaro che verranno in primo luogo dai grossisti: «Non c'è da aver paura» — dice ancora il presidente della cooperativa di pesca Mauro Manuelli — «ci sono i grossisti che impongono i prezzi. Ora non rinunceremo assolutamente al loro posto nell'asta meccanica».

Servizi a cura di Massimo Razzi

Motori

destinata ad un sicuro successo soprattutto per due motivi: la sua eccezionale silenziosità e le prestazioni che reggono degnamente il confronto con quelle di una berlina con motore a benzina di un litro e mezzo di cilindrata. Al Diesel, dunque, la Casa di Chivasso è giunta tardi, (fra non molto arriverà anche il turbo diesel) ma è riuscita a farlo mantenendo intatta l'immagine che ha reso tanto affezionato e sempre più numerosi gli utenti della Lancia.

Che Diesel quello Lancia!

È stato montato sulla Prisma - Prestazioni e confort degni di un 1500 a benzina

Un leggero rigonfiamento sul cofano denuncia la presenza del diesel sulla Prisma. Nel disegno sopra il titolo: il motore di 1929 cm³.

Quella di domani è una data storica per la Lancia: si inizia la commercializzazione della prima vettura della Casa equipaggiata con un motore a gasolio. È una Prisma ed è di buon auspicio per la scelta il fatto che, proprio mentre il nuovo modello veniva presentato alla stampa, dalla linea di mon-

Tutto ciò avviene perché alla Lancia hanno badato proprio a tutto ciò che sono i pregi di ottimizzare il funzionamento del propulsore che la Fiat ha realizzato per la Regata ma avendo un occhio rivolto alla Prisma. Così a Chivasso hanno collocato la pompa di iniezioni in posizione più accessibile e l'hanno incassata in un carterino, quella dell'olio l'hanno messa in asse con l'albero motore, hanno modificato il volano, hanno adottato un filtro dell'aria dotato di paratie interne insonorizzanti e sono ricorsi ad infiniti accorgimenti per assicurare oltre alla potenza e alla elasticità di marcia (il motore di 1929 cc eroga una potenza di 65 CV a 4600 giri/minuto e una coppia di ben 12,1 kgm a soli 2000 giri/minuto) anche il massimo di silenziosità. È stato calcolato che a 120 orari la rumorosità al posto di guida della Prisma Diesel non supera il 74 dBA, ossia un valore che anche le più silenziose «medie» a benzina difficilmente riescono a non superare.

Valida accoppiata caravannistica tra la Sprite Special e l'Arna Ti

In un test effettuato dalla Caravans International il «treno» ha viaggiato ad una velocità di crociera di 80/90 Km orari senza mai superare i 4000 giri/minuto

Il caravanning può essere sportivo anche con vetture di limitata cilindrata: basta realizzare un abbinamento omogeneo. Una conferma pratica è venuta da un test condotto dalla Caravans International con un suo modello (la Sprite Special) trainato dall'Alfa Romeo Arna Ti.



crociera (in quarta) di 80-90 chilometri orari (tachimetro, senza mai superare i 4000 giri al minuto, raggiungendo in terza i cento orari (limiti massimo in Italia per auto trainanti roulotte), «punta» utile so-

prattutto nei sorpassi. Il consumo è oscillato, secondo le condizioni d'uso, fra i 10 e i 12 litri ogni 100 chilometri, valori nella media della classe 1400 c.c. L'Arna ha così dimostrato di avere anche un'anima caravannistica il modello Ti ha un motore di 1351 cc. con 86 cavalli, pesa 850 chili ed è omologata per trainare fino a 900. Cambio a 5 marce, velocità massima 170 orari. La C.I. «Sprite Special» ha quattro posti letto, (un quinto a richiesta), ed è la più accessoriata fra le «piccole» della casa toscana; lunga mt 3,70, ha un peso omologato di Kg 580. La «Sprite Special» costa, IVA compresa, 6 milioni 486 mila lire. Nella gamma Caravans International vi sono sei modelli da mt 3,70 e 5 metri e con prezzi da 4 milioni 472 mila a 8 milioni 283 mila 600 lire IVA compresa.

L'Alfa Romeo 33 anche corsaiola

La versione «quadrifoglio verde» fa i 185 chilometri orari - Costa 14.640.000 lire

Per esaltarne anche esteriormente le caratteristiche sportive, nel caso chi la vede non sapeva che cosa significava quel piccolo «quadrifoglio verde», all'Alfa 33 «quadrifoglio verde», appunto, hanno modificato la griglia anteriore, hanno aggiunto spoileri all'anteriore e la posteriore ed hanno verniciato i paraurti nello stesso tono della carrozzeria. Ma basta salire a bordo della vettura ed accomodarsi sui sedili decisamente sportivi (come si può vedere dalla foto) per rendersi conto che si tratta di una macchina corsaiola. A sottolinearlo ancora: i contenitori concentrati all'interno della portiera di sinistra (dove chi guida può avere a portata di mano gli oggetti più svariati, compresa la lampada di lettura) e il manometro dell'olio e il voltmetro aggiunti agli strumenti già esistenti sulle 33, diciamo così, normali.



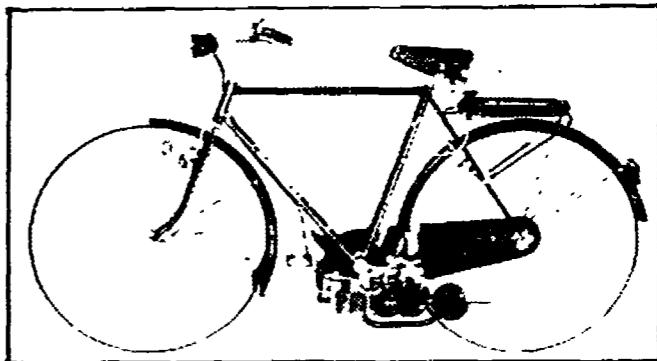
Con la «quadrifoglio verde», è evidente, l'Alfa Romeo tende a consolidare il successo che sta incontrando, grazie alla 33 appunto, nel settore delle medie. In un solo anno — la 33 è stata commercializzata proprio nel giugno dell'83 — sono state immatricolate in Italia 54.000 Alfa 33 ed oltre 30.000 sono state vendute sui mercati europei. Grazie a questi risultati l'Alfa Romeo, che nei pri-

mi cinque mesi dell'83 deteneva l'8,11 per cento del segmento delle medie è salita, nei primi cinque mesi di quest'anno, al 19,30 per cento. La nuova versione sembra essere perfettamente in grado di assolvere al ruolo che le è stato assegnato, visto che per il prezzo (14.640.000 lire IVA inclusa), prestazioni e consumi può degnamente competere con le concorrenti. Il boxer quattro cilindri di 1489 cc. con alimentazione separata per ciascun cilindro, eroga qualcosa come 105 CV di potenza e lo fa con assoluta progressività, grazie agli interventi che i tecnici dell'Alfa hanno fatto sulle testate dei cilindri, sui collettori e sui condotti di aspirazione, sui sistemi di alimentazione e di distribuzione sui collettori di scarico. La 33 QV può così non solo raggiungere i 185 chilometri orari (le quote destinate all'exportazione giustificano questi incrementi nelle velocità massime che, teoricamente, in Italia non dovrebbero mai essere raggiunte) ma può farlo in assoluta scioltezza, come una prova di oltre 200 chilometri ha ampiamente dimostrato. La potenza della vettura, e la sua elasticità (la coppia è di 13,6 kgm, a 4000 giri) si apprezzano soprattutto sui tracciati tortuosi, dove vengono esaltate le doti di accelerazione (400 metri da fermo in 16,9 secondi, di chilometro in 31,3 secondi) e di ripresa (in quarta, dai 40 orari, chilometro in 33,2 secondi; in quinta in 37,5 secondi). Tutto questo con notevole confort e con consumi che, alla velocità costante di 120 orari, sono di 7,9 litri ogni 100 chilometri.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Il «Mosquito» torna su strada

Una prova convincente lungo i 300 chilometri della classica «Milano-Sanremo»



Nel 1955 un «Mosquito», celeberrimo «motorino» prodotto dalla Garelli (già dalla primavera del '46), compì la straordinaria impresa di viaggiare per 55 giorni e 55 notti ininterrottamente coprendo, alla media di 30 kmh, la distanza di 40.175 chilometri: praticamente il giro del mondo. Ripresentato al Salone di Milano dell'83, il «Mosquito» nella versione «Baby» di soli 35 cc., viene ora commercializzato a lire 335.000 completo di serbatoio, cavi ed accessori per il montaggio sulla bicicletta (nella foto) Per chi la preferisse, è pure disponibile una versione comprensiva di robusta parte ciclistica e motore a lire 499.000 «su strada».

Non neghiamo che, arrancando più furcino, avremmo voluto disporre di qualcosa di più dell'unico cavallo vapore e dei pedali messi a disposizione del nostro insetto a due ruote ma di sicuro non avremmo vissuto un momento altrettanto «eroico». E poi ci sono anche le discese. U. GO.

Con protesi patente pure ai sordi

Aggiornamento «tecnologico» al sistema di accertamento dei requisiti auditivi per il rilascio delle patenti di guida: d'ora in poi l'esame dell'udito per le patenti «A», «B», «F», potrà essere sostenuto anche usando apparecchi correttivi, cioè protesi per la sordità. Le caratteristiche tecniche delle protesi dovranno essere descritte in un apposito certificato, da sottoporre al medico che procede all'accertamento dell'idoneità fisica. L'uso delle protesi è ammesso sia in sede di primo rilascio della patente, sia in sede di rinnovo. Resta però escluso l'uso delle protesi auditive da parte di coloro che vogliono la patente per i mezzi pesanti o di uso particolare (patenti «C», «D», «E»).

Spettacoli

Cultura



A Cervia il primo festival che ha analizzato linguaggi e generi di un nuovo «medium»

Un video lungo un sogno

Dal nostro inviato

CERVIA — «Video Clips» si è conclusa ieri, ma il video, come recita lo slogan di cui gli organizzatori si sono appropriati, «si here to stay», è qui per rimanere. Le dozzine di video musicali che hanno popolato i pomeriggi e le notti di Cervia e Milano Marittima (particolarmente apprezzate le proiezioni in piazza, con una atmosfera stile discoteca) troveranno ben presto la via dei vostri televisori, e si perseguiranno senza posa per i prossimi mesi. Quelle che seguono vorrebbero essere alcune «istruzioni per l'uso», probabilmente poco serie perché ci vorranno settimane per smaltire la sabbia di suoni e immagini totalizzata in questo week end.

Il video musicale è una realtà vecchia ormai di qualche anno, ma Cervia Video Clips è stato il primo festival ad esso interamente dedicato. Occorre dunque approfittarne per mettere in riga questa recita del mondo audiovisivo, così multiforme e recalcitrante, così pronta ad allargarsi e a prevaricare i vecchi capisaldi del cinema, Tv, dischi, ecc. Prima questione: il video musicale è un nuovo linguaggio? Prima risposta: no. Il video musicale è un linguaggio sintetico, quello dello spot pubblicitario.

Seconda questione: che tipo di immaginario, che assortimento di nuovi mondi fantastici nasce da questa confusione di linguaggi? I video non sono quasi mai «realistici»: si svolgono sempre in un mondo onirico, spesso post-atomico, in cui le immagini proposte dalle canzoni si muovono con la libertà tipica dei sogni, chiamando in causa i riferimenti più disparati. In primo luogo il cinema, molto video come di fatto, versioni in scatola di film famosi, come (e

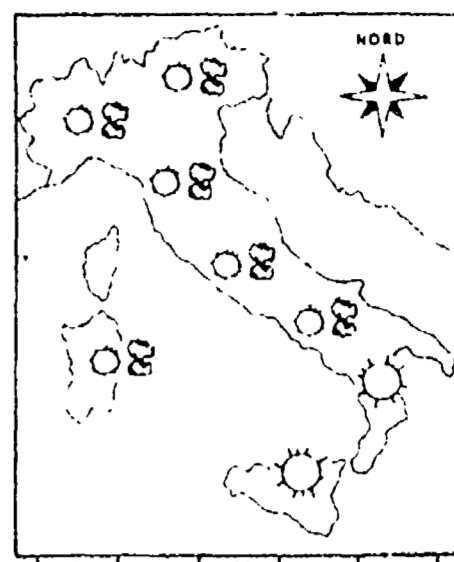
un altro tipo di linguaggio, degli esempi concreti) *Humana Touch* di Rick Springfield, ambientato su un'istrone di alieni, o come *Lipstick Lies* di Pat Benatar, emnesima versione di *Flashdance* (la Benatar vi compare come un'operaia che la sera si trasforma in una vamp; qui, però, i rapporti si fanno intricati, perché *Flashdance* è un film che in certi momenti sembra davvero un video allungato...).

Tentiamo una valutazione: il video funziona soprattutto quando questa mescolanza diventa esplicita, quando lo scontro di universi linguistici diventa la struttura stessa del filmato. Prendiamo due video famosi: *Thriller* di Michael Jackson e *Undercover of the night* dei Rolling Stones. Il primo, come ricorderete, è strutturato su 3 livelli narrativi: la ragazza di Jackson dorme (primo livello, definiamolo «del reale»), sogna di essere al cinema con lui (secondo livello, «del sogno») e di vedere un film in cui Jackson si trasforma in un mostro (terzo livello, «del film»). In questo caso, John Landis, il regista, chiarisce in primo luogo la natura onirica del cinema (che, come abbiamo visto, è un sogno dentro un altro sogno), e

nello stesso tempo la fa esplodere a contatto con la musica che, non a caso, parte solo quando sogna e film (con la seconda «metamorfosi» di Jackson) si fondono l'uno nell'altro. La canzone, in ultima analisi, è il reagent chimico che permette la fusione dei linguaggi, la molteplicità e i significati. *Thriller* è strutturato con una sottigliezza che Landis, nei suoi film (a parte il riuscitissimo *The Blues Brothers*), ha raggiunto solo sporadicamente.

Ma *Undercover* è ancora più raffinato. Anche qui i livelli sono tre, un primario (due ragazzi che guardano la Tv) e due secondari (i due canali Tv su cui si sintonizzano: lei vuole vedere un programma con gli Stones, lui un film in cui Mick Jagger è un ricercato salvadomino e Keith Richard il terrorista che lo uccide). Qui Julian Temple, il regista, non solo si serve del trucco del video nel video per chiarire la natura tecnologica del racconto, e per ironizzare sull'angoscia del tele-spettatore (i due fidanzatini non riescono a fare l'amore perché perennemente in lotta per cambiare il canale); Temple mette in scena anche la doppia natura del video giocando sui due livelli secondari dei quali uno è il film, o forse un telefilm (fa venire alla mente *Sotto il cielo di un Conzolo Onorario*), l'altro, con gli Stones sul palcoscenico, è un video, ancora una volta: i vari passaggi sono tutti presentati con una robusta dose di ironia. Mentre Landis con *Thriller*, realizza di fatto un cortometraggio, Temple mescola cinema e televisione con una sagacia, dirremmo teorica, davvero rimarchevole.

Il tempo



SITUAZIONE — Dopo il passaggio della perturbazione temporalesca che ieri interessò le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali l'anticiclone atlantico fa nuovamente sentire il suo effetto e da domani comincerà a controllare il tempo sulla nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni dell'alto e medio Adriatico inizialmente nuvolosità irregolare distribuita ma con tendenza nel corso della giornata ad ampie schiarite. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piovaschetto temporale ma con tendenza nel pomeriggio a miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni al nord ed al centro in temporanea diminuzione sulle regioni meridionali. Sirio

Il concerto Festa di pubblico per il grande direttore alla Scala

Bernstein e i prodigi dell'infanzia

MILANO — Turbini di applausi, urla di approvazione, colossali corbelles di fiori, tutte le manifestazioni del più acceso entusiasmo, insomma, hanno accolto sabato alla Scala l'apparizione di Leonard Bernstein, stavolta in veste di direttore della Filarmonica. Con lui, a maggiormente commuovere il cuore dei milanesi, è salito sul podio un prodigioso bambino-cantore di Monaco, cui il maestro aveva affidato il lied paradisiaco della Quarta Sinfonia di Mahler. La festa artistica destinata — con la generosa prestazione gratuita di tutto il personale scalligero — ad alimentare i fondi di Amnesty International non poteva riuscire più vibrante.

Ancora una volta Bernstein è apparso uno straordinario trascinatore, capace di comunicare agli esecutori e al pubblico la massima emozione, anche con un programma povero di effetti esteriori: una tra le ultime sinfonie di Mozart (in sol minore K 550) e una delle prime di Mahler, la Quarta come s'è detto. Tra le due partiture trascorre oltre un secolo, ma l'interpretazione di Bernstein accorcia le distanze. In Mozart accentua, soprattutto nel vastissimo finale, l'impeto espressivo che annuncia il romanticismo alle porte. Della Sinfonia mahleriana, al contrario, mette in luce l'inconsueto carattere cameristico. Inconsueto per Mahler, s'intende, che in questa partitu-

ra di passaggio tra i folgoranti inizi e la piena maturità, sembra raccogliere in visioni di intima e nostalgica malinconia. Con mano straordinariamente leggera Bernstein conduce l'orchestra attraverso le tappe di un'ideale ascesa spirituale: i ricordi viennesi all'inizio, la danza macabra intonata da un violino ambulante come all'angolo d'una strada, la contemplazione della pace nello stupendo adagio. Infine, da qui, l'ascesa al cielo dell'infanzia descritta in una poesia popolare: una filastrocca in cui sfilano le ingenue immagini di un paradiso di tavole imbandite, dove San Pietro pesca argentei pesciolini e Santa Marta cuoce i biscotti nel forno. Il carattere infantile

del racconto viene accentuato, come abbiamo ricordato all'inizio, dalla voce di uno straordinario ragazzino, Tobias Eiwanger (nella replica domenicale, Allan Bergius) del «Tolzer Knabenchor» di Monaco di Baviera: una voce bianca, un po' esile s'intende, ma così precisa, intonata e agile nell'affrontare la massa degli strumenti da lasciare sbalorditi. È stato, questo, l'ultimo tocco di un'interpretazione tesa alla massima chiarezza, esaltando le qualità dell'opera e degli esecutori, chiamati alla ribalta una alla volta, alla fine, tra i battimanti del pubblico deciso a non lasciar la sala prima di aver dimostrato tutto l'entusiasmo possibile.

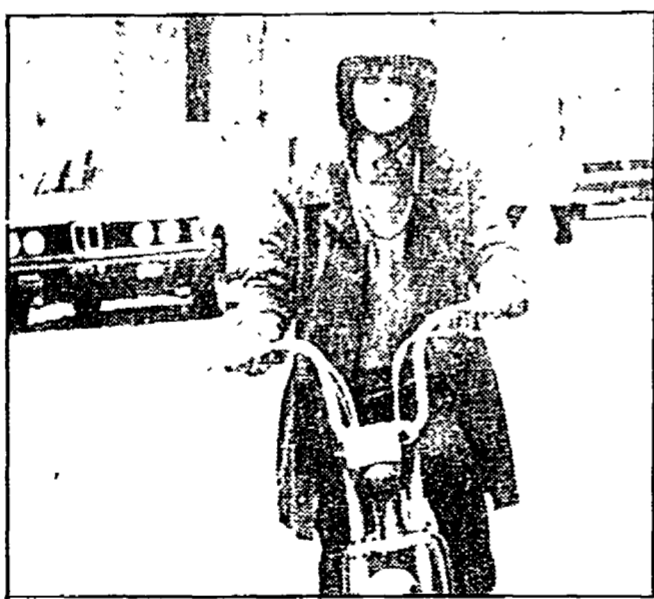


Rubens Tedeschi

Leonard Bernstein

Costanzo a teatro col casco obbligatorio

L'Emilia Romagna ha approvato la legge per il casco obbligatorio sui motorini, il Parlamento sta per varare la legge nazionale. Il colonnello dei servizi segreti Giovanni è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni. Due vicende diverse, ma con un denominatore comune: per la soluzione di entrambe si parlò a lungo durante il «Maurizio Costanzo show». E ora nella puntata trasmessa dal Teatro Carcano di Milano (Retequattro, ore 22.15) si tornerà a fare il punto della situazione con l'on. Pino Lucchini, per quanto riguarda la legge sul casco e con Giancarlo De Palo, fratello di Graziella. Ma la trasmissione, aperta e conclusa dalla «band» della NATO, è ricchissima di ospiti. Da Carlo Tognoli sindaco di Milano e neodeputato europeo a Francesco Moser, da Elio Fiorucci al «creatore di look» Cesare Zucchi; dal comico Maurizio Micheli a Paolo Ferrari, ai cantanti Ombretta Colli, Ricki Gianco, Dino Sarti, alla squadra del Bologna e ai pugili Loris e Maurizio Stecca. Giacomo Agostini entrerà trionfalmente in teatro con la sua moto.



Spaziosette in viaggio nel dissenso sovietico

Sakharov, personalmente è un grande uomo, ma il suo destino è il destino tipico dei dissidenti. Questo grande uomo è stato obbligato a compiere azioni molto limitate e insignificanti. Quella di Sakharov, è una tragedia individuale all'interno di un movimento, il movimento del dissenso, che non ha nulla di drammatico.

Sono parole di uno dei più grandi intellettuali russi che vivono oggi in Occidente: Alexander Zinoviev, l'autore di *Cime abissali*. Con queste parole comincia il servizio di Fabrizio D'Agostini «Viaggio nel dissenso», che sarà trasmesso da «Spaziosette», il settimanale del TG2 in onda alle 20.35 su RAIDUE.

Sono stati intervistati i dissidenti più famosi che vivono oggi in Europa: oltre a Zinoviev, Zhores Medvedev e Andrej Siniavski.

Programmi TV e radio

- Raiuno**
 - 10.00 TELEVEDIO — Pagine dimostrative
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - J. Ch. Bach e A. Vivaldi
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.45 TOTÒ A PARIGI - Film di Camillo Mastrocinque, con Totò, Sylvia Koscina
 - 15.20 FRANKLIN, FIUME SELVAGGIO
 - 16.00 SECRET VALLEY
 - 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
 - 17.00 KOLJAK - Telefilm
 - 17.50 N. FEDELE PATRASH
 - 18.15 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
 - 18.30 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA
 - 18.55 SHOGUN - Di James Clavell, con Richard Chamberlain, Toshirō Mifune (6 puntata)
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA MAGNIFICA OSSessione - Film di Douglas Sirk, con Jane Wyman
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 SPECIALE TG1
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 TELEVEDIO - Pagine dimostrative
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA
 - 14.15 TANDÉM MUSICHIANO-TELEATTICA - Attualità giochi, ospiti
 - 15.00 FRANKIE E JOHNNY - Film di F. de Cordova, con E. Presley
 - 17.20 VEDIAMO CI SUE DUE
 - 18.15 SPAZIOSETTE: I PROGRAMMI DELL'ASTROSCO
 - 18.30 TG2 - SPASIERA
 - 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
 - 19.45 MÈTO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 20.15 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
 - 21.25 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - Con Elizabeth Montgomery, Etot Gould (2ª parte) (1º tempo)
 - 22.25 TG2 - SPASIERA
 - 22.30 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - (2ª parte) (secondo tempo)
 - 23.05 PROTESTANTESIMO
 - 23.35 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 18.10 CALDONAZZO: SKI ROLL
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 Intervista con «Bubbes», cartoni animati
 - 19.25 ANCHE NOI MUSICA
 - 20.00 DSE - GIOVANI E GIOVAMISSIMI
 - 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATRICE LA DONNA IL MITO
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA - Terna di aggiornamento per infermieri, pediatri
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 «La piccola grande Nell» - 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Film «Una vita da vivere», con Luse Reiner e Fernand Gravy; 11.35 «Mary Tyler Moore» telefilm; 12.15 Hello; 12.30 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 19.30 Popcorn; 19.45 «Jellicoe», telefilm; 19.50 Zig Zag; 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport; Golf; 0.25 Film «Uno di battaglia», con Rock Hudson e Martha Hyer.
- Retequattro**
 - 9.15 Cartoni animati; 9.30 telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film «In fondo al buio»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fuore selvaggio», telefilm; 14.15 «Nagga» telefilm; 15 Film «Laura ad honoris»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film «Zorro» di Duccio Tessari, con Alain Delon; 22.20 Maurizio Costanzo Show; 0.30 Film «I tulipani di Haiti», con Carole André; 2.20 Sport: calcio spettacolo.
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «I ragazzi della via Palla»; 11.30 «Mandés», telefilm; 12 «Gara per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bum Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bum Bum Bam», cartoni animati; «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una favola americana», telefilm; 18.30 «Alpha» super mistero; telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Il grande uomo rosso», con Lee Marvin; 22.30 Bt, storie di computer; 23.15 «Samurai», telefilm; 0.15 Film «Tempo di guerra», tempo d'amore», con James Gardner e Julie Andrews.
- Montecarlo**
 - 13 Cartoni animati; 14 «Madame Bovary», sceneggiato; 15 Check Up; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchocchio; 17.30 «Mork e Mindy», telefilm; 17.55 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemag; 19.25 Gi affari sono affari; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «L'adro», con Henry Fonda e Vera Miles; 22.05 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.
- Euro TV**
 - 11 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 15.45 «Peyton Place», telefilm; 18 «Attamena», cartoni animati; 19.30 Star Trek; 19.45 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Dove vai se il vizio non c'è?»; 22.20 Film «I terrificanti delitti degli assassini della via M...», con Jason Robert e Hebert Lom; 22.30 Strani e curiosi.
- Capodistria**
 - 12.15 Calcio - Campionato europeo: Incontro di semifinale; 17.30 TG-Notizie; 17.35 Film-replica; 19 Cartoni animati; 19.25 Zig Zag; 19.30 TG-Punto d'incasso; 19.50 «Attraverso tutti i mari», documentario; 20.20 «Il cacciatore», telefilm; 21.20 TG-Tuttooggi; 21.30 Passo di danza e caccatori mistici; 22 Film notte; 23.30 Zet in bild - Il tempo delle immagini

Scegli il tuo film

- MAGNIFICA OSSessione (RAIUNO ore 20.30)**
 - Un milionario ha sensi di colpa per la morte di un medico e la cecità di sua moglie. Prima cerca di sposare la donna ma lei fugge, poi studia medicina, la opera, la guarisce e finalmente la sposa senza più pietà. Drammone alla Douglas Sirk diretto infatti da Douglas Sirk e interpretato da Rock Hudson e Jane Wyman (1954) con tutta la lacrimosa intensità necessaria.
- TOTÒ A PARIGI (RAIUNO ore 13.45)**
 - Camillo Mastrocinque: Totò in un doppio ruolo: un marchese truffatore e un vagabondo. Funambolico come sempre, il nostro disprezza nelle due parti tutti i trucchi e le contorsioni del suo corpo di geniale marionetta. C'è anche Sylvia Koscina.
- FRANKIE E JOHNNY (RAIDUE ore 16)**
 - Johnny ha un brutto vizio, quello del gioco. Per questo la ragazza Frankie non lo vuole sposare. Ma lui ha anche un grande pregio: canta tanto bene che sembra tutto Elvis Presley. Siccome è davvero, alla fine tutto bene.
- INNO DI BATTAGLIA (Canale 5 ore 0,25)**
 - Adesso vi raccontiamo succintamente la storia e voi provate a indovinare il nome del regista. Un aviatore bombardiere un orfanotrofo e, per il grande rimorso, si dedica in toto alla cura dei bambini. Protagonista Rock Hudson. Ci avete pensato bene? Il regista è, naturalmente, quello stesso Douglas Sirk di cui sopra.
- IN FONDO AL BUIO (Rete 4 ore 11)**
 - Interessante film dell'inglese Tony Richardson (quello di *Tom Jones* e *Il caro estinto*) sprecato in orario mattutino. Tratto da un racconto di Nobokov è la storia di una folle (anzi cieca) passione. Un uomo si innamora della maschera nella sala di un cinema. Un amore nato al buio, che lo precipiterà degli abissi della catastrofe interiore. Grande interpretazione per il protagonista Nicol Williamson (1969)
- ZORRO (Rete 4 ore 20.25)**
 - È la solita vendetta dell'eroe mascherato. Solo che stavolta dietro la maschera c'è Alan Delon (al quale toglievole la faccia e gli toglievole tutto) mentre dietro la macchina da presa c'è Duccio Tessari (1976).
- I RAGAZZI DELLA VIA PAL (Italia 1 ore 9.30)**
 - C'è da piangere tutte le proprie lacrime in questo film di Zoltan Korda (1969) tratto dal libro di Ferenc Molnar. Girato coi soldi americani dà occasione al coraggioso regista ungherese per una rappresentazione vagamente nostalgica della Budapest di Francesco Giuseppe.
- IL GRANDE UOMO ROSSO (Italia 1 ore 20.25)**
 - Samuel Fuller dirige le truppe del primo reggimento fanteria (denominato Grande Uomo Rosso) nel marasma crudele della guerra un sergente (Lee Marvin) conduce verso la vittoria e la gloria i suoi uomini, attraversando con vivo sprezzo del pericolo spettacolare tentazioni omosessuali e follie sanguinarie. Film girato al risparmio, che tende a risalire la corrente della serie B con qualche momento di genio cinematografico

GRATIS, anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettilti subito in contatto con: TETI, via Nöe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97

E' IN EDICOLA

Sperimentare Computer

con l'Electronica e il

va a ruba !!

uce

L'OROLOGIO

REVUE

E' SEMPRE ESATTO DAL 1853

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA DELLA RAIUNO

via Nöe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97

Designata la seconda finalista che mercoledì affronterà la Francia

Dopo 120' di strenua battaglia i rigori premiano gli spagnoli

Del nostro inviato
LIGNE — Mercoledì a Parigi contro la Francia per disputare la finalissima di questo campionato d'Europa andrà la Spagna. Per arrivare al vertice però non sono bastati i 90 regolamentari, non sono bastati i tempi supplementari e non è bastata nemmeno la prima serie di rigori. Ha deciso l'errore di Elkjaer, il protagonista della serata, il giocatore che nel primo tempo aveva dato l'impressione di poter travolgere da solo la squadra spagnola. Un primo tempo che aveva visto la Danimarca dominare, e che è stato smentito da quello che è successo nella ripresa quando i danesi si sono persi e la Spagna piano piano è arrivata a pareggiare con i suoi socchi nella gragnuola di rigori. Una partita certamente meno emozionante meno bella di quella vista sabato notte a Marsiglia.

Dopo solo sei minuti in cui si è vista la Spagna tentare di manovrare in avanti è scattato il primo fulmineo contropiede dei biancorossi. Perfetta apertura di Lerby ad Arconada sulla destra, cross e imperioso stacco di Elkjaer che indirizza nel sette. Arconada è bravo, arriva a fermare il pallone ma

non ha la forza di buttarlo lontano; più pronto di tutto è Lerby ed è gol. È l'inizio di una sarabanda che fa perdere la testa alla Spagna che pare letteralmente ferma. Invece c'è Elkjaer, il futuro centravanti del Verona, che è scatenato: scatti, finte, dribbling, pare assetato di gol e la Spagna applica su lui il metodo Goicoechea: botte da orbi, con l'arbitro Courtney che in quattro minuti deve ammonire Gordillo, Garcia e Victor che senza tanta tenerezza mirano alle gambe. Non è certo un segno di sicurezza, anzi. Difatti chi domina è la Danimarca che mette in mostra il suo gioiello Laudrup, centrocampista e davanti libera questo Elkjaer, che pare incontenibile, e che darà grossi problemi ai nostri marcatori.

Il gioco danese non conosce pause di riflessione, ogni azione viene portata a fondo, con lanci precisi sull'uomo che, in avanti in vola, si proietta in avanti nello spazio più libero. La Spagna non riesce a capirvi niente, non riesce a organizzare la replica, rischia di essere travolta altre volte. Arnesen, Laudrup, Lerby e Berggreen, viaggiano a velocità doppia,

fuorigioco nettissimo; comunque lo spagnolo riesce a sbagliare tirando addosso a Quist. Ora la Spagna pare rinfrancata, le sue azioni hanno più peso e la difesa danese si fa trovare in affanno e scompaginata più volte. Santillana in due occasioni sbaglia l'intervento davanti a Quist. Gli spagnoli paiono aver ritrovato la formula per arrivare al gol: giocando soprattutto sulle ali e utilizzando più la tecnica che la forza. Si mettono in evidenza i palleggiatori come Senor, Victor, Gallego e Carrasco. Al 23' i segni premonitori si rivivono validi: Sarabia salta due avversari, ha anche il vantaggio di un rimpallo e il suo tiro finisce sul palo ma poi gli spagnoli controllano il pallone, arriva Maceda ed è il pareggio.

Spagna-Danimarca 6-5

MARCATORI: 6' Lerby, 68' Maceda.
SPAGNA: Arconada; Camacho, Senor; Maceda, Garcia, Gordillo, Gallego, Victor, Santillana, Carrasco, Julio Alberto (60' Sarabia), Urquiza, Goicoechea, Buyo, Fernandez, Lopez, Alonso, Butregueno, Zubizarreta).
DANIMARCA: Quist; Busk, Nielsen; M. Olsen, Lerby, Bertelsen; Berggreen, Arnesen (69' J. Olsen), Elkjaer, Laudrup, Sivbaek, Kjær, O. Rasmussen, Moelby, Lauridsen, T. Rasmussen, Thygesen, Brylle).
ARBITRO: Courtney (Inghilterra)

Aveva aperto le marcature per i danesi Lerby, poi la Spagna pareggiato con Maceda



Il danese Lerby beffa Arconada. È l'1 a 0, ma nella ripresa gli spagnoli pareggiano. E si va ai supplementari e poi ai rigori.

Domani sera, Coppa Italia

Domani sera (ore 20.45) il calcio italiano assegnerà il suo ultimo trofeo prima di chiudere i battenti. Di scena, all'Olimpico, Roma e Verona che si contenderanno la Coppa Italia. Si tratta della gara di ritorno della finale; nell'andata al Bentegodi i giallorossi, come si ricorderà, hanno pareggiato per 1-1, mettendo così virtualmente le mani sull'unico titolo ancora a disposizione, dopo aver perso campionato e Coppa dei campioni per un soffio. Alla squadra di Liedholm basterà, infatti, pareggiare per 0-0.

L'allenatore svedese, che si congeda da Roma, ha però già dichiarato che vuole una vittoria convincente da dedicare al pubblico più generoso d'Italia. Tutto è pronto per la festa di consolazione e degli addii, e sarà davvero festa soprattutto per le casse giallorosse con un incasso previsto di 1200 milioni. Si tratta ora di veder se il Verona accetterà fare da comprimario. Bagnoli giura di no e conoscendolo c'è da crederci. Nella partita d'andata, tuttavia, sono parsi proprio gli scalligeri la pattuglia più in disarmo o per lo meno quella con minore energia da spendere. L'unica attenuante era costituita dall'assen-

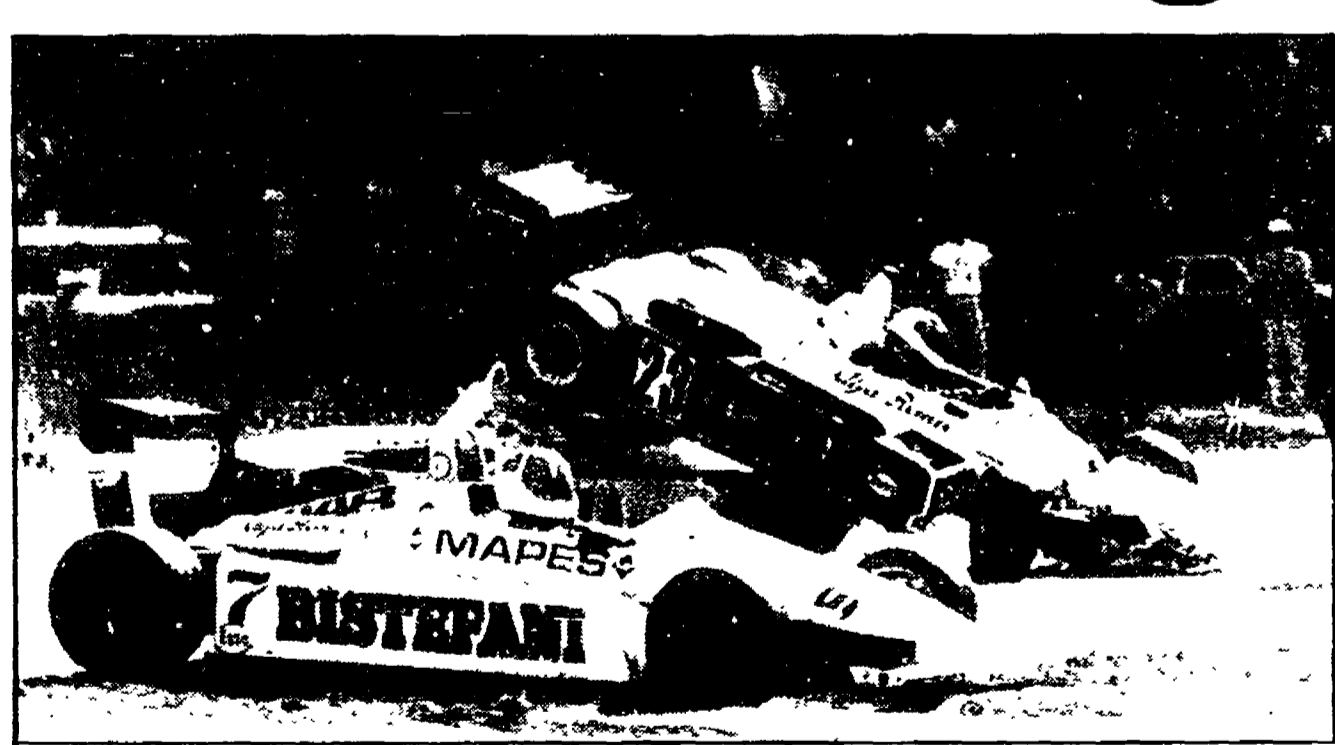
za di Fanna. Ebbene, l'ex juventino dovrebbe farcela a recuperare per domani, se così sarà per i giallorossi la passeggiata potrebbe diventare più irta di scogli, anche perché in trasferta i gialloblù sono farti venire.

Bagnoli, insomma, non nasconde la speranza di giocare uno scherzo a Liedholm magari arrivando sull'1-1 alla fine dei tempi regolamentari e di quelli supplementari. Passando ai calci di rigori c'è chi sa che Bagnoli — potrebbe verificarsi la sindrome Liverpool. Replica Liedholm: «Con un Cerezo in questa forma è impossibile batterci». La parola al campo.

Gianni Piva

Sfiorata la tragedia a Detroit

Incidenti anche nel G. P. Lotteria a Monza dove vince Capelli



MONZA — Il milanese Ivan Capelli, 21 anni, ha vinto il G.P. Lotteria di Monza e guida la classifica del Campionato europeo di formula 1. Lo scozzese John Dumfries, capoclassifica alla vigilia, si è infatti ritirato. La formula tre ha prodotto eccellenti campioni come Patrese, Baldi, Alboreto, In pista c'è anche il nipote del grande Manuel Fangio, pure lui Manuel. Ma è ben lontano dalle qualità del nonno. Ci sono stati incidenti che per fortuna non hanno avuto conseguenze per i piloti.

NELLA FOTO: Tre vetture che sull'altra. Più spavento che danno.

Mansell urta Piquet Ancora brividi in F1

Nella carambola coinvolta anche la Ferrari di Alboreto - Avvio terribile su un circuito che dovrebbe essere cancellato dal panorama dell'automobilismo - Dopo mezz'ora un nuovo «via»

Nostro servizio
DETROIT — Come si prevedeva, a Detroit c'è stata subito una carambola: Mansell che voleva inserirsi fra Prost e Piquet toccava la macchina del brasiliano che andava poi a scontrarsi con la Ferrari di Alboreto mentre una ruota vagava sulle teste dei piloti e i rottami della Brabham volavano in mezzo al pubblico. I commissari hanno sospeso la corsa per una mezz'ora. Che dire ancora?

una pazzia. Mancano le vie di fuga, l'assistenza in caso di incidente è precaria, il manto stradale sconnesso mette spesso fuori traiettoria le vetture che, come impazzite, vanno a sbattere contro i muri di cemento e guard-rail. Il comportamento di chi ha voluto questa corsa è un comportamento criminale che deve essere condannato da una società civile. Questa formula 1 americana o monegasca, lo ripetiamo, non appartiene ai veri appassionati dello sport dell'automobile.

La lasciamo volentieri a chi organizza un tipo simile di corsa per puro sadismo oppure per guadagnare più soldi possibili sulla pelle dei piloti. Uno spettacolo, comunque, indecente dove è escluso qualsiasi elemento tecnico, ma viene ingigantita l'aspettativa del rischio e dell'incidente grave per soddisfare gli appetiti di spettatori assetati della morte «in diretta».

Rol Stones

McEnroe cerca a Wimbledon la rivincita contro Lendl

È il torneo più vecchio, più bello, più ricco di fascino. Non è più il più ricco di soldi perché, anche se di poco, è stato superato da quello americano di Flushing Meadows. È comunque Wimbledon e Flushing sono assai vicini, 800 mila dollari centesimo più centesimo meno. I dollari, se aggiungiamo il monte premi delle donne, diventano un milione e mezzo. Cifre da brividi.

Wimbledon comincia oggi e ha un tema: John McEnroe contro Ivan Lendl. «Mac il cattivo» è favorito perché sul «Terzo» è difficile che trovi rivali. Ma quando si è campioni di quel calibro — del calibro cioè di McEnroe e Lendl — si sa far bene su ogni superficie. E si affronta la scorsa stagione è stata chiusa dalla vittoria di Mats Wilander sull'era australiana proprio a spese di Ivan il terribile.

John McEnroe è testa di sèpie numero uno davanti a Ivan Lendl, Jimmy Connors e Mats Wilander. L'anno scorso Mac sconfisse Lendl in tre partite abbastanza combattute. Ma Lendl con l'erba aveva ancora seri problemi. Quest'anno se i due si incontreranno ancora — e non potrà che accadere in finale — la battaglia sarà di ben diversa intensità. La vittoria di Parigi ha ridato cuore al cecoslovacco che stava trasformandosi in vittima sacrificale della rabbia e del talento del bisbetico yankee. L'anno scorso Mac soffriva soprattutto Lendl: ogni volta che lo affrontava sembrava che l'intelligenza gli si fosse fatta acqua e gli colasse via mano mano che il match si sviluppava. D'improvviso, coi Masters di quest'inverno, le cose sono cambiate e ogni volta che

Mac si vedeva di fronte il «nemico» erano botte tremende. E Lendl non ci capiva più niente: scoffite dappertutto. Ecco, dopo Roland Garros potrebbe iniziare il riflusso: l'ondata si è esaurita e la corrente cambia. Chissà, forse sarà proprio Wimbledon a rifare la classifica.

John McEnroe non è amato dagli inglesi che lo considerano un arrogante, come consideravano un arrogante Jimmy Connors al tempo in cui sterminava il piccolo grande maestro australiano Ken Rosewall. Mac affrontò al primo turno il difficile australiano Paul McNamee mentre Ivan troverà il logoro yankee Dick Stockton.

f.m.

Bolivia: «no» a Los Angeles

La Bolivia ha deciso di non partecipare ai Giochi olimpici di Los Angeles per protestare contro un articolo del «Washington Post» che — secondo il sottosegretario allo sport boliviano, Julio Barragan — ha ingiuriato la dignità del Paese.

L'articolo incriminato era firmato da Tony Kornheiser, un umorista del giornale, il quale suggeriva che qualche sponsor pagasse le spese della trasferta boliviana a Los Angeles, date le condizioni disastrose del Paese sudamericano. I boliviani — secondo l'articolo — dovrebbero poi restituire la somma «vendendo birra». Questa frase ha irritato i bo-

Ciclismo: ad Algeri la maglia tricolore

A Legnano il campionato tricolore di ciclismo, pur senza i grandi protagonisti (per vari motivi erano infatti assenti Moser, Saronni e Argentin), è stato ugualmente onorato dalla bella gara di Vittorio Algeri che a venti chilometri dall'arrivo ha staccato tutti con un secco allungo. Secondo si è piazzato Silvano Conti.

Atletica: botta e risposta tra Kiev e Los Angeles

Tra le selezioni americane di Los Angeles, i cosiddetti «trials», e i campionati sovietici di Kiev si sta svolgendo un appassionante botta e risposta a suon di record e di splendidi risultati.

SERVIZIO A PAG. 13

SERVIZIO A PAG. 14

Ma quanto valgono questi Europei?

Platini «roi de France» non entusiasma Bearzot

Dal nostro inviato
MARSIGLIA — «Siamo risulati dall'inferno, intuitivamente, la nostra fitticità è immensa». Monsieur Hidalgo ha pronunciato questa frase lasciando lo stadio di Marsiglia dopo aver detto parole gentili e molto oneste a Cabrita, il tecnico del portoghese, davanti a centinaia di giornalisti. Attorno a lui Marsiglia si stava preparando a vivere una notte di straordinario. Cosa succederà la sera del 27 se la squadra di Michel Platini lascerà il suo segno anche al Parco del Principe? Comunque ieri mattina all'aeroporto di Marsiglia quando la squadra francese si è imbarcata sull'aereo per Parigi non c'è stato nemmeno un applauso e Michel si è fermato per spiegare ai giornalisti italiani che si guardavano attorno incerti dopo aver raccontato delle scene di sfrenato entusiasmo viste nei giorni scorsi in Italia solo per l'arrivo di qualche nuovo giocatore straniero carico di belle speranze. «Qui in Francia la gente vive il calcio in modo diverso — ha detto Platini — c'è un gusto particolare per lo spettacolo, certo, c'è molta attesa per una vittoria della nazionale ma non il fanatismo. Sarà così anche a Parigi, niente esagerazioni». Mentre dice queste parole vengono in mente i viali di Marsiglia invasi di tifosi portoghesi applauditi sui moli del vecchio porto.



buito a trovare il carattere per vincere. Non fare il modesto, questa squadra sta vivendo sui tuoi gol. Qual è il più importante? È il mio gol più importante? È come quando giocavo nella Juventus... il prossimo. Certo quelli che ricordo di più sono il primo con la Danimarca, ci ha aperto la strada di questo europeo, poi quello segnato ai portoghesi. Ma ora conta riposare per la finale. Nel secondo tempo abbiamo sofferto, quattro gare in 11 giorni si sentono. Ma non ho mai avuto paura di perdere». A Parigi Michel troverà ancora una volta Boniperti e Trapattoni che stanno vo-

lando avanti e indietro da Torino con l'aereo privato di Platini. Non è solo un fatto di cortesia. Alcuni giornalisti francesi sono convinti che Platini si stia dando da fare per portare alla Juve un giocatore della nazionale di Francia. Per questo Boniperti avrebbe detto che la conferma di Boniek è sicura al 95%. In quel 5% di incertezza vi sarebbero alcuni progetti con Platini. Si è fatto il nome di Tigana che Platini vorrebbe avere al suo fianco nel centrocampo bianconero. Un giocatore così quale è in grado di dettare ad altissimo livello e che gli permetterebbe di giocare in avanti con più tranquillità. Nonostante la sua figura leggera

Tigana è infatti un gran manichino che ha fatto anche molto abile nel lavoro di copertura. A questa ipotesi è stata anche affiancata quella di un progetto che guarderà al futuro e che sarebbe legato al nome della giovane promessa Ferreri. Sempre ieri a Marsiglia, prima di ripartire per l'Italia dove sta organizzata con Maldini la spedizione dell'Olimpica a Los Angeles, anche Bearzot ha detto la sua su questo match. Il commissario tecnico non è parso particolarmente emozionato per quello che è successo ma questo è forse dovuto anche al fatto che gli ultimi incredibili minuti lui non li ha vissuti. Ha infatti lasciato il «Velodrome» alla fine del primo tempo supplementare lasciando qualche battuta di cordoglio per i colori francesi. Ieri mattina ha esordito dicendo il buon nome di Gentile: «Adesso credo che nessuno possa venire a dirci che Claudio gioca duro dopo aver visto quello che ha fatto quel Fernandez! Devo dire che la Francia ha dato una grossa prova di carattere. Comunque l'ho visto soffrire molto nel secondo tempo quando non riusciva a coprire in pressing le azioni di attacco dei portoghesi, inoltre il fatto che in quel momento avesse accusato un precupante calo fisico. Quel Nenè poi ha sbagliato la palla del 3-1. Certo che a sei minuti dalla fine non si può perdere così una semifinale. I portoghesi devono anche imparare a buttare via qualche pallone con più decisione. Vedremo comunque cosa succederà a Parigi». E l'impressione è che il nostro CT non sia tranquillo e titano per i colori di Francia.

G. P.
NELLA FOTO: Jordeo alle prese con Tigana.



Dal nostro inviato
MARSIGLIA — Alla fine avrà forse ragione Hidalgo che ha definito questo campionato d'Europa come un torneo indecifrabile. Certo, al di là di quello che succederà mercoledì sera al Parco del Principe il campionato passerà alla storia anche per la eliminazione della Germania prima delle semifinali, ma quel che conta è che è stata una manifestazione ricca di sorprese soprattutto per quello che tecnicamente i protagonisti, i solisti delle squadre hanno espresso. Hilaligo ricordava con grande senso critico che comunque alla fine non sarà possibile fare veriduttore sul calcio europeo per l'assenza di nazionali troppo importanti (Italia, Inghilterra e Urss). Una considerazione che può valere come premessa generale ma comunque dentro questo campionato d'Europa è pur successo qualche cosa di non previsto. Alla vigilia nessuno pensava che in semifinale sarebbero andate con la Francia (questo pronostico era d'obbligo) e la Danimarca (anche questa squadra ha, tutto sommato, mantenuto le promesse) Spagna e Portogallo. Tre fatti dunque e questo ha fatto parlare di rivoluzione o di ripristino di vecchie ge-

rarchie nel calcio europeo. Football latino che torna grande, calcio anglosassone che perde la posizione di leader. Santillana è per questa impostazione drastica e ineguale al ritorno dell'«inspiration» per anni avvilita di fronte ai ritmi, alla forza degli anglosassoni. Per il centravanti della nazionale spagnola e come se fosse stato ripartito un torto. «Noi, spagnoli, portoghesi, italiani e francesi abbiamo in più l'invenzione, il colpo di genio a sorpresa. Gli inglesi guardano a Platini come ad una specie di E.T. ma non hanno invece capito che noi latini abbiamo avuto l'intelligenza di imparare in questi anni dagli anglosassoni e di prendere da loro quello che ci mancava. La preparazione atletica. Oggi alle nostre doti di tecnica individuale aggiungiamo anche agilità e forza. Credo che questo europeo dia il via ad un nuovo ciclo, al predominio in Europa del calcio latino». Santillana diceva queste cose con ancora il cuore gonfio per la gioia di aver battuto la Germania. Va detto che lui ed i suoi compagni erano arrivati in Francia con molti dubbi. In realtà sinora di loro zecchino se n'è visto poco qui

sui campi francesi. Certo ci sono state delle belle sorprese, si sono viste delle grosse individualità ma non è possibile dire che questo campionato abbia espresso un grande calcio. Lo sostengono i francesi ma vanno capiti. Chi ha avuto invece parole durissime per quello che si è visto sui campi di gioco è stato Pelé che ha parlato di «calcio avviato alla morte e di un progressivo impoverimento del bagaglio tecnico delle squadre». Ha detto queste cose dopo aver visto a Parigi l'incontro fra Spagna e Germania ed ha avuto più di una ragione per non essersi divertito. Quello non è stato infatti un grande spettacolo, anzi, anche se alla fine il botto è stato forte. «C'è da dire poi che la critica di Pelé (Socrates nei confronti della «spina nera» non ha mai avuto parole tenere. Lo considera un integrato, uno che ha usato il calcio per arricchirsi e basta, non per una squadra, ma se non poco annacquata quando ha proposto come panacea per tutti i mali di cambiare le regole dando rigori in abbondanza, anche per un semplice fallo d'ostruzione, di far tirare le punizioni entro i 25 metri senza la barriera. Questo secondo Pelé farebbe aumentare lo spettacolo ma

Lo dice Pelé: netto ribasso della tecnica e spettacolo assai modesto

«Calcio sul viale del tramonto» Ma lo spagnolo Santillana inneggia alla «fantasia ritrovata»

l'impressione è che ormai Edson Arantes de Nascimento sia completamente entrato nell'ottica dello sport-spettacolo inteso alla maniera Usa. Del resto ha da poco firmato un favoloso contratto per dirigere a New York, per dieci anni, una scuola di football. A parte queste cose non resta che constatare come il gioco a questi europei sia stato condizionato da molti elementi anomali ma anche da un livellamento, dovuto alla grande velocità (generalmente s'intende) e agli alti ritmi che rendono sempre più difficile l'emergere di uomini guida. E questo campionato 1984 ha detto chiaramente che per fare la difesa di questo campionato ci vogliono questi campioni e che il calcio europeo non ne ha poi troppi. La stessa Francia deve il suo vero salto di qualità ad un uomo eccezionale, Platini, che cambia le carte in tavola sia con la maglia blu come con la maglia bianca. I francesi sono euforici per il trionfo del gioco d'attacco, della fantasia, plaudono al palleggio dei portoghesi ma se non avessero avuto Platini autore di autentici gol-capolavoro cosa avrebbero fatto? Sono arrivati alla semifinale con due sole reti non firmate da Alchei.

La stessa compagnia di fantasisti che è il Portogallo poggia su due uomini, Chantana e Galtme Pacheco, che hanno la capacità di dare concretezza al gioco dei compagni e la stessa cosa vale per Gerdillo, Macheda e Sauer tra gli spagnoli. Certo, soprattutto in questo sport, si cerca di far diventare teorici quello che passa il convento, ma anche vero che il calcio latino visto in Francia ha fatto strada senza grosse capacità individuali offensive. Di attaccanti veri se ne sono visti pochi e su tutti hanno svoltato in Francia il tedesco Voeller e Larsen Elkjær il danese che giocherà in Italia. Che dire poi delle «zone» difensive? Quando queste non sono state in grado di controllare dappresso gli uomini più temibili sono stati dolori. Non può essere solo spettacolo il fatto che due nazionali abbiano perso per 5-0. Sono molte le cose che il polverone, alzato da alcuni risultati a sorpresa e da alcune straordinarie prestazioni individuali, confonde. Dopo la finale al Parco del Principe sarà forse possibile vedere più chiaro su questa folla del calcio europeo in passerella in Francia.

Gianni Piva
NELLA FOTO: Santillana in azione contro il Portogallo.

Maradona, Napoli ci crede ancora

Il calciomercato fra contestazioni e colpi mancati



Ai rifiuti di trasferimento (Briasci e Collovati) ora si sommano le accuse alla Juve di «arroganza del potere» Il Milan non sa decidersi sul secondo straniero: resterà solo Wilkins?

NELLE FOTO: l'argentino Maradona, il laziale Giordano (sopra da sinistra) e il genoese Briasci (qui accanto) al centro dell'attenzione al calciomercato

Tutti gli uomini del «grande sogno»								
SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI	SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI	SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI
ASCOLI MAZZONI (confirmato)	Centarutti (Catania) Hernandez (Torino)	Coeck (Inter), Criscimanni (Pisa), A. Bertoni e Ferroni (Fiorentina), Susic (Jugoslavia)	FIorentina DE SISTI (confirmato)	Socrates (Corinthians) Gentile (Juventus)	Briasci e Polcano (Milano), Collovati (Genova)	NAPOLI MARCHESI (confirmato)	De Vecchi (Ascoli)	Causio (Udinese), Schachner (Torino), Maradona (Barcellona)
ATALANTA SONETTI (confirmato)	Sandri (Campania)	Stromberg (Benfica), Müller (Inter)	INTER CASTAGNER (nuovo)	Rumenige (Bayern) Brady (Sampdoria) Macina (Bologna)	Causio (Udinese), Mandorlini (Ascoli), Ferrario (Napoli), Tricella (Verona)	ROMA ERIKSSON e CLAGLUNA (nuovi)	Antonelli (Genoa), Iorio (Verona)	Selvaggio (Torino), Collovati (Milan), Miano e Gerolin (Udinese)
AVELLINO ANGELLILLO (nuovo)	Garuti (Pisa) Caliati (Cavese) Fiorini (Fiorentina)	Pileggi e Corradini (Torino), Pradella (Udinese)	JUVENTUS TRAPATTONI (confirmato)	Pioli (Parma) Storgato (Verona)	Giordano e Manfredonia (Lazio), Galderisi (Verona), Favero e Limido (Avellino)	SAMPDORIA BERSELLINI (nuovo)	Viali (Cremonese), Mannini e Fusi (Como), Soumess (Livorno)	Beccalossi e Bini (Inter)
COMO BIANCHI (nuovo)	Guerrini (Sampdoria) Palese (Catanzaro)	Innocenti (Milan), Van der Giip (Lokeren), Hagi (Sporting Bucarest), Coeck (Inter), Penzo (Juventus)	LAZIO CAROSI (confirmato)	Vianello (Pisa/Briasci) (Genoa)	Galderisi (Juventus), Li mido (Avellino), Serena e Beccalossi (Inter)	TORINO RADICE (nuovo)	Martina (Genoa), Junior (Fiorenzola), Sclusa (Como)	Colombe (Avellino), Mesiano (Verona), Briasci (Genoa), Mandorlini (Ascoli)
CREMONESE MONDONICO (confirmato)	Chiorri (Sampdoria)	Innocenti (Milan), Zanone e Chiorri (Sampdoria), Zinetti (Bologna)	MILAN LIEDHOLM (nuovo)	Wilkins (Manchester U) Terraneo (Inter) Cassola (Inter)	Gomes (Porto), Di Bartolomeo e Maleda (Roma), Bui (Catanzaro), Miani e D. Bertoni (Fiorentina), Vidoni (Udinese), Voeller (Brema)	UDINESE VINICIO (nuovo)	Cerone (Catania)	Bonetti (Roma), Massaro (Fiorentina), Schachner (Torino), Collovati (Milan)
						VERONA BAGNOL (confirmato)	Briegel (Kaiserslautern), Ebner (Lokeren)	Penzo (Juve), Bertoni (Fiorentina), Serena Inter

MILANO — Stranieri, ultima settimana: il 30 giugno si chiudono le frontiere. Su sedici squadre, se non ancora posti disponibili per gli assi stranieri: Napoli (è rimasto il solo Dircu), Milan (l'unico acquisto è stato Wilkins), Ascoli (è arrivato nei giorni scorsi Hernandez), Cremonese (probabilmente non ne compera), Como (si sta definendo la trattativa con Coeck) e Atalanta (previsti gli arrivi di Müller e dello svedese Stromberg). Ma le attenzioni del calcio mercato sono tutte puntate su Napoli e Milan.

NAPOLI — Domani, forse, si decide per Maradona. Il Napoli, ovviamente, deve stringere i tempi. E non solo perché mancano pochi giorni alla chiusura delle frontiere. Ma anche perché l'affare Maradona non sia tra quelli che la società napoletana dal mercato interno. A che punto è la situazione? Stando alle dichiarazioni ufficiali, il Napoli ha annunciato che ha pronti i 14 miliardi, e il Barcellona ha definito incredibile l'asso argentino. Comune nelle prossime ore il «giullo» o il «maledetto pasticcio», ognuno lo chiami come vuole, si dovrebbe risolvere.

MILAN — L'anno scorso il Milan aveva acquistato Blissett due ore prima della chiusura del mercato straniero. E la storia si sta ripetendo anche quest'anno. Per il momento possiamo solo descrivere il ventaglio delle scelte della società rossonera:

Il portoghese Gomes, l'inglese Rush del Liverpool (giocatore che la società ha definito invendibile), il tedesco Voeller (l'attaccante ha più volte rifiutato le offerte del Milan) e infine il brasiliano Renato. Ma si sta profilando un'altra novità: che l'armino acquistato Wilkins, abbia chiuso con gli stranieri. Il presidente del Milan ha ripetuto in questi giorni che, tranne Rush o Voeller, non vede altri fuoriclasse sul mercato. Anche per il Milan, comunque, ultimi giorni di ripensamento.

E ora guardiamo al mercato nostrano. Il presidente della Roma, Dino Viola, è già partito all'attacco: «Da oltre un mese incontro ostacoli per un centravanti che è passato ad una squadra di Roma... È stato dato a questa società per toglierlo a noi. E sapete a chi mi riferisco». L'allusione è chiara: la Juve ha comprato Briasci per passarlo alla Lazio e avere in cambio Manfredonia. Ma anche il Torino, che voleva acquistare l'attaccante genoano, non è stato zitto: «Con i soldi è facile costruire le grandi squadre. Così, ogni anno, a mercato calcio mercato, la Juve entra nell'occhio del ciclone e l'accusa non cambia: si chiama arroganza del potere. È vero? Oppure si tratta solo di esagerazioni?»

JUVE — Certo è che i rapporti fra Boniperti e Chinaglia stanno diventando sempre più stretti: il danese Laudrup, juventino, è rimasto in prestito alla Lazio per un

altro anno e per trasferire Giordano a Torino, Boniperti ha offerto Filisetti dall'Atalanta, Vianello dal Pisa, Favero dall'Avellino e Briasci dal Genoa; infine, per ottenere Manfredonia, la Juve dirigerà a Roma anche Galderisi che ora gioca nel Verona. Ai suoi accusatori, la società bianconera risponde con uno sdegnato silenzio: gli affari e sono affari e nel calcio non sempre serve rinforzare la propria squadra, ma impedire che i più pericolosi avversari si rafforzino.

LAZIO — Fra i pochi manager rimasti a Milanofiori, sede del mercato calciatori, sabato girava questa battuta: ma combinando Boniperti, vuol far vincere lo scudetto a Chinaglia? Intanto il presidente della Lazio, oggi in Italia, deve subito sbrogliare la difficile situazione creata dal «no» di Briasci a trasferirsi alla Lazio. «Lo convincerò subito lo aveva dichiarato il presidente laziale dagli Stati Uniti. Il metodo è semplice: offrire qualche milione in più sull'ingaggio. Ma tutto è possibile: Briasci insiste sul proprio diniego e finisce al Torino o alla Fiorentina, squadra con le quali l'attaccante genoano ha forse già un'opzione. Allora cosa succederà? Che alla Lazio vanno Serena e Beccalossi.

INTER — Anche il club nerazzurro viene accusato in questi giorni di avere un'unità d'intenti con la Juve di Boniperti. Per via della mensa gestita a Villar Pe-

rosa dalla Pellegrini S.p.A. e delle promesse fatte alla suddetta ditta dal proprietario della Juve, Gianni Agnelli. Anche in questo caso non si riuscirà mai a capire dove inizia la verità e dove finiscono le malevole supposizioni. Voci dicono comunque di un passaggio di Serena e Beccalossi alla Lazio se continua il rifiuto di Briasci di trasferirsi alla corte di Chinaglia, oppure di Serena al Verona (altra società che ha amichevoli rapporti con la Juve) e il conseguente passaggio di Galderisi alla Lazio. Passaggi probabilmente possibili solo ad una condizione: che l'Inter rescia al più presto a sostituire Collovati. Domani è previsto un incontro fra i responsabili del club nerazzurro e l'Ascoli: la trattativa si basa sul passaggio del difensore Mandorlini all'Inter in cambio di Coeck e conguaglio. Sempre domani Pellegrini dovrebbe definire il passaggio di Hansi Müller all'Atalanta.

ROMA — Si aspetta la partita di ritorno della finale di Coppa Italia per la volata finale sul mercato. Dino Viola, dopo aver perso Liedholm e vinto Iorio alle buste, accusa solo la Juve e parla per allusioni. Afferma persino che Di Bartolomei, già in partenza per il Milan, può restare un altro anno alla Roma. Per fortuna alla fine del calcio mercato mancano solo quindici giorni.

Sergio Cusi

Howard Davis Jr. sconfitto immeritabilmente ai punti dall'idolo di casa, il portoricano Edwin Rosario

A San Juan non passa lo straniero

Nell'ultimo istantivo crocchet sinistro sparato dal portoricano Edwin Rosario, c'era di tutto ossia rabbia e delusione, disperazione e l'orgoglio di un campione umiliato dalla diabolica bravura dello sfidante Howard Davis Jr., sotto gli occhi dei suoi mille e mille tifosi ammucchiati. Pizzicato sul mento, Davis è stramazza sul tavolo per rialzarsi subito al cospetto dell'arbitro. Il Roberto Clemente Coliseum di San Juan, Portorico, dedicato ad un eroe del baseball dell'Isola delle Grandi Antille ma ormai tempio del pugilato, si è allora tramutato in un vulcano. Il conteggio del «referee» è stato spezzato dopo qualche secondo dal suono del gong, l'ultimo. La partita in 12 assalti, valida per il mondiale dei leggeri W.B.C., era terminata. L'abbigliamento alla tv durante la notte di domenica 24 giugno.

Combattuta da due autentici campioni, il potente Edwin Rosario e l'artista Howard Davis Jr., un agile, elegante, asciutto nero di East Meadow, New York, è stata vivace, alterna, drammatica per i due «knock-down» subiti dallo sfidante e per lo sbandamento, nel terzo round, del campione centrato da un secco, perfetto destro, un colpo da manuale. Nel Roberto Clemente Coliseum di San Juan, Howard Davis Jr. aveva complessivamente dato una piccola lezione di «boxe» al saltellante Edwin Rosario un poco rigido nei movimenti ed incapace, in tanti episodi, di evitare i fulminei e precisi colpi messi a segno con abilità più che con potenza, dallo sfidante. Edwin Rosario è un giovane, vigoroso, possente fighter che però riesce a controllare la sua azione aggressiva, monotona, se ne scappa al contrario dello scriteriato Ray «Boom Boom» Mancini finito male. Buffalo, sotto i colpi vendicativi di Livingstone Bramble delle Isole Vergini, il nuovo cam-

plione dei leggeri per la World Boxing Association. Dopo un primo assalto equilibrato, nel secondo il baffuto Rosario con un sinistro d'incanto che spezzò l'uno-due del rivale, fece cadere sul tavolo Davis che, subito tornato in piedi per ascoltare il punteggio, si rifece nel round seguente. Difatti nel terzo, con un secco duro destro partito dal suo lungo braccio, Howard Davis Jr. fece piegare in due l'orecchio di Rosario che, tuttavia, forte come un toro rimase in piedi pur subendo altri destri e sinistri. Da quel momento lo «challenger» prese il controllo del combattimento salvo che nella quinta ripresa che fu di Rosario e poi nella settima, nona e decima pari.

All'inizio del dodicesimo ed ultimo assalto, Rosario, a nostro parere, si trovava dietro di un paio di punti ma fu qui che Davis commise l'errore. Invece di danzare e toccare con lo sterminato jab sinistro, invece di schivare o bloccare i pugni feroci ma imprevisi di suo stupefatto avversario, l'artista nero di New York accettò la «bagarre» con tutti i relativi rischi. È vero che Howard Davis Jr. riuscì ad inchiodare Rosario alle corde più volte ed a martellarlo con colpi a due mani (diretti, crocchet, «uppercut») ma è altrettanto vero che nella confusa mischia Edwin Rosario sferrò il suo ultimissimo velenoso missile che stese fuggacemente lo sfidante dando così modo alla maggioranza (2-1) della giuria di emettere un verdetto casalingo per il portoricano. Due giudici, difatti votarono (115-114 e 117-119) Rosario, il terzo vide vincitore (114-113) Davis: un punteggio onesto, quest'ultimo, assai vicino ai meriti dell'uno e dell'altro. Anche un verdetto di parità non avrebbe tolto niente a Edwin Rosario, non avrebbe offeso giustizia e «boxe» come è stato fatto, a San Juan, dove uno straniero difficilmente po-



Il mondiale dei leggeri W.B.C. si è deciso all'ultimo round. Lo sfidante americano meritava un verdetto di parità. Opaca prestazione di Patrizio Oliva contro Duane Thompson

Edwin Rosario sovrasta il rivale Howard Davis dopo averlo atterrato nel secondo round

trebbe strappare una cintura mondiale ad un portoricano. Crediamo non sia mai accaduto nell'ultimo mezzo secolo.

Ben poco in gamba è sembrato nel ring di Campione d'Italia, davanti a duecento spettatori presenti sabato nel Circolo del tennis, Patrizio Oliva campione d'Europa dei welter jr. ed aspirante al titolo mondiale. Presceltosi come peso welter (kg. 65,500), il napoletano non ha meritato la vittoria davanti a Duane Thompson (a sua volta pesante kg. 64,500) un colorato di Chicago che si fa chiamare Muhammad Ali Karim da «The Ring», considerato un «Class C» delle 140 libbre (kg. 63,503). Questo irruento, confusionario, imprevedibile, mediocre Thompson, dopo un inizio cauto, consuetato la pensosa modestia del «famoso» Oliva, ha aggredito, inseguito, fatto soffrire il competitore dichiarato vincitore con verdetto unanime (79-77, 78-77 e 78-77) solo perché Campione non è Svizzera ma Italia.

A proposito di Svizzera, un impresario di Losanna avrebbe offerto 100 milioni di lire a Patrizio Oliva se accetta di misurarsi con lo sfidante ufficiale Michel Giroud nato nella città elvetica il primo febbraio 1956. La proposta, malgrado i cento milioni e la relativa pericolosità di Giroud, non sembra interessare Oliva che vuole il campionato del mondo che, probabilmente, non potrà disputare prima del tardo autunno.

Nel ring, il lamento Oliva troverà tipi scomodi come Bill Costello, alias Guglielmo Castiglioni, campione per il W.B.C. detto «il macellaio siciliano» per la sua rozza violenza. Costello, nato a Manhattan, New York, il 10 aprile 1956, ha frantumato Bruce Curry all'inizio dell'anno e per presentarsi a Napoli vuole 400 mila dollari. Il campione per la W.B.A. è invece il texano Gene Hatcher, altro

rude fighters, che chiede 300 mila dollari per venire in Italia ma prima deve respingere lo sfidante argentino Ubaldo Sacco Jr. A Campione d'Italia un brillante successo ha invece riportato Walter Giorgetti, campione d'Europa del gallo, contro Ikon Cisneros del Colorado che, però, è un peso mosca, sia pure un Class A.

Come una recluta dei vecchi tempi Nino La Rocca, prima di partire per il campo d'allenamento di Acclaroli nel Cilento, si era fatto rapare a zero ma il sacrificio della sua superba capigliatura è stato inutile. Nino non potrà battersi il 14 luglio nello Stade Louis II di Montecarlo contro Don Curry per il mondiale dei welter W.B.A. perché il corra del Texas ha accusato una malattia maligna diplomatica.

Rodolfo Sabbatini, l'impresario di Montecarlo, con il forfale di Don Curry (non nuovo a queste riprese) si è trovato nella medesima situazione del 21 maggio 1977 quando il britannico di colore John Conteh, campione mondiale dei mediomassimi W.B.C., rifiutò di battersi con lo sfidante argentino Miguel Angel Cuello. Nel giro di 24 ore, il W.B.C. detronizzò Conteh e Sabbatini fece arrivare, dalla California, Jesse Burnett strappandolo ad un promoter di Johannesburg, Sudafrica, che lo voleva opporre al tremendo argentino Victor Galindez campione dei mediomassimi per la W.B.A.

Nello Stade Louis II, dopo nove drammatici rounds, Miguel Angel Cuello divenne il nuovo campione per il W.B.C. ma non crediamo che la W.B.A. detronizzerà Donald Curry, piuttosto il mondiale sarà rinviato al primo settembre oppure più tardi. Insomma Nino La Rocca deve pazientare ancora. Ad ogni modo la decisione definitiva sarà data oggi, lunedì, oppure domani.

Giuseppe Signori

Il torneo che lanciò Borg, Panatta, Lendl

L'avvenire del tennis sono Perez e Davin?

Il primo è un José Clerc in miniatura, l'altro è tutto fantasia

MILANO — Dici tennis e pensi a Wimbledon. Ma non c'è, per fortuna, solo Wimbledon. Anzi, il tennis ha un bel po' di tornei giovanili che vale la pena di seguire e applaudire. Il più famoso è il più interessante di tutti è senza alcun dubbio il «Torneo dell'avvenire» che da vent'anni viene organizzato dal Tennis Club Ambrosiano. Ieri il quindicenne argentino Guillermo Roldan Perez ha vinto il singolare maschile battendo in finale 6-4 6-4 il coetaneo elvetico Rolf Hertzog. Chiedete a un esperto di tennis: «Ma chi è questo Perez?». Vi risponderà così: «Per adesso è un ragazzino che gioca a tennis, fra tre anni sarà un campione». Ecco, l'«avvenire» ha questa peculiarità: propone i campioni di domani. Sul campo del Tennis Club Ambrosiano sono passati campioni come Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Bjorn Borg, Heinz Günthardt, Ivan Lendl, Stefan Edberg, Yannick Noah, Mats Wilander,

Hana Mandlikova. Se tredici anni fa qualcuno avesse chiesto a un esperto «Ma chi è questo Borg?», l'esperto forse avrebbe risposto storcendo il naso oppure che si trattava di un ragazzino di straordinaria intelligenza. Guillermo Roldan Perez sembra un José Clerc in miniatura, ma non troppo in miniatura. Sbaglia poco, gioca sul fondo del campo usando il rovescio con grande efficacia, scende a rete quando serve ed è raro che lo faccia a sproposito. Perez è un nome breve: tenetelo a mente perché lo risentirete. Quanto costa il torneo? Erino Zanti, presidente dell'Ambrosiano da sei anni, ci ha detto che costa 93 milioni: il trenta per cento dei quali scuciti dai soci e il resto reperito dagli sponsor. Perché il torneo? Perché è il più bello del mondo e perché a Milano se togliamo l'«avvenire» e il Buonfiglio non c'è niente (c'è la Cuore Cup ma può anche finire). E l'«avvenire» è così ricco di talenti ancora inesperti da meritare che viva e — anzi — che prosperi. Già

esistono quindicenni sponsorizzati che intascano bei soldi. A Milano però ci vengono per niente. Direte: «Ci mancherebbe altro che si dessero soldi a bambini». Vi posso assicurare che accade e che è un modo perfido per distruggere il tennis. Ma l'«avvenire» è troppo bello e si fa gratis perché chi lo vince è sulla buona strada per diventare un campione. Qui il tennis, per fortuna, è ancora un gioco, è soltanto una pallina che va di qua e di là. Per molti dei ragazzi diventerà una professione e ci piacerà molto, però, che ci sia ancora qualcuno capace di spiegarci che la vita non è tutta lì, su un campo di terra rossa. L'Argentina ha vinto la Coppa delle Nazioni grazie a Guillermo Perez, a Franco Davin e a Patricia Tarabini. Questo Davin è, per i tecnici, il più bel giocatore sul piano della fantasia. Altro nome da tenere a memoria, come ieri valeva la pena di ricordare quelli di Borg, Lendl, Panatta, Edberg.

r.m.

Feste Nazionali de l'Unità

Giugno Settembre '84

Mare Adriatico 1/7 '84
 Beni Culturali 22/6
 Beni Culturali 22/6 1/7 '84
 Scuola Università 22/6
 Università 22/6 15/7 '84
 Donne 22/6
 Torneo 6/22/7 '84
 Ambiente 22/6
 Venezia 22/6
 Scienza 22/6
 14/22/7 '84
 Cultura Popolare 22/6
 Spora 22/6
 Modena 22/6 9/9 '84
 Giardini 22/6 9/9 '84
 Roma 30/8 16/9 '84

Il motoraduno internazionale femminile

Le centaure d'Europa «padrone» di Conselice



CONSELICE — Conselice, un piccolo comune di appena novemila abitanti, situato nella Bassa Romagna, a vocazione prevalentemente agricola, è la sede di un motoraduno internazionale femminile unico per ora nel nostro Paese. Venerdì, sabato e ieri, svariate centinaia di centaure provenienti da tutta Italia e da diversi Paesi d'Europa, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, perfino dalla lontanissima Finlandia, si sono date appuntamento in questo paesino romagnolo. In sella a potenti motociclette di grossa cilindrata o a minuscole «vespine» con la loro massiccia adestazione le

centaure, oltre alla voglia di un week end all'aria aperta o di una lunga passeggiata in moto, hanno voluto caricare la manifestazione di una serie di precisi significati sportivi. «Se da un lato — hanno spiegato nel corso di un interessante dibattito — c'è da segnalare una realtà, fortunatamente ormai acquisita che vede la donna usare in maniera sempre più estesa la moto per il turismo, per il tempo libero e magari per la spesa, senza essere accusata di esibizionismo o di stramberia, dall'altro lato va avanzata la richiesta ormai non più eludibile, di veder organizzati per le donne non solo raduni ma anche vere e proprie competizioni di regola-

rità, di durata, di cross e anche di velocità. Magari assieme agli uomini». Una volta avanzate le loro richieste (ma verranno accolte dalla Federazione motociclistica?) si sono allegramente «impadronite» di Conselice. Si è svolto un motoraduno che ha attraversato gran parte della Romagna, c'è stata una gara di abilità in piazza, una visita guidata all'Oasi di Compostello. Di sera, poi, musica, ballo e festeggiamenti vari con tanto di sfilata di moda sportiva, di ricevimenti delle autorità e di omaggi floreali, ieri, infine, spettacolare passerella per le vie del paese e premiazioni pressoché generali.

E Conselice come ha reagito a questa pacifica «invasione»? «Per noi — spiega il sindaco Nerio Cocchi — è motivo di notevole soddisfazione poter ospitare un avvenimento di questo genere. Dunque ci siamo mobilitati in massa per accogliere nel migliore dei modi le motocicliste. «La nostra zona — spiegava un'anziana signora — ha sempre visto le donne protagoniste, prima nelle risaie, poi nei lavori dei campi e nelle lotte sindacali; mi par giusto che la tradizione continui anche nello sport e che questo raduno si tenga proprio a Conselice».

Walter Guagnelli

NELLA FOTO: un'immagine del motoraduno



andiamo alla Festa

L'Unità

Migliaia di nuovi abbonati dalle Feste, dalle Sezioni e anche da tanti singoli lettori per dare nuovo slancio alla stampa comunista proprio nell'anno del 60° de l'Unità

PRIMI

L'Unità
PRIMI

PRIMI anche con l'abbonamento

Lavorare nelle Feste, abbonare ogni Sezione, chiedere ad ogni abbonato di procurare un nuovo sostenitore a l'Unità e a Rinascita - Siamo a 71.244 abbonati: vogliamo superare gli 80 mila - Rispetto all'anno scorso ci sono 7641 lettori nuovi che ci sostengono ogni giorno L'incasso a fine giugno era superiore di 288 milioni Raggiungere e superare l'obiettivo nella stagione delle Feste.



ABBONARSI a l'Unità e a Rinascita per sostenere il quotidiano e il settimanale del Partito ma anche per concorrere alla vincita di un premio per l'arredo e la funzionalità della tua Sezione. Il monte premi del concorso è ricco e fatto proprio pensando alla Sezione perché ad essa, in primo luogo, ci rivolgiamo. Il primo di questi premi è una Fiat Uno, chiavi in mano. Per partecipare all'estrazione basta versare alla nostra Amministrazione (a Roma o a Milano) l'ammontare di lire 120 mila (tariffa cumulativa) oppure 95 mila solo per l'Unità (sei numeri la settimana) o 35 mila lire per avere Rinascita un anno intero. Affret-



tati a fare il versamento: puoi vincere il tuo premio, una Fiat Uno, appunto.

ABBAMO pensato alle sezioni che non hanno un ciclostile: un strumento di lavoro ormai indispensabile. Come si fa a lavorare bene senza essere in grado di poter riprodurre rapidamente un volantino da distribuire al mercato, agli incroci di una strada, fra i frequentatori di una casa del popolo e in mille località dove vogliamo essere presenti?

Qualche volta tutto si ferma perché la Sezione non dispone di questa apparecchiatura sicché arrivano le difficoltà e allora si va in Federazione, in Zona, al Regionale a... far la fila. Nel concorso a premi abbiamo messo al secondo posto anche un Gestetner mod. 41/30: un apparecchio funzionale e utile. Giocando puoi vincerlo. Gioca, dunque.



COME' possibile lavorare in una sezione senza una fotocopiatrice? C'è una riproduzione

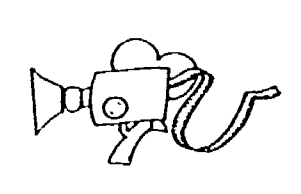
ne da fare «al volo» perché bisogna far presto: un messaggio, un appello politico, una notizia da comunicare subito. La fotocopiatrice è un mezzo tecnico essenziale per poter divulgare presto e bene un messaggio politico del Partito. Ecco, dunque, il terzo premio del nostro concorso: una bellissima fotocopiatrice, appunto. È poco ingombrante, ci fa risparmiare tempo, ci mette in grado di lavorare con minor affanno. In Sezione non deve mancare ma qualche volta i soldi per acquistarla non ci sono. Con poche decine di migliaia di lire, invece, si può avere in casa. Versandole si acquista il diritto a concorrere all'estrazione. Con un pizzico di fortuna...

Feste e Sezioni: come lavorare

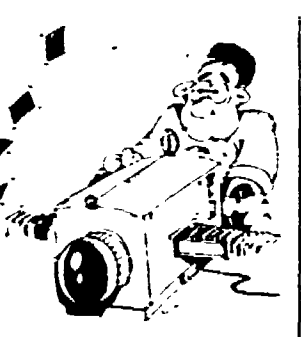
Campagna di abbonamenti normali, lancio degli «elettorali», concorso estivo a premi per il 1984. È un lavoro importante che il Partito sta portando avanti anche in queste settimane che lo vedono impegnato nella tradizionale raccolta per la stampa comunista e che ha già permesso di raggiungere i primi 3 miliardi e mezzo del '80 che bisognerà mettere insieme. Qualche risultato si vede già: vale la pena di segnalarlo. Siamo partiti, a fine novembre, con 63.603 abbonati: un numero di lettori enorme che nessun giornale, in Italia, può vantarsi di avere. Dandoci l'obiettivo per il 1984 abbiamo detto: dobbiamo arrivare a 80 mila abbonamenti. Oggi siamo oltre metà strada: al 31 maggio scorso, infatti, gli abbonamenti a l'Unità (compresi gli abbonamenti elettorali) sono saliti a 71.244. Ben 7.641 lettori in più dunque. Segno che il lavoro è partito bene ma anche indice che l'obiettivo finale degli 80 mila è ancora lontano. Possiamo farcela. In che direzione dobbiamo lavorare? I compagni lo sanno meglio di noi, ma vogliamo egualmente dire loro che tre sono i punti principali su cui rivolgere il nostro sforzo: verso le Feste, verso le sezioni, verso coloro che l'abbonamento lo hanno già. Lo abbiamo già scritto, ma ci piace, qui, ricordarlo. 1) Lavorare nelle Feste. Nell'anno del Sessantesimo non dovrà esservi Festa

o Sezione che non abbiano fatto un «abbonamento del Sessantesimo». Dovrà trattarsi di abbonamenti nuovi, di lettori che abitualmente non tocchiamo, di «Case del popolo», Biblioteche, Circoli giovanili, Cooperative che non ricevono il giornale normalmente. Se la Festa va bene avremo ottenuto un buon successo. Ma il successo non sarà completo e la Festa non sarà riuscita compiutamente se ad essa i compagni non avranno legato un abbonamento. Centomila lire da mandare a l'Unità non possono essere un problema anche per i bilanci meno fortunati. Crediamo in ogni caso che la voce abbonamenti speciali a l'Unità dovrà trovare una agguina nel bilancio di ogni Festa come voce specifica. 2) Di solito la Sezione è abbonata, almeno la Sezione più forte. Ma questo avere «le carte in regola» non può bastare. La Sezione già in regola dovrà fare l'abbonamento per altri (a una Sezione più povera o meno sensibile; a un punto frequentato nel quale mettere una bacheca; a un negozio; a una sede dove si svolge vita associativa e democratica). Quanti sono questi posti dove l'Unità non arriva? 3) Un discorso particolare vogliamo fare ai nostri cari abbonati: compagni che ci sono fra i più vicini non solo facendoci critiche o mandandoci idee ma rinnovandoci di anno in anno anche il loro aiuto concreto e la loro fiducia. A loro vogliamo chiedere di darci una mano a trovare nuo-

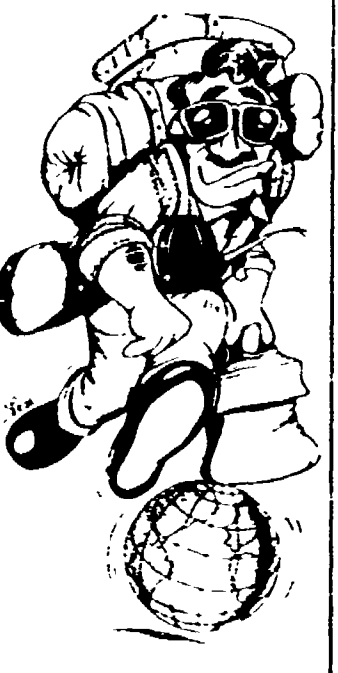
vi lettori, nuovi abbonati, fra gli amici che hanno; fra i frequentatori del circolo o del locale che abitualmente frequentano; fra tutti coloro che, magari, sono nostri lettori discontinui ma disposti, se avvicinati, ad aggiungersi a quell'esercizio di lettori consolidati che ci sono vicini ormai da anni. Prima di fare il bilancio abbiamo davanti a noi una ventina di settimane di lavoro. Alla fine faremo la conta. Anche con gli incassi siamo a buon punto. A tutto il 31 maggio 1984 avevamo già messo insieme 4 miliardi 071.860.170 lire: 288 milioni in più rispetto alla stessa data del 1983. Crediamo che tutti questi dati — specchio di una prima situazione riassuntiva — siano non solo una informazione dovuta ma anche uno sprone per le Sezioni e i compagni per andare oltre. Sezioni e compagni vogliamo sentirli ancora vicini perché la strada da percorrere è sempre lunga e sappiamo che potremo percorrerla meglio — e più rapidamente insieme — proprio dando più forza, più voce e rinnovato slancio alla nostra stampa impegnata più che mai a costruire un futuro nuovo dopo la splendida avanzata politica e l'impetuosa crescita elettorale di questi giorni e dopo quell'ultimo appello a lavorare di più e meglio che Berlinguer ci ha lanciato da quella piazza di Padova prima di quei giorni amari e interminabili che abbiamo vissuto sperando di averli o ancora con noi e poi dandogli l'estremo addio con l'impegno a non dimenticarli.



ECCO anche uno svago: un viaggio a Budapest o a Praga con l'Unità-vacanze. Per la precisione 5 giorni a Praga e 4 giorni a Budapest. Non è male. Dopo



C'È UNA festa da organizzare, un filmato da proiettare, una pellicola che fa storia che tutti vorrebbero vedere. Ma non è sempre possibile farlo perché la sezione non dispone dei mezzi tecnici adeguati. Ecco, dunque, fra i nostri premi il proiettore L. 200 e anche il proiettore per diapositive Revue Focus 350 AFM: sono al quarto posto (dopo l'auto, il ciclostile e la fotocopiatrice) e al sesto, settimo e ottavo posto. Avere o non avere anche questi mezzi in sezione significa poter lavorare, o non lavorare, al meglio. Perché, dunque, non tentare la vincita: con poco più di 100 mila lire e un pizzico di fortuna tutto può accadere.



aver lavorato un anno in sezione — un anno particolarmente impegnativo per via di tutti gli impegni politici e elettorali che lo hanno caratterizzato così fortemente — poter fare qualche giorno di vacanza in santa pace e... gratuitamente non è cosa da poco. Ecco, dunque, che anche questo obiettivo è alla portata di mano: il nono premio e il decimo si riferiscono proprio a questo: vacanze gratis a Budapest o a Praga. Buona fortuna, dunque, e anche Buone vacanze.

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 3-6-1984/31-10-1984 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a «l'Unità» e/o «Rinascita» (sia alle tariffe speciali cumulative sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale garantisce l'invio de «l'Unità» per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi. Potranno partecipare all'estrazione due figure distinte: A) Organizzazione di Partito (Sezioni, Comitati Cittadini e di Zona, Cellule, Circoli FGCI, ecc. con la sola esclusione delle Federazioni) che raccolgono i nominativi dei buoni abbonati. B) Singoli sottoscrittori di abbonamento (compresi quelli segnalati dalle organizzazioni). Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni partecipano al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati. Si precisa che le Federazioni inviando elenchi di abbonati DEVONO SPECIFICARE LE DIVERSE SEZIONI (che hanno raccolto i nominativi) degli abbonati stessi, NON È QUINDI SUFFICIENTE l'indicazione della sola Federazione. In NESSUN CASO, in mancanza dell'indicazione della Sezione, si potrà essere inseriti, in fasi successive, nell'elenco dei partecipanti all'estrazione per le organizzazioni. L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1984, presso al sede de «l'Unità» a Roma. Al concorso è interessato esclusivamente il territorio nazionale. (Autorizzazione del Ministero delle Finanze in corso).

Come ci si abbona
Ci chiediamo come ci si abbona. Rispondiamo così: prima di tutto versando sul Conto corrente postale n. 430207

intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi, n. 75 - 20162 Milano l'importo di abbonamento. Oppure mandandoci un assegno o un vaglia postale. Ma si può fare anche diversamente: andando, cioè, in Sezione, in Federazione, al Regionale del Partito, alla Festa cittadina, regionale o di paese, recandosi nella sede dell'Associazione «Amici de l'Unità» o nelle nostre redazioni centrali o distaccate, per portare di persona i quattrini necessari. E con il versamento anche critiche al giornale e idee per farlo meglio.

Le tariffe speciali

CUMULATIVA:
-l'Unità- (sei giorni di invio settimanale) più «Rinascita» lire 120 mila per un anno - lire 60 mila per 6 mesi oppure:
-l'Unità- (sei giorni di invio settimanale) I. 95.000 per un anno
-Rinascita- I. 35.000 per un anno

Cosa riesce a fare oggi una Fiat Uno "ES"

(Energy Saving) Motore a benzina di 900cc.

- 15,6 km con un litro nel ciclo urbano.
- 23,2 km con un litro su strada alla velocità costante di 90 km/h.
- Km da fermo in 37,8 secondi.

Questi dati pongono la Fiat all'avanguardia europea nella battaglia per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi.

Risparmiare si può

Il corridore bergamasco conquista la maglia tricolore con una fuga a venti km dall'arrivo

Su tutti Vittorio Algeri «Il mio giorno più bello»

Il risultato di Legnano premia un ciclista dotato di grande temperamento ma spesso bersagliato dalla sfortuna - Ritirato Baronchelli - Secondo, dopo un inutile inseguimento, Contini - De Zan «s'infuria» con la Rai per il poco spazio dedicato alla corsa

Nostro servizio

LEGNANO. Vittorio Algeri, campione d'Italia, un ciclista di 31 primavere sul podio della maglia tricolore, un atleta che dopo aver vinto il titolo nazionale del dilettante nell'estate '76 prometteva molto, ma che tra i professionisti era considerato poco più di un gregario. Per giunta questo bergamasco di Torre de Roveri (fratello del direttore sportivo di Saronni) sembrava dovesse mettere la bicicletta in un cassetto, senza ribellarsi. Esatto. Per nove giri di un anello che misura 14 chilometri, la gara aspetta invano qualche garibaldino e con i primi fremiti, coi movimenti di Verza, Norris, Ferrari, Contini, Chio-

cioli e Visentini, ecco la netta verde a più toni, ora forte, ora delicato, quel boschetti che facevano da ple-nic per i tifosi. Una folla abbastanza numerosa nonostante le assenze di Moser, Saronni e Argentin, una corsa che nelle fasi iniziali mostra le sollecitazioni degli uomini in maglia Aiala per appoggiare i piani di Gavazzi, ma sono i fuchi di paglia e dice bene Alfredo Martini verso il toco del mezzodì: «Siamo partiti alle 9,30 e fino alle 13,30 vedremo un gruppo compatto, senza ribelli...». Esatto. Per nove giri di un anello che misura 14 chilometri, la gara aspetta invano qualche garibaldino e con i primi fremiti, coi movimenti di Verza, Norris, Ferrari, Contini, Chio-

cioli e Visentini, ecco la netta verde a più toni, ora forte, ora delicato, quel boschetti che facevano da ple-nic per i tifosi. Una folla abbastanza numerosa nonostante le assenze di Moser, Saronni e Argentin, una corsa che nelle fasi iniziali mostra le sollecitazioni degli uomini in maglia Aiala per appoggiare i piani di Gavazzi, ma sono i fuchi di paglia e dice bene Alfredo Martini verso il toco del mezzodì: «Siamo partiti alle 9,30 e fino alle 13,30 vedremo un gruppo compatto, senza ribelli...». Esatto. Per nove giri di un anello che misura 14 chilometri, la gara aspetta invano qualche garibaldino e con i primi fremiti, coi movimenti di Verza, Norris, Ferrari, Contini, Chio-



Da Budapest sprint al basket?

La nazionale azzurra partecipa in settimana ad un grande torneo in Ungheria - Cerca schemi e forma per affrontare al meglio l'avventura olimpica di Los Angeles - Le novità del mercato

Il «count down» della nazionale di basket prosegue in vista di Los Angeles. Terminato il torneo di Chieti, gli azzurri di Gamba volano questa settimana in Ungheria per collaudare in un altro torneo ad alto livello schemi e forma per affrontare al meglio l'avventura olimpica. A Los Angeles l'Italia cerca la consacrazione definitiva nell'Olimpo del basket dopo il secondo posto di Mosca e la vittoria agli Europei dello scorso anno. L'assenza dell'Unione Sovietica (ma anche di Cuba) incideva indubbiamente le cose alla pattuglia azzurra; tuttavia, statunitensi a parte, non è che il cammino dei nostri sarà tutto rose e fiori. Sabato scorso a Monaco c'è stato il sorteggio dei gironi olimpici e l'Italia sarà nel gruppo A con Australia, Brasile, Egitto, Jugoslavia e Germania Federale.

Per Sandro Gamba - che questa volta si avvarrà come assistente di Pippo Faiva, oltre che di Santi Pagliani - non mancano i grattacapi. La rinuncia a Costa, il pivot della Scavolini costretto a rinunciare al viaggio a Los Angeles per i postumi di un intervento chirurgico al piede, gli pone indubbiamente dei problemi. E in queste settimane il «coach» dovrà scegliere se portarsi dietro un lungo tipo Binelli o Ricci, o viceversa «accorciare» la squadra - come del resto il tecnico già fece alla vigilia degli Europei - puntando sulla velocità (in questo senso ha a sua disposizione, oltre agli elementi già collaudati, Premier, Fantozzi, Fantini). E presto per dire quali saranno le scelte di Gamba che certamente ha le idee chiare in proposito.

L'avventura olimpica tiene desto (ma quanto?) un ambiente pugile assopito dopo la lunga stagione del campionato e delle coppe. Il mercato interno ristagna anche quest'anno fatta eccezione per il «valzer» delle panchine e per qualche colpo già messo a segno. Sacchetti a Varese, Tonut a Livorno, Dell'Agnetto a Caserta sono gli affari più consistenti. Improbabile che ve ne siano altri a dimostrazione che di veri talenti in giro ce ne sono pochi così come giocatori d'alto livello. E le società preferiscono tenersi stretti i «pezzi pregiati». Qualcosa certamente di «consistente» arriverà dagli Usa. Non nell'immediato poiché laggiù i professionisti stanno facendo ora le scelte. Sugli americani punta la Simac che peraltro ha denunciato (il presidente della Roma, Viola, doc!) una sorta di «boicottaggio» nei suoi confronti che ha lasciato fino ad oggi a mani vuote la società milanese. Ma, a parte il vittimismo, preoccupa invece quanto dichiarato da vari diri-

genti della società di via Caltanissetta; vale a dire, che certi trasferimenti erano avvenuti prima che in stagione ufficiale fosse chiusa. Quello che più o meno succede nel calcio. Ma Federazione e Lega non hanno nulla da dire in proposito? Il Banco Roma non ha concluso per ora nulla di buono. Sicuri partiti appaiono Bertolotti e Tombolato, forse torna Castellano mentre Bianchini attende sorione di scegliere oltre Oceano. In questi giorni è approdato sull'Adriatico - a Pesaro - Don Casey, un «mago» delle difese, l'ultimo (ma sarà davvero tale?) allenatore chiamato al capezzale della Scavolini Pesaro. Forse l'ultimo sussulto - spedizione azzurra a parte - potrà venire dai Cia per l'affare Vitolo, l'arbitro protagonista in negativo durante e dopo una delle finali dello scudetto. Ma come al solito prevarrà la «ragion di stato».

ORDINE D'ARRIVO

1. VITTORIO ALGERI (Metaurromobili) chilometri 256 in 6h30'30", media 39,334; 2. Contini (Bianchi-Piaggio) a 10"; 3. Caroli (Santini-Conti-Galli) a 20"; 4. Santimaria (Del Tongo-Colnago); 5. Rosola (Bianchi-Piaggio); 6. Gavazzi; 7. Cipollini; 8. Bombini; 9. Giuliani; 10. Petitto; 11. Chineti; 12. Dalla Rizza; 13. Martinelli; 14. Zappi; 15. Chioceoli. Partiti 107, arrivati 58.

Roma, protesta dei ciclisti

ROMA. Si è svolta ieri mattina, con partenza alle 9,30 da Piazza Venezia la prima «Veni, vedi, vici» ciclistica cittadina. I ciclisti, soci e amici dell'associazione «Pedate verde», sono sfilati per via dei Fori Imperiali, via di San Gregorio, piazza di Porta Capena, via del Circo massimo, via dei Cerchi, piazza Venezia. I partecipanti chiedono al Comune di Roma la chiusura al traffico domenicale di questo percorso, come prima prova concreta di effettiva volontà di chiudere alle automobili il centro storico. Al sindaco di Roma nei prossimi giorni verrà fatta ufficiale richiesta di adibire questo breve tratto (quattro chilometri), ogni domenica, a prima pista ciclabile cittadina.

Gino Sala
NELLA FOTO: Vittorio Algeri sul podio

A un inglese la notturna di S. Giovanni a Firenze

FIRENZE. L'inglese Kevin Foster, 23 anni, ha vinto la 40ª edizione della gara podistica internazionale organizzata dalla Società di San Giovanni su un percorso di 12 chilometri per le vie di Firenze e corsa nella notte del santo patrono del capoluogo toscano. Il giovane britannico, già selezionato per le Olimpiadi di giungla secondo alla recente maratona di Londra, ha staccato tutti gli altri concorrenti e all'arrivo ha preceduto nettamente il tanzaniano Agapius Masong ed il primo degli italiani Donato D'Auria; quarto il favorito Marco Marchi. Fra le donne affermazione della portoghese Rosa Mota sull'italiana Maria Laura Nanni. Alla manifestazione hanno preso parte, oltre a trenta atleti tesserati per Fidal e altre Federazioni, un migliaio di amatori. Ecco le classifiche finali: 1. Kevin Foster (GB), 2. Agapius Masong (TAN), 3. Donato D'Auria (ITA), 4. Marco Marchi (ITA), 5. Tommy Persson (SVE), 6. Terser (ITA), 7. Balbo (ITA), 8. Cassi (ITA), 9. Lorenzetti (ITA), 10. Biggi (ITA). Donne: 1. Rosa Mota (POR), 2. Maria Laura Nanni (ITA). Categoria «amatori» uomini: 1. Stefano Mastropieri (ITA); donne: 1. Carla Nanni (ITA).

Un uragano sconvolge la più grande regata mondiale

ELNSINORE (Danimarca). Venti ciclonici che hanno sconvolto il Mare del Nord hanno portato il caos nella più massiccia regata del mondo, il giro annuale dell'isola della Zelanda, la maggiore dell'arcipelago danese. Alla gara si erano iscritti 2034 battelli di ogni genere e dimensione, ma soltanto circa 300 sono riusciti a raggiungere il traguardo finale. Più di mille si sono ritirati dalla competizione, mentre alcune centinaia di concorrenti non sono neppure partiti. Venti hanno soffiato alla paurosa velocità di 120 km orari. Gli organizzatori della gara hanno usato tutte le stazioni radio costiere e le reti di radioamatori per esortare i concorrenti a cercare riparo immediatamente verso costa. Circa 600 imbarcazioni sono state distrutte o rese inutili alla navigazione dalla furia degli elementi. PECHINO. Nella sua prima tournée in Cina in oltre vent'anni, la nazionale di basket femminile sovietica ha battuto la Cina 82-68. Le sovietiche detengono i titoli mondiale e olimpico, ma non possono difendere quest'ultimo ai giochi di Los Angeles a causa del boicottaggio proclamato dal loro Paese.

Rally della Nuova Zelanda: Stig Blomquist guida la gara

AUCKLAND (Nuova Zelanda). Lo svedese Stig Blomquist ed il finlandese Hannu Mikkola, ambedue al volante di macchine Audi, sono in testa alla classifica dopo la seconda tappa del Rally automobilistico della Nuova Zelanda, settima prova del campionato mondiale. Lo svedese ha un vantaggio di soli sette secondi su Mikkola, il quale è seguito dalla Lancia del finlandese Marku Alen e dalla Toyota dello svedese Bjorn Waldegard. RALLY APPENNINO MODENESE. L'equipaggio formato da Sassi-Fardin ha vinto ieri il quinto Rally Appennino Modenese, prova di seconda serie. I vincitori, su Volkswagen Golf GTI, hanno preceduto sul traguardo Venturini-Squellina, sempre su Volkswagen Golf, e Zaccarini su Alfaud, rispettivamente di 6 e 7 secondi. RALLY VALLI OSSOLANE. Le Opel hanno dominato il ventesimo Rally delle Valli Ossolane conclusosi ieri a Domodossola e valido per la Coppa Italia Rallies della prima zona. Al primo posto, dopo i 106.600 chilometri delle dodici prove speciali, si è classificato l'equipaggio formato da Bert-Baldacci. Le Opel hanno conquistato cinque dei primi sei posti in classifica.

Tentativo di traversata a nuoto Albania-Italia

OTRANTO (Lecce). «Per me significa avvicinare le due sponde che distano 85 chilometri tra loro». Così ha detto in una conferenza stampa Paolo Pinto, il 46enne avvocato barese che si accinge in settimana a tentare di attraversare a nuoto il tratto di mare tra Capo Linguetta, in Albania, e Serra degli Alimeti, una località turistica in provincia di Otranto (Lecce). L'impresa di Paolo Pinto, portabandiera del nuoto di gran fondo italiano, è stata scelta con questa specialità ha avuto il riconoscimento ufficiale da parte della Federazione Italiana di nuoto, va ben oltre l'aspetto puramente sportivo in quanto è da intendersi quale momento celebrativo in un contesto generato di apertura di relazioni diplomatiche e commerciali tra Italia e Albania. Pinto, nonostante sia vicino ai 47 anni (il festeggiato è in agosto), si appresta a tentare la traversata che lo costringerà a restare in acqua non meno di 35 ore, affidandosi soprattutto alla grande esperienza accumulata nella sua lunga attività nataloria. Dopo aver ottenuto i risultati di rilievo in piscina, Pinto ha cominciato a dedicarsi al gran fondo in mare nel 1977 attraversando lo stretto di Messina in 340".

Ippica: Polar a S. Siro Era quotato 12 a uno

MILANO. Un poker di cavalli nel premio Gallarate ieri a San Siro con vittoria di Polar, il concorrente più abbandonato al gioco (era quotato addirittura 12 contro 1). Sulla lunga distanza di 2400 metri è andato in testa Robert Louis, il favorito, per condurre davanti a Tebaldo Brusato (controforti), Polar e al tedesco Arszlan. Robert Louis imponeva un buon ritmo alla corsa e manteneva un certo vantaggio in retta d'arrivo, dove Tebaldo Brusato tentava di avanzare portandosi a centropista, aprendo un bel varco nel quale si infilava Polar. In breve Robert Louis veniva superato, mentre il largo avanzava ad ampie folte Arszlan. Bellissima la lotta finale tra Polar e Arszlan ed esito definito soltanto dalla fotografia. Vinceva Polar per una corta testa su Arszlan. Terzo, staccato di tre lunghezze, Robert Louis e, ancora più lontano, Tebaldo Brusato al quarto posto. Vittoria a sorpresa anche nel premio Parma, nel quale Decorative veniva a fulminare in arrivo Paramaribo, partito favorito alla pari e in difficoltà al cento metri finali. Le altre corse sono state vinte da: Brigitte la Veau (secondo Zeng), Gift for love (secondo Cesare Junior), Arturo Franco (secondo African Tudor), Fire Thatch (secondo Blue Times), Bonnement (secondo Nonidas), Tower of the Sky (secondo Badraan).

Brevi

- Fignon campione di Francia**
Laurent Fignon, vincitore del Tour '83 e secondo nel recente Giro d'Italia, ha vinto per distacco il titolo di campione di Francia su strada sul circuito di Foscy, il secondo, Eric Dall'Arménia, è quinto al traguardo un minuto dopo.
- Olimpiadi: gli azzurri di basket nel gruppo A**
L'Italia farà parte del gruppo «A» con Australia, Brasile, Egitto, Jugoslavia, RFG: questo l'esito del sorteggio, svoltosi a Marrakech di Spagna, nella sede della FIBA.
- Basket: la nazionale battuta a Taiwan**
La nazionale azzurra è stata superata ieri per 66-65 dalla rappresentativa giapponese in un incontro della fase preliminare della coppa William Jones.
- Motocross: due vincitori nella 250**
Due uomini sul gradino più alto del podio nel gran premio di Germania settima prova del campionato mondiale di motocross, classe 250. Hanno vinto il inglese Whitley su Suzuki e il belga Martens entrambi capaci di un primo e terzo posto nelle due manche.
- Football americano: finale Warriors-Frogs**
Saranno i Warriors di Bologna o i Frogs di Busto Arsizio a disputare la finalissima del quarto campionato italiano di football americano, in programma a Rimini il 7 luglio. Nelle due semifinali i Warriors hanno battuto gli Angels per 14 a 11, mentre i Frogs hanno sconfitto per 24 a 21 i Doves.
- Sci nautico: Sonia Truzzi in Trentino**
Sonia Truzzi ha vinto lo slalom disputato sulle acque del lago trentino di Caldorazzo. Ad Alberto Cavanna la gara maschile.

RISPARMIATE

3.996.000*

DAL 26 GIUGNO AL 7 LUGLIO.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.

USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.

Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CITROËN

CITROËN TOTAL



Ai campionati sovietici e ai trials in California si registrano impegno e splendide prestazioni mondiali. La risposta degli sportivi alle lacerazioni del mondo politico



Carl Lewis e Mary Decker; di fianco Tamara Bykova

A Mosca-1980 Tamara Bykova, che all'epoca aveva ventuno anni e mezzo, si limitò a osservare Sara Simeoni. Non aveva ancora maturato l'armonia, la musicalità del salto, la potenza dei muscoli capaci di scattare all'unisono. In una parola: non era ancora se stessa. È diventata se stessa più tardi, con la consapevolezza assoluta di quel che voleva e di dove poteva andare. Aveva intuito perfezionato il rito: l'asticella da guardare fissamente, sospesa, il corpo da abituare alla comunicazione con lo spirito, la ricerca di misurare sul metro, lo stacco. Il rito di Tamara si completa con un saltello d'avvio che equivale all'accelerazione di qualcosa. E come se quel saltello, lontano dall'asticella da valicare, le accendesse i muscoli. Di lì è una sinfonia di cose che si concludono con l'atterraggio sulla gommapiuma. A Kiev la bella cosacca ha saltato



2.05. L'anno scorso vinse le Universiadi a Edmonton — e quella gara con la cubana Silvia Acosta e la francese Maryse Ewanje-Epée fu degna di una Olimpiade —, poi divenne campionessa mondiale a Helsinki. Eguagliò il limite mondiale (2.03) e poi lo superò (2.04).

Tra i Trials di Los Angeles e i Campionati sovietici di Kiev c'è una botta e risposta fantastica. A Los Angeles Carl Lewis, Ed Moses, Earl Jones, Mary Decker infiammano i Giochi. A Kiev Margarita Ponomareva, Tamara Bykova, Viktor Marjin e Konstantin Volkov rispondono con prestazioni altrettanto egregie e con due record mondiali. In California si canta la canzone dell'astice e della gloria (anche se qualcuno piange, per esempio Calvin Smith, Mel Lattany, Evelyn Ashford e James Robinson), a Kiev si canta la canzone dell'a-

tonismo e della rabbia. Speriamo che la buona volontà degli sportivi e dei dirigenti riesca, una volta di più, a ricucire la lacerazione.

La penultima giornata dei Trials è stata illuminata dalla splendida e bisbetica Mary Decker che ha vinto i tremila in 8'34"91, tempo che già la indicava in assenza delle ragazze sovietiche — come la favorita per la medaglia d'oro olimpica. Mary Decker non ha avuto problemi a distanziare Cindy Bremser e Joan Hansen. Di noi nostri giganti Marco Bucci e Matteo Martano. Il peso non è sfuggito a Dave Laut con 21.34, misura inferiore a quella con la quale Alessandro Andrei mercoledì scorso ha rotto il limite italiano a Pes.

Torniamo a Tamara Bykova, regina dei Campionati sovietici. È una bella ragazza bionda che sogna di campar la vita col giornalismo. Ha elevato il fo-

RECORD MONDIALI MASCHILI				SPECIA-LITA'		RECORD ITALIANI MASCHILI	
Tempo	Detentore	Anno		Tempo	Detentore	Anno	
9'93	Calvin Smith (Usa)	1983	100	10'01	Pietro Mennea	1979	
9'96	Mel Lattany (Usa)	1984	100	10'15	Pietro Mennea	1979	
19'72	Pietro Mennea (Ita)	1979	200	19'72	Pietro Mennea	1979	
19'75	Carl Lewis (Usa)	1983	200	19'96	Pietro Mennea	1980	
43'86	Lee Evans (Usa)	1968	400	45'26	Mauro Zuliani	1981	
44'26	Alberto Juantorena (Cub)	1976	400				
1'41'73	Sebastian Coe (Gb)	1981	800	1'43'7	Marcello Fiasconaro	1973	
3'30'77	Steve Ovett (Gb)	1983	1500	3'35'93	Vittorio Fontanella	1981	
13'00'41	Dave Moorcroft (Gb)	1982	5000	13'13'71	Alberto Cova	1982	
27'22'5	Henry Rono (Ken)	1978	10000	27'31'48	Venanzio Ortis	1978	
8'05'04	Henry Rono (Ken)	1978	3000 st	8'12'5	Mariano Scartezini	1980	
12'93	Renaldo Nehemiah (Usa)	1981	110 hs	13'46	Eddy Otton	1968	
47'02	Ed Moses (Usa)	1983	400 hs	49'13	Roberto Frinolli	1968	
37'86	USA	1983	4x100	38'37	Nazionale	1983	
2'56'16	USA	1968	4x400	3'01'42	Nazionale	1981	
2'58'65	USA	1976	4x400				
2.39	Zhu Jianhua (Cin)	1984	alto	2.30	Massimo Di Giorgio	1981	
5.88	Sergei Bubka (Urss)	1984	asta	5.45	Renato Dionisi	1972	
8.90	Bob Beamon (Usa)	1968	lungo	8.16	G. Evangelisti	1984	
8.79	Carl Lewis (Usa)	1983	lungo				
17.89	Joao De Oliveira (Bra)	1975	triplo	17.22	Giuseppe Gentile	1968	
17.56	Willie Banks (Usa)	1981	triplo	16.92	Roberto Mazzucato	1979	
22.22	Udo Beyer (Rdt)	1983	peso	21.39	Alessandro Andrei	1984	
71.86	Juri Dumchev (Urss)	1983	disco	66.60	Marco Bucci	1984	
84.14	Sergei Litvinov (Urss)	1983	martello	77.92	Gian Paolo Urlando	1982	
99.72	Tom Petranoff (Usa)	1983	giavellotto	89.12	Agostino Ghesini	1983	
8798	Juergen Hingsen (Rit)	1984	decathlon	7704	Alessandro Brogini	1980	
1.18'36"	Ernesto Canto (Mess)	1984	20 km	1.21'47"	Maurizio Damilano	1980	
3.46'11"	Raul Gonzales (Mess)	1979	50 km	3.58'59"	Graziano Morlotti	1981	

NB — Quando sono indicate per la stessa specialità due prestazioni significa che la prima è stata ottenuta in altura (cioè sopra i mille metri): 100 metri, 200, 400, 4x400, salto in lungo e triplo

RECORD MONDIALI E ITALIANI FEMMINILI						
Tempo	Detentore	Anno		Tempo	Detentore	Anno
10'79	Evelyn Ashford (Usa)	1983	100 m.	11'29	Marisa Masullo	1980
21'71	Marita Koch (Rdt)	1979	200 m.	22'88	Marisa Masullo	1984
47'99	J. Kratochvilova (Cec)	1983	400 m.	52'01	Erika Rossi	1983
1'53'28	J. Kratochvilova (Cec)	1983	800 m.	1'57'66	Gabriella Dorio	1980
3'52'47	Tatjana Kazankina (Urss)	1980	1500 m.	3'58'65	Gabriella Dorio	1982
8'28'78	Svetlana Ulmasova (Urss)	1982	3000 m.	8'37'96	Agnese Possamai	1983
12'36	Grazyna Rabsztyk (Pol)	1980	100 hs	13'24	Ileana Ongar	1976
54'02	Anna Ambroze (Urss)	1983	400 hs	56'76	Rita Bottiglieri	1980
41'53	RDT	1983	4x100	43'99	Nazionale	1982
3'19'04	RDT	1984	4x400	3'32'60	Nazionale	1983
2.05	Tamara Bykova	1984	alto	2.01	Sara Simeoni	1978
7.43	Anisoara Cusmir (Rom)	1983	lungo	6.52	M. Vittoria Trio	1967
22.53	Natalia Lisovskaya (Urss)	1984	peso	18.74	Cinzia Petrucci	1980
73.26	Galina Savinkova (Urss)	1983	disco	57.54	M. Stella Masocco	1972
74.76	Tiina Lillak (Fin)	1983	giavellotto	67.20	Fausta Quintavalla	1983
6867	Sabine Paetz (Rdt)	1984	optathlon	5449	Katia Pasquonelli	1983

Il baseball tricolore va in California pieno di speranze

DI RITORNO DA LOS ANGELES — La «Jockey» Colicchio è un suntuoso centro commerciale a due passi da Beverly Hills: un dedalo di cristalli, ottoni, fontane e scale mobili che ospita boutiques di Versace e Valentino, meta obbligata per i divi di Hollywood e i loro sodali affamati di status symbols. È stata costruita l'anno scorso da mister Mabeobi, un miliardario iraniano nipote (si dice) dello scia che fuggì da Teheran pochi giorni prima che lo zio cedesse fragorosamente dal trono.

Proprio qui, alla Jockey Collection, in coabitazione non casuale con i prodotti trainanti dell'italian style, avrà sede durante i Giochi la «club house» della Federazione Italiana Baseball. Negli auspici del presidente della Federbaseball, Bruno Benek, qui troveranno momentanea tregua i giornalisti italiani e stranieri sfincati dall'afa californiana e dal massacrante andirivieni attraverso le freeways di Los Angeles, e qui si potrà verificare se quanto l'opinione «baseball» Olimpica, in della quale Benek è, da anni, il principale artefice, sarà in grado di decollare, magari facendo breccia persino nel potentissimo ambiente del baseball professionistico americano.

Per capire quali possono essere gli interessi in ballo, basta mettere in fila questi pochi elementi: la squadra azzurra ha buone possibilità di arrivare tra le prime tre nel torneo olimpico; l'immagine italiana negli USA, dal punto di vista commerciale, è una garanzia di successo; il baseball, in America, è di gran lunga lo sport più popolare, un rito laico che coinvolge da maggio a ottobre la metà della popolazione degli States. L'intento di creare un nuovo «caso Azzurra» non è

E adesso l'italian style punta su mazza e guantoni

La Nazionale azzurra può puntare a una medaglia in un torneo olimpico pieno di sottintesi promozionali - Uno sport nazionale che muove montagne di miliardi e crea potere



spettacolo di straordinaria maestria.

Durante la bella stagione, si gioca a baseball a giorni alterni o addirittura tutte le sere: ogni squadra incontra le altre otto volte nel giro di un campionato, escludendo la «World Series», il torneo conclusivo che mette a confronto le migliori squadre della American e della National League.

Proprio dalla grande frequenza degli incontri si può partire per capire la fondamentale diversità che passa tra lo spettacolo sportivo negli USA e, per esempio, nel nostro Paese. La partita, in America, è soprattutto un passatempo, totalmente sdrammizzato sotto il profilo del risultato. Il «tifo» come lo conosciamo noi, beccato, ottuso e intollerante per definizione, non esiste. Si va allo stadio per divertirsi, l'avversario viene rispettato e applaudito, gli strafalcioni degli arbitri (molto frequenti nei baseball, dove le decisioni vanno prese in frazioni di secondo) vengono accolti con ilarità anziché con acrimonia. Nel Dodger Stadium di Los Angeles abbiamo visto i Dodgers perdere contro gli Expos di Montreal senza che nessuno tra i presenti perdesse il buonumore.

Tracannando ettolitri di Coca Cola e ingurgitando metri cubi di popcorn, gli americani vanno al baseball con infantile entusiasmo, cantando in coro i moltissimi suggeriti dall'organista ufficiale (ce n'è uno in ogni stadio) e godendosi le fasi più avvincenti del gioco come un colossale telefilm: in effetti gli schermi giganti piazzati in cima alle gradinate (pubblicità) offrono il replay di tutte le azioni principali, inframmezzate da spot pubblicitari, minuziose informazioni statistiche sullo stato di servizio di ogni giocatore e inquadrature del pubblico, che ride sgangheratamente per quasi tutta la durata dell'incontro.

Tra campo e spalti non esiste divisione né transenna, da noi ci sarebbero venti metri di paritta e gli arbitri dovrebbero fare testamento ogni sabato. I giocatori più famosi sono adorati dal grande pubblico, proprio come da noi, ma possono tranquillamente girare per strada senza timore di essere denudati dai fans o massacrati dai tifosi avversari: il rispetto delle regole del gioco comprende anche quello della vita privata dei giocatori, eroi nazionali trattati con familiarità ma anche con gentilezza da parte del pubblico, in un Paese al quale tutto si può rimproverare, tranne l'indisciplina, più la competizione è srenata (e nel baseball lo è), più i regolamenti sono ferrei e riverti.

Molti dei giocatori più affermati sono italoamericani, fenomeno che coinvolge tutto lo sport yankee: la popolazione di origine italiana, il cinque per cento del totale, ma in campo sportivo raggiunge il venti per cento.

Di origine italiana sono anche parecchi managers (direttori tecnici) strapagati dalle squadre più prestigiose, come Yogi Berra dei New York Yankees e La Sorda dei Los Angeles Dodgers. Ulteriore concorre per creare un terreno favorevole alla trasferta degli azzurri alle Olimpiadi: una medaglia nel baseball significherebbe tirare un'altra secchiata d'acqua al mulino dell'immagine italiana, opinatamente corrotta, in questo caso, di mazza e guantoni. Un'operazione dai risvolti forse più commerciali che sportivi, proprio come avvenne con Azzurra ma alle Olimpiadi del dollaro, chi avrà il tempo o la voglia di scandalizzarsene?

Michele Serra

Conferma dalla Sardegna: si volta pagina

Ora possibile alla Regione un governo delle sinistre

Il compagno Mario Pani: «Chi sperava in una rivincita dc e in un ridimensionamento del Pci è stato smentito»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Non c'è stata nessuna rivincita. Chi sperava in un ridimensionamento della grande forza comunista e in un rilancio della Dc e del pentapartito è stato smentito dai fatti. Gli elettori sardi si sono pronunciati in larga maggioranza per una svolta nel governo della Regione sarda. Nel successo delle sinistre, che superano ampiamente la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, risalta ancora una volta la brillante affermazione del nostro partito, che guadagnerebbe 4 punti rispetto alle precedenti regionali, con una flessione assai lieve rispetto all'eccezionale vittoria di due domeniche fa. Non c'è stato il forte calo verificatosi cinque anni fa, quando in due settimane, tra le europee e le regionali, avevamo perso sei punti. Il consolidamento della nostra forza è la migliore garanzia per quella svolta alla Regione che gli elettori hanno dimostrato di volere con il voto del 24 e 25 giugno».

Sono le otto di sera quando il compagno Mario Pani, segretario regionale del Pci, rilascia questa breve dichiarazione per sottolineare il successo del nostro partito e delle sinistre sarde. Ancora non si conoscono i risultati definitivi, ma i dati che continuano a pervenire alla sala stampa della Regione dalle quattro circoscrizioni confermano la linea di tendenza emersa sin dalle prime proiezioni.

«Rimandato alle regionali, dopo la bocciatura alle europee, il pentapartito non ha superato l'essenziale di ripetizione: ironizza il senatore Giuseppe Fiori, della Sinistra indipendente, chiamato a dare una prima valutazione del voto complessivo dalla più seguita emittente locale, «Vidoli». «I partiti più coerentemente autonomistici», commenta Fiori, «come il Pci e il Psda avanzano complessivamente sulle regionali del '79 di quasi il 13 per cento. Il pentapartito, che ha sostenuto la giunta a presidenza democristiana, regredisce del 7,8 per cento. Credo che da ciò derivino motivi di riflessione per l'intera sinistra, e in particolare per i sardisti. Il Partito Sardo d'Azione era arrivato vicino all'estinzione dopo un periodo di collaborazione subalterna alla Dc nelle giunte regionali, e si è rimangiato rifiutando la fiducia ai governi nazionali del pentapartito e alla giunta Roich. Il Pci, dal canto suo, può recuperare interamente l'ispirazione che fu di Antonio Gramsci e Renzo Lacomini, particolarmente attenti a quanto si muoveva nel profondo della società sarda, che si esprimeva in termini di esigenza di definizione della propria identità culturale».

Egli altri? Come commentano i risultati irripetibili dei democristiani (i tornano in Consiglio fortemente ridimensionati, e sarà dunque arduo cantare vittoria per un riscatto sorpasso, previsto del resto in termini ben più marcati), una prima riflessione sembra

giungere dagli stessi alleati di Giunta. «Ci sembra che uno spostamento di voti a nostro vantaggio si sia registrato dall'area radicale nell'arco di questa settimana — dichiara a caldo il segretario provinciale del Psi di Cagliari, compagno Pasquale Mistrone —. Se il risultato è proprio questo, comunque, il nostro partito dovrà riflettere a lungo prima di esprimere qualsiasi valutazione sulle prospettive politiche. In ogni caso la mano passa alla Dc, partito di maggioranza relativa. Il pentapartito non mi pare però che ne esca bene».

I dirigenti socialdemocratici non vogliono avventurarsi in «valutazioni premature». Quando il cronista fa osservare che il pentapartito non esce con le ossa rotte e che la spinta a sinistra è chiara, l'assessore regionale al lavoro Giorgio Carta, risponde che si tratta di un voto «aderente alla realtà della Sardegna, diverso certo da quello delle elezioni europee di una settimana fa, ma anche diverso da quello regionale del 1979». Ecco infine i sardisti. Sono i veri vincitori? Si aspettavano un successo più netto? Alcuni sondaggi compiuti per conto della «Nuova Sardegna» di Sassari attribuiscono al partito dei quattro Mori addirittura il 17 per cento. Hanno superato di poco invece (così sembra) il 13 per cento. «Siamo soddisfatti — commenta il segretario generale Carlo Sanna —, la nostra rappresentanza nell'Assemblea risulta probabilmente più che

riplicata. E prematuro parlare adesso di alleanze. Vedremo...». Un altro dirigente, Bachisio Morittu, dell'esecutivo nazionale e consigliere comunale di Cagliari, ad una domanda del cronista sulla clamorosa bocciatura del pentapartito, risponde che sì, il dato è inequivocabile. Gli elettori hanno bocciato senza appello la giunta Roich, ma in quanto alla prospettiva nella Regione sarda bisogna attendere il risultato definitivo. «Vediamo — aggiunge — la volontà degli elettori, in termini di voti e di seggi, quando arriveranno le percentuali definitive. Solo allora il Psda si confronterà con le altre forze politiche».

Quale governo per i sardi? Alle insistenze Morittu risponde con sicurezza: «Ritengo personalmente che non sia assolutamente proponibile un governo scopiazzato da Roma. Non ci sarà un pentapartito organico, né un pentapartito corretto». Cosa significa? «Non è un mistero per nessuno che la Dc proponesse un pentapartito, più i sardisti. Io dico che al Consiglio regionale bisogna esprimere una maggioranza forte, in ogni senso, e non solo numerica per lo scorporo della giunta di sinistra, sardista e laica è finita perché i numeri non erano sufficienti. Bisogna governare questa Sardegna con una giunta forte e autorevole, a chiara caratterizzazione sardista».

Giuseppe Podda

ROMA — «La Sardegna cambia pagina: i dati non mutano sostanzialmente, sarà ora possibile una giunta regionale di sinistra formata da Pci, Psi e Psd'A».

Angius, ex segretario regionale del partito nell'isola e ora responsabile della sezione di organizzazione, lascia la riunione della direzione insieme a Michele Ventura, responsabile degli enti locali, per commentare con i giornalisti — giù nella sala stampa di Botteghe Oscure — i dati delle 19, poco meno di mille delle 2.194 sezioni sardine. «Attenzione — ripete scorrendo le cifre — non si tratta di proiezioni, ma di dati via sommati. E comunque la tendenza è chiara: c'è un deciso balzo in avanti del Pci rispetto alle regionali, per quanto in quelle di una generale spostamento a sinistra. E c'è un secondo elemento importante, rappresentato dal crollo della Dc rispetto al '79, e questo nonostante detenesse la direzione

Angius: «Un voto di cambiamento per l'autonomia»

del governo regionale. È una sconfitta tanto più clamorosa in quanto punisce, oltre la Dc, anche il pentapartito». Qui il ricordo e la polemica di Angius vanno dritti alle circostanze «poco chiare» che avevano consentito alla Dc — «causando gravi danni economici e sociali alla regione» — di imporre la giunta a cinque — a spese della giunta di sinistra e laica che aveva amministrato per un anno e mezzo la Sardegna tra '80 e l'81. «Ecco, ora c'è un voto di cambiamento, fortemente improntato al rinnovamento dell'istituto

autonomistico e al rinnovamento economico e sociale dell'isola». Sì, ma se il dato odierno viene raffrontato con quello delle europee di appena una settimana fa, c'è un calo... osserva un giornalista. «Vorrei fare due osservazioni. La prima è che c'è un elemento fisiologico a spiegare questo calo: centinaia e centinaia di candidati in lista, un atteggiamento quindi diverso da certi strati elettorali... La seconda osservazione è che il raffronto con le europee rappresenta (e questo vale per tutte le forze po-

littiche, non solo per noi) una forzatura e d'altra parte non consente di cogliere fino in fondo le conseguenze pratiche del nuovo voto della Sardegna».

Nel concreto che cosa succede? «Succede infatti che, se questi primi dati verranno confermati, il Pci aumenterà forse di due-tre seggi la sua rappresentanza in Consiglio regionale. E che un'eventuale diminuzione della rappresentanza socialista sarà comunque compensata, e molto largamente, dall'au-

mento non solo nostro ma anche dei sardisti».

«A proposito, quali sono i rapporti tra Pci e Psd'A? «Sono rapporti buoni e dialettici. Intanto abbiamo fatto insieme l'importante esperienza politica della giunta di sinistra; e poi ci si muove sullo stesso solco di un autonomismo forte e riformatore. Naturalmente questo non esclude la dialettica: siamo due forze gelose delle proprie tradizioni, culture, opinioni che non sempre coincidono. Tuttavia credo di poter dire che i rapporti tra comunisti e sardisti sono più che buoni, direi eccellenti».

«Senz'altro. Il voto indica una spinta verso un autonomismo più forte, una forma di auto-governo più consapevole, e anche un rapporto non subalterno con gli organi centrali dello Stato».

Giorgio Frasca Polara

Successo Pci in otto centri pugliesi Raddoppio a S. Vito, avanzata a Gioia

Dalla nostra redazione

BARI — Uno splendido successo a San Vito dei Normanni, nei Brindisini, dove i comunisti raddoppiano il numero dei seggi (da 5 a 10), arrivano oltre il 30 per cento e guadagnano ben 12 punti in più sulle precedenti amministrative, a 2 punti di distanza dal risultato «europeo». Il Pci avanza anche a Gioia del Colle e ad Ostuni, i paesi più grandi dove si votava, ed anche a Terlizzi, nel Barese. Rimane stabile la forza comunista nei consigli comunali di Ruffano e Salice Salentino. Stabile il numero dei seggi anche a Lattiano. A Peschici, dove si votava con la maggioritaria, una lista di forze democratiche conquista la maggioranza, quella della Dc non ottiene neanche la minoran-

za, andata invece ad una terza lista socialista con a capo il presidente Psi della provincia di Foggia. Questi i risultati usciti dalle urne di 8 comuni dove si vota amministrativamente per il rinnovo dei consigli comunali, per un totale di circa 100 mila elettori. In provincia di Bari, a Gioia del Colle (più di 20 mila abitanti), l'incremento sulle precedenti comunali dell'anno scorso è per il Pci di 4 punti, con un seggio in più. Un seggio in più va qui anche ai socialisti. La Dc «ufficiale» conquista 5 seggi in più, ma in realtà perde rispetto alle altre comunali, dove si era presentata divisa, tra Coldiretti ed altri, in quattro liste, che erano arrivate nel complesso a 15 seggi. Va indietro sensibilmente anche il Msi, e perde l'unico seggio il PSDI. A Terlizzi

(sempre nel Barese) il Pci avanza dello 0,9%, guadagna un punto il Psdi, perde 4 punti e mezzo lo scudocrociato, mentre c'è un lieve incremento per il Movimento sociale. Ad Ostuni (siamo in provincia di Brindisi), tradizionale «oasi bianca», il Pci conquista un seggio in più (passa da 6 a 7), e 3 punti in percentuale sulle precedenti amministrative del 1983. Anche al Psi va un seggio in più, così come alla Dc che recupera qualcosa sulle europee e sulle precedenti politiche. Un seggio in più anche al PSDI, mentre i cattolici democratici, realtà particolare di questa zona, «critica» verso la Dc, perdono 3 seggi. Stesso numero di seggi per i comunisti a Lattiano, dove la giunta di alternativa usciva da una travagliata vi-

lenda giudiziaria che aveva coinvolto il sindaco socialista. I socialisti perdono un seggio, uno ne perde anche la Dc, c'è un incremento per il PSDI, che è la prima forza politica, oggi con circa il 23 per cento dei voti. A San Vito perdono 10 seggi i cattolici democratici (probabilmente penalizzati per un sensibile ritorno all'ovvio scudocrociato), ne guadagna 2 la Dc, mentre rimane stabile la forza dei socialisti. A Ruffano, in provincia di Lecce, il Pci mantiene gli stessi seggi (4), ne perdono uno i socialisti. In questo paese arriva al 43 per cento il Movimento sociale, che era già il primo partito nelle precedenti comunali dell'80».

Giuseppe Del Mugnaio

Sicilia, torna di nuovo «la forbice» la Dc avanza nei centri più grandi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ieri, nel tardo pomeriggio, il primo parziale e spoglio dei voti in queste amministrative siciliane si votava in 34 Comuni — ha confermato il divario tradizionale fra elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e quelle a carattere più segnaposto politico. Di questo si avvantaggia la Dc, che riprende forza e riesce nuovamente, in molti centri, ad attrarre le clientele politiche. È un dato differenziato che fa registrare anche significative eccezioni per il Pci. In provincia di Palermo, ad esempio, il Pci conquista per la prima volta i Comuni

di Mezzojoso e Chiusa Sclafani (maggioritaria), mentre ad Alia (proporzionale) ottiene un punto in più rispetto alla settimana scorsa. Ma nel paese più grosso, a Bagheria, il Pci perde un consigliere e registra una sensibile flessione. Successo a Caltagirone. A Corleone il Pci conferma le precedenti amministrative, mentre la Dc conquista la maggioranza assoluta col 53% dei voti e 17 seggi. Il Psi qui perde tre seggi, passando da 5 a 2 seggi. Buono, in cifre assolute e in percentuale, il risultato di Seneca, il più grosso comune dell'agrigentino dove si è

votato: per una manciata di voti molto probabilmente non scatterà il non consigliere comunista. Qui Pci e Pdup, che ieri si sono presentati con liste distinte, hanno ottenuto quasi quattro punti in più rispetto alle amministrative. Successo comunista a Grotte e ad Aragona (Agrigento) in entrambi i casi il Pci conquista due consiglieri comunali in più. A Rosolini, grosso centro del siracusano, i comunisti conquistano un seggio, la Democrazia cristiana ne perde tre; ad Avola (Siracusa), dove il numero dei consiglieri comunali è recentemente salito da 32 a 40 (per

effetto dell'incremento demografico), il Pci guadagna 2 consiglieri, mentre la Dc, pur guadagnandone altrettanti, perde la maggioranza assoluta. Ad Aidone, unico Comune dell'ennesse interessato al voto, il Pci sfiora le europee, guadagnando un seggio, mentre lo scudocrociato ne perde 2. A Giarratana (Ragusa), la lista della sinistra unita conquista l'amministrazione. A Bronte (Caltania) il Pci aumenta sensibilmente rispetto alle altre amministrative; a Belluso (Siracusa), dove il numero dei consiglieri (prima ne aveva 4), i socialisti mantengono, la Dc ne

Saverio Lodato

CAGLIARI

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

SASSARI

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

NUORO

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

ORISTANO

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

Dalle urne la risposta di una città che volevano consegnare alla mafia

Sanremo, sbancati DC e PSI

Dopo lo scandalo del casinò, gli elettori premiano comunisti, repubblicani, indipendenti

Comune di Sanremo (Imperia)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, N.S.R., PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

I socialisti passano dal 10,6 al 5,9. I dc perdono quattro punti. Il PCI ne guadagna quasi cinque. Un seggio in meno al PSDI. Possibili nuove maggioranze. Calo dello scudocrociato anche a Bordighera.

Nostro servizio SANREMO — Nella città che stava per essere consegnata alla mafia, il banco è saltato per il PSI e la Democrazia cristiana. I socialisti hanno quasi dimezzato i voti...

I misteri di Sanremo sono tutt'altro che chiariti. Sul voto, invece, non possono esservi dubbi, perché le cifre non consentono diverse chiavi di lettura.

Matera: grave flessione pci crollo dc, recupero laico

Perdono un seggio (e l'1,4%) i comunisti in Consiglio - Continua la discesa dello scudocrociato - Il compagno Savino: «Nonostante tutto, si aprono nuovi spazi di iniziativa»

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Il consiglio comunale è stato rinnovato non perché avesse esaurito il mandato, ma perché aveva esaurito il mandato. Ora, per la prima volta, sono possibili maggioranze nuove.

L'ombra degli scandali è lunga. Prima del blitz che ha portato in carcere quasi tutta la giunta...

Comune di Matera

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Calabria, nuovi successi Ad Aciri il Pci va al 54%

Nel 17° centro cosentino eletti 17 consiglieri comunisti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una grande affermazione della lista comunista ad Aciri, in provincia di Cosenza, il più grosso centro coinvolto nel turno elettorale in Calabria di domenica e lunedì, dove il Pci va avanti quasi dell'8%.

296 voti rispetto ai 231 della Dc (per la prima volta questo centro aveva un sindaco comunista). In provincia di Catanzaro di grande rilievo i risultati a Sant'Onofrio e a Limbadi...

Comune di Bordighera (Imperia)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Comune di Amelia (TR) PCI (com. 84) 3.482 (42,8%) 13 seggi; (com. 83) 3.201 (40,1%) 13; (pol. 83) 3.476 (43,3%)

Comune di Terlizzi (BA) PCI (com. 84) 3.483 (22,7%) 7 seggi; (com. 83) 3.270 (21,4%) 7; (pol. 83) 3.944 (26,6%)

Comune di Atri (Teramo) PCI (com. 84) 2.805 (35,7%) 11 seggi; (com. 80) 2.393 (30,7%) 10; (pol. 83) 2.656 (34,7%)

Comune di Gioia del Colle (BA) PCI (com. 84) 3.336 (22,0%) 7 seggi; (com. 83) 3.349 (18,6%) 6; (pol. 83) 4.060 (22,6%)

Comune di San Donato Milanese (Milano)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP, MSI-DN, DP, P. Rad., and Altri.

San Donato (MI): comunisti primi sinistra più forte

Confermata la grande avanzata comunista delle «europee» - La DC perde più del 5% sulle comunali: una gestione disastrosa

Nostro servizio

SAN DONATO MILANESE (Milano) — Affermatosi piena del Pci a San Donato Milanese. Il nostro partito con il 30,5 ha infatti confermato la grande avanzata di domenica scorsa...

Nostro servizio

La Democrazia cristiana, pur recuperando il 2,9% sulle europee della scorsa settimana, ha pagato la catastrofica gestione amministrativa di questi quattro anni perdendo il 5,2%

sulle precedenti amministrative e scendendo dal 33,8%, che la poneva al primo posto, all'attuale 28,6%. Rispetto alle precedenti elezioni amministrative il Psi passa dal 15,9 al 16,5 guadagnando lo 0,6%...

Tre Comuni veneti: più forte il Pci

A Feltre (Belluno) +5,7 sulle europee, a Salzano (Venezia) +2,3 - A Zenson di Piave vince la lista «Alternativa»

Comune di Feltre (Belluno)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Comune di Salzano (Venezia)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Comune di Zenson di Piave

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Comune di Caltagirone

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Comune di Bagheria (PA)

Table with 7 columns: LISTE, Comunal 84, Comunal 80, Politiche 1983, and two columns for votes. Rows include PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, P. Rad., and Altri.

Europa e coltivatori E ora una politica agricola che non distrugga risorse

La Confcoltivatori ha organizzato di recente un convegno-dibattito sul «Ruolo dell'Europa per la cooperazione e lo sviluppo, la distensione e la pace nel mondo», hanno partecipato. Insieme ai dirigenti dell'organizzazione, Gaetano Arfé, socialista, Giovanni Maritrano, liberale, Giuseppe Vacca, comunista.

Il nuovo Parlamento d'Europa, abbiamo voluto affermare una continuità diretta ed esplicita tra le analisi, le proposte e la lotta sul terreno della politica agricola e dell'agricoltore e l'impegno civile e morale per la pace e la cooperazione tra i popoli.

Da un'area di comune mercato (con molte distorsioni e disfunzioni), occorre pervenire ad un'area di comune ed equilibrato sviluppo. Questa direttrice è di marcia richiesta da una precondizione istituzionale: un Parlamento sovranazionale, quale strumento dinamico di una fase nuova di unità europea.

di fronte alle attese dei popoli del terzo e quarto mondo, sconvolti quotidianamente dalla morte per fame. Questa Europa, allora, che noi vogliamo diversa per l'avvenire delle nostre attività di lavoro, di investimento e, in definitiva, di progresso, oggi non è in condizioni di imporre duraturi e credibili rapporti di cooperazione tra i popoli ed essere politicamente attiva nella promozione della distensione e nella costruzione della pace nel mondo.

Oggi non è più sufficiente — afferma in uno dei suoi ultimi scritti Aurelio Peccei — affidare alla sola paura dell'olocausto nucleare la stipulazione di accordi sul disarmo. occorre giungere sollecitamente alla costruzione di una solida cultura di pace, capace di contrapporre argomenti validi e fatti convincenti a quella cultura di guerra e di violenza che attualmente risulta vincente.

LETTERE ALL'UNITÀ

«La voglia di cambiare che siamo riusciti a trasmettere alle masse...»

Cara Unità, poche righe per comunicare la nostra gioia. Siamo i comunisti di Caltabellotta, piccolo paese della provincia di Agrigento, esultanti da un regime DC (quindici consiglieri su venti). Ebbene, il 17 di giugno abbiamo trionfato, abbiamo sorpassato il gigante della DC aveva 1.714 voti, il PCI 517. Abbiamo ottenuto 1.038 voti contro i 1.005 della DC dell'on. Mammi e dell'on. Puninella. Tutto ciò è frutto dell'entusiasmo, della voglia di cambiare che ci sentiamo in corpo e che siamo riusciti a trasmettere alle masse.

Provvi, presidente...
Cosa Unità, durante la sua ultima visita in Sardegna, Craxi ha detto che noi sardi abbiamo una grande fortuna quella di avere l'aria pulita.

Non potuto, non voluto: categoria trascurata sensibilità frustrata
Cosa Unità, le elezioni per il Parlamento europeo sono andate bene per il nostro partito e buona è la partecipazione delle urne.

Ringraziamo questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale tiene conto sia dei generosi scritti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Angelo SANTANGELO, Cologno Monzese; Franco FERRERO, Torino; Romeo DARDI, Bologna; Fabio NARDINI, Pisa; Augusto VINSANI, Reggio Emilia; Mario MICHELINI, Roma; Lucio, Candelieri; Ferdinando MONTAGNA, Roma; Fulvia GRASSO, Aosta; dott. Rolf LIEBSCHNER, Bergamo; UNA COMPAGNA TIMIDA, Trieste (ha inviato diecimila lire per l'Unità); Elena PRONDI, Pineta Marina; Rosa GARIBOLDI, Imperia; Nicolò MOLINO, Villafranca di Stabia; Veronica PAGESANI, Fiumicino; Arda, Adriana MARNANI, Vicopisano; Carlo GIORGI, Pietrasanta; Luigi MARCANDELLA, Vimercate; Renzo PEZZI, Bologna; Vera NICOTRA, Fano; Sergio BENEFENATI, Bologna; Ludovico SEGANTINI, Borgocinque; Massimo MZOSI, Villafranca di Stabia (provvederemo a far avere la tua lettera sulla scuola ai nostri gruppi parlamentari).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Non potuto, non voluto: categoria trascurata sensibilità frustrata
Cosa Unità, le elezioni per il Parlamento europeo sono andate bene per il nostro partito e buona è la partecipazione delle urne.

Ringraziamo questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale tiene conto sia dei generosi scritti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Angelo SANTANGELO, Cologno Monzese; Franco FERRERO, Torino; Romeo DARDI, Bologna; Fabio NARDINI, Pisa; Augusto VINSANI, Reggio Emilia; Mario MICHELINI, Roma; Lucio, Candelieri; Ferdinando MONTAGNA, Roma; Fulvia GRASSO, Aosta; dott. Rolf LIEBSCHNER, Bergamo; UNA COMPAGNA TIMIDA, Trieste (ha inviato diecimila lire per l'Unità); Elena PRONDI, Pineta Marina; Rosa GARIBOLDI, Imperia; Nicolò MOLINO, Villafranca di Stabia; Veronica PAGESANI, Fiumicino; Arda, Adriana MARNANI, Vicopisano; Carlo GIORGI, Pietrasanta; Luigi MARCANDELLA, Vimercate; Renzo PEZZI, Bologna; Vera NICOTRA, Fano; Sergio BENEFENATI, Bologna; Ludovico SEGANTINI, Borgocinque; Massimo MZOSI, Villafranca di Stabia (provvederemo a far avere la tua lettera sulla scuola ai nostri gruppi parlamentari).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

Stefano LAVACCHINI, Firenze («C'è un modo di fare politica che è e sarà sempre, nostro avversario: quello del potere per il potere, delle tangenti, dell'immoralità diffusa, dell'illegalità legalizzata»); ETTORE, Milano («Il pentapartito, putrescenza piduista dell'Italia provinciale e forcaiola, ha degradato la politica a mercato delle vacche, a rituale mafioso, a sfoggio di grinte e «decisionismi» nel subdolo scenario della «attività dello spettacolo»); Giuseppe ALINOV, Milano («La DC promette e non mantiene una parola. Molti cattolici vi hanno dato il voto. Anche i socialisti»). Franco SPERANDIO, Udine («Sono un socialista che ha pianto nel segretariato televisivo il seme di un compagno Berlinguer, una perdita che tutto accuseremo, un uomo giusto e retto. A tutti i compagni comunisti rinnovo il sentito dolore del compagno socialista»); Mauro TURRA, Mainate («Hanno un bel dire che l'aumento dei nostri voti è dovuto a una pietosa solidarietà. Il nostro risultato è di una stima fatta con tanto lavoro e tanto fatica. Ora i comunisti lavorano»); Alberto TODDE, Milano (propone l'assegnazione alla memoria del compagno Berlinguer del «Premio Nobel per la pace»).

INCHIESTA/ Viaggio nel voto italiano del 17 giugno - NAPOLI/2

Dal nostro inviato NAPOLI — «Si capisce che i giovani ci hanno votato. Come ci saremmo accorti se no al quarante per cento? Prima qua c'era solo paura, si parlava a bassa voce, si diceva non uscivano di casa. Ma i giovani hanno dimostrato che se c'è la camorra c'è anche l'anticamorra, un movimento che non è disposto a tacere, che scuote le coscienze, che tira in ballo e mette alla prova tutte le forze politiche: con chi state, con la camorra o con la gente onesta, con la camorra o con lo sviluppo? E allora ecco che tutto diventa più chiaro...»



Ad Acerra, Ottaviano, Castellammare nei quartieri popolari del capoluogo spiegano perché il voto al PCI «Fiducia, sì, ma attenti a non deludere». La sfida del lavoro... «E noi ci vediamo dietro una protesta, un segnale di fiducia. Noi ne siamo toccati. E Tommaso, che è un altro forte hanno di che riflettere...»

Qualche giorno fa il voto. Per la prima volta molti di quei ragazzi sono andati in una cabina elettorale: come hanno scelto, come si sono orientati? Siamo qui per capire, sapendo bene però che non ci sono automatismi e che le generalizzazioni non servono. Una ricerca indiziaria, piuttosto.

«Tali e Quali di Alfredo Chiappori»
IN FONDO NON HO PERSO NEANCHE IL 2 PER CENTO DEI VOTI.

«Tali e Quali di Alfredo Chiappori»
IN FONDO NON HO PERSO NEANCHE IL 2 PER CENTO DEI VOTI.

Eugenio Manca

Palermo: «Sentenza tra breve»

TRINTO — Il giudice istruttore Carlo Palermo ha tutte le intenzioni di concludere l'istruttoria sul traffico di armi, sul quale sta indagando da ormai quattro anni.

Aste TV con quadri falsi

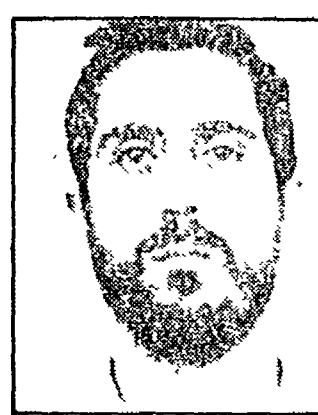
ROMA — Un banditore d'aste di quattro TV lombarde è stato arrestato, e due galleristi sono stati denunciati dai carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico.

15 anni: spacciava droga per conto del padre trafficante

MILANO — Tutti i pomeriggi, da molto tempo, Piero, quindici anni appena, faceva il piazzista per conto del padre. Sul suo motorino girava per le vie della Zona 13, a Milano, e bussava alle porte dei clienti per sapere se avessero bisogno di qualcosa.

Secondo processo per i NAR: a giudizio sessanta terroristi

ROMA — Sessanta persone, accusate di aver fatto parte dell'organizzazione neofascista dei «NAR», sono state rinviate a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Roma per rispondere di reati che vanno dalla costituzione di banda armata all'associazione sovversiva, dall'omicidio alla rapina, dal furto alla ricettazione.



Giulio Covallini



Francesca Mambro

«Espresso», i garanti «sospendono» il nuovo direttore contestato

ROMA — Ieri mattina Giovanni Valentini — che l'editore ha nominato nuovo direttore de «L'Espresso» — nonostante il non gradimento della redazione — doveva insediarsi, mentre i giornalisti si riunivano in assemblea. Ma ora tutto è rinviato, almeno fino a mercoledì.

Clamorosa proposta della Procura della Repubblica di Palermo

I Salvo al soggiorno obbligato? ICC: «Hanno frequentato troppi mafiosi»

Il Tribunale dovrà vagliare la richiesta - Intanto la Guardia di Finanza redige la «mappa» dell'impero degli esattori dc

Dalla nostra redazione PALERMO — Per la prima volta in trenta anni, il più grande impero economico-finanziario siciliano, capace di condizionare pesantemente la stessa vita politica regionale, già screditato da tante bufere giudiziarie, al centro di numerosi rapporti di polizia, carabinieri e finanza, vacilla sul serio: al termine di una indagine iniziata qualche mese fa (sulla scorta di un dossier dei carabinieri confinato da analoghe conclusioni del 1978).

stupefacenti e considerato erede di Salvatore Zizzo, il capomafia di Salvo (lo stesso comune della Valle del Belice del quale i Salvo sono originari) che fin dal primo dopoguerra aveva deciso di trafficare in eroina.

gestito l'esazione delle imposte in Sicilia lucrando angoli triplicati rispetto a quelli praticati nelle altre regioni italiane; gli esattori non ebbero difficoltà ad assumere esponenti della famiglia mafiosa degli Zanca, considerata «vincitrice» nella falda di tre anni fa.

gliare la richiesta della Procura; teoricamente potrebbe anche pronunciarsi per il «non luogo a procedere»: una eventualità questa che i sostituti — anche se trincerati dietro un compatto riserbo — lasciano intendere di non temere, proprio per la pesantezza delle prove raccolte.

ne direttore commerciale del grande consorzio vinicolo «Enosicilia» di cui il suocero è presidente sono pure inseguiti da qualche settimana da due mandati di cattura per sofisticazione. Altra richiesta — emblematica dei rapporti con il vecchio sistema di potere siciliano intrattenuti dalla potentissima famiglia democristiana di Salvo — quella sul passaggio del loro «impero» alla mano pubblica: la «Satri» (di cui i cugini gabellieri sono i proprietari assieme alla fami-

glia Cambria) hanno scorso, dopo una lunga battaglia del PCI, cedette ad una società composta dalla Regione, dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio un centinaio delle loro esattorie. Ma, a quanto pare, all'atto del passaggio, si trovò il modo di farli rientrare dalla finestra. E' l'intera giunta regionale del tempo, presieduta dal dc Mario D'Acquisto, è stata raggiunta, per questo motivo, da una raffica di incriminazioni.

Saverio Lodato

L'incidente l'altra notte sulla «Serenissima»

Milano, si scontrano una BMW e un'Alfetta 7 morti in autostrada

Si è salvato solo Alessandro Buccella, un ragazzo di 15 anni che dormiva sul sedile posteriore - Determinante l'errore di una Golf?

MILANO — Il week-end ha consumato la tragedia, la prima e insieme la più drammatica di un'estate iniziata in ritardo. Due interi nuclei familiari uccisi in uno sconvolgente incidente della strada, l'altra notte, sulla Serenissima, a due chilometri dal casello di Agrate, appena dopo la barriera di Milano, dove il guard-rail lascia il posto ad un rosario di colonnine di plastica, accanto alle quali le vetture dirette a Venezia prendono velocità, mentre sulla corsia opposta il traffico rallenta, in prossimità dei pedaggi.

Si è salvato solo Alessandro Buccella, un ragazzo di 15 anni che dormiva sul sedile posteriore - Determinante l'errore di una Golf? velocità nella carreggiata opposta, in direzione di Venezia, sulla quale si trovava l'Alfetta di Cesarino Merighi, 39 anni, che tornava ad Ariano Polesine (Rovigo) da Vercelli dove la famiglia aveva trascorso il fine settimana.

La mamma Annamaria Merli, 48 anni e il fratello Lorenzo, 14 anni, sono stati raccolti dai vigili, dopo che i vigili del fuoco avevano estratto i cadaveri dalla vettura capovolta.

Si guasta un computer e lo Shuttle non parte



CAPE CANAVERAL — L'equipaggio dello Shuttle

WASHINGTON — Alle ultime battute di un perfetto «conto alla rovescia», un guasto meccanico dei calcolatori elettronici di bordo ha bloccato il lancio inaugurale del «Discovery», terzo esemplare del traghetto spaziale americano.

ta donna ha fatto il suo ingresso in aula insieme ai suoi fedelissimi computerati. I sorrisi si spongono subito dopo le prime battute, e nella gabbia degli imputati si comincia a sudare appena si esce dalle battaglie procedurali. Con involontaria ironia il presidente comincia a chiedere conto a «mamma Ebe» del rispetto delle regole dettate dalla stessa Giorgini all'atto della fondazione della congregazione: le regole francescane in alcune dure lettere del vescovo di Pistoia, ancora precedenti alla interruzione definitiva, come spiezza la signora l'inganno.



CAPE CANAVERAL — L'equipaggio dello Shuttle

Iniziato a Vercelli il processo contro la «santona» di Pistoia

A «mamma Ebe» trovate carte di Licio Gelli?

Dal nostro corrispondente VERCELLI — Per quasi due ore, ieri mattina, è sembrato che il processo a «mamma Ebe» e alla banda della congregazione «Le opere di Gesù misericordioso» potesse saltare ed essere trasferito in quel di Pistoia (dove, a San Barente, vi è la casa madre della congregazione).

per cui catalogazione è occorsa una settimana, gli assegni di milioni al mese che partivano dalla sola casa di Borgo D'Ale, diretti al suo conto corrente personale? «Posso avere tutto e privarmi di tutto: bisogna anche vedere se queste cose mi interessavano o no, tanto è vero che ho anche già fatto il testamento».

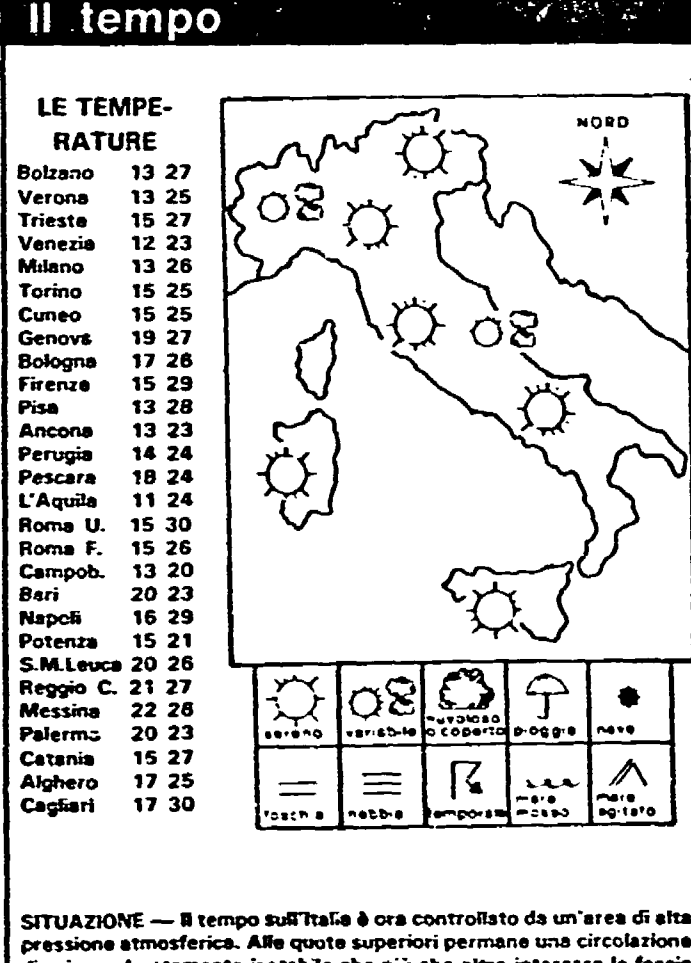
tro. Parla con un filo di voce. Sussurra dal 1956. Da quasi trent'anni è abituata all'attenzione di centinaia e migliaia di persone, che adoravano lei e le sue stimate false: è vero che il mettersi in giurande, con la dottrina di case di riposo in tutta Italia, le è stato fatale, ma non è un buon motivo per finire la recita.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, etc.



Da ieri a Roma Firmato donna mostra-mercato al femminile

ROMA — Firmato donna: la mostra-mercato organizzata dalla Associazione nazionale delle cooperative aderente alla Lega, si è inaugurata ieri nella splendida «Lomonaxia» di Villa Borghese a Roma.

Rapina da un miliardo sul treno Roma-Cassino

ROMA — Hanno bloccato il treno, azionando il freno d'emergenza, fatto irruzione nel vagone postale e, dopo pochi minuti, sono fuggiti a bordo di una Renault con il botino e un miliardo di lire circa. Il colpo è stato compiuto da tre banditi ieri mattina alle 7 sul diretto Roma-Cassino, nei pressi della stazione di Ceccano. I ladri, dopo aver legato e imbavagliato gli impiegati del vagone postale, hanno portato via sei pacchi contenenti 240 plichi con denaro 900 milioni in contanti e 89 milioni in assegni. Erano i soldi destinati agli stipendiati degli impiegati statali di Cassino.

Si continua il processo contro la «santona» di Pistoia

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli.

La «certa Loggia» di cui parla «mamma Ebe» sembra essere proprio quella di Licio Gelli. Gli inquirenti, per ora, si trincerano dietro un no comment.

Vasto cordoglio per la morte di Bisaglia. Un lascito politico di difficile gestione

Ma nessuno riesce a spiegare l'esatta dinamica del fatto

La Capitaneria di porto ha interrogato quanti erano sulla barca che però non hanno visto cadere in acqua il senatore

Dal nostro inviato
 SANTA MARGHERITA LIGURE — «Ero sottocoperta e stavo mettendo a posto le posate usate durante il pranzo, quando ho sentito gridare. Allora sono uscito e ho visto il corpo del senatore Bisaglia a pochi metri dalle scie. Mi sono gettato mentre il marinaio al timone accostava. Ho sollevato la testa del senatore e gli ho passato sotto le ascelle una cima che mi hanno tirato dalla barca. Lo abbiamo issato a bordo e gli abbiamo praticato la respirazione artificiale. Intanto abbiamo chiamato con la radio, perché mandassero una ambulanza in porto. Siamo restati a tutto motore; ma è stato inutile. Luciano Saporiti, ora riesce a raccontare con una certa calma, ma fino a domenica sera è rimasto praticamente sotto choc. E lui lo skipper che aveva la responsabilità della conduzione del «Rosalia», lo yacht a bordo del quale ha trascinato la morte del senatore democristiano Antonio Bisaglia. La sua versione è stata raccolta dal comandante Alessandro Simani, della Capitaneria del porto di Santa Margherita che ha aperto un'inchiesta sommaria sull'accaduto — così come stabilisce il codice della navigazione — ascoltando anche il marinaio Stefano Zolezzi, al timone dell'imbarcazione al momento dell'incidente. Altri testimoni sono stati la moglie di Bisaglia e proprietaria del «Rosalia», Rosalia Bolli di Saint Pierre, e l'amico di famiglia Alessandro Squit, regista romano. Anche i carabinieri della compagnia di Santa Margherita Ligure hanno effettuato un sopralluogo sentendo i protagonisti del tragico incidente, e hanno inviato un rapporto al procuratore della Repubblica di Chiavari, dottor Marcello D'Andrea.

A quanto si conosce finora, però, la precisa dinamica di quanto è avvenuto sulla barca quando, nel primo pomeriggio di domenica, Antonio

Bisaglia è precipitato in mare battendo con violenza il capo contro il bordo dello yacht, non ha potuto essere ricostruito in tutti i particolari. Nessuno infatti ha visto in quali precise circostanze Bisaglia è caduto, Alessandro Squit e lo skipper erano sottocoperta, il marinaio era alla guida dell'imbarcazione, intento a rimetterla in moto e a riprendere la rotta da Portofino verso Lavagna, e la signora Rosalia Bolli, stesa accanto al marito a prendere il sole sulla «stuga» della barca — vale a dire il tetto della cabina — ha raccontato di essersi accorta solo dal rumore che era accaduto qualcosa: aveva infatti gli occhi coperti da quegli specchi occhiali non trasparenti che servono a riparare dai raggi del sole. Antonio Bisaglia — evidentemente colto in una posizione poco stabile — ha perso l'equilibrio ed è caduto dal fianco della barca, urtando e forse strisciando il capo contro la draglia, il cavo che unisce a bordo del yachet alla sovrastruttura il velcro. Sul volto è rimasta infatti una pronuncia echimosa. Un interrogativo a questo punto può riguardare la velocità con cui il senatore democristiano ha ingredito tanta acqua da rimanere annegato. C'è da considerare che Bisaglia era in vita, perdeva sangue dal viso e aveva rimossa la mano. Familiari e soccorritori speravano dunque di portarlo in salvo. Ma quando il corpo del senatore democristiano è giunto con l'ambulanza all'ospedale di Santa Margherita Ligure era ormai privo di vita. Il tentativo di rianimazione praticato dal medico di guardia si è confermato inutile: il decesso era già avvenuto per anegamento.

Alberto Leiss

Dal nostro inviato

VENEZIA — «Non voglio pensare ancora al vuoto politico che crea la sua scomparsa», dice Carlo Bernini, presidente della Giunta regionale del Veneto. Considerato da tutti una «creatura» di Bisaglia, e da qualcuno l'erede politico del leader doroteo, Bernini infatti sconsigliatamente lo stato d'animo di gran parte della DC veneta. «Sbigottimento», come dichiara Rumor, disorientamento, incertezza sono i sentimenti che prevalgono, insieme a quelli dell'umana commozione. Il primo a sentire la difficoltà di un certo modo di concepire la politica, di gestire il potere, era proprio lui, Bisaglia, che di quel «modo» era indubbiamente il teorico. E la DC sta certo vivendo, nel Veneto «bianco», un lungo interminabile momento difficile.

Un leader che non è riuscito a creare eredi

Nella DC veneta è prevedibile un lungo periodo di difficoltà e di scontri interni

comunque Antonio Bisaglia non detestava neanche nei rapporti interni alla DC veneta, cercando indefessamente le soluzioni, gli adattamenti utili ad assicurare il massimo di potere al doroteo, cioè a lui stesso. Negli anni del doroteismo imperante, Bisaglia aveva perfezionato e spinto al massimo limite il «doroteismo». Si mostrava convinto infatti che niente più del potere crea potere. Perciò era per occuparne tutte le parti e tutte le zone. Mediamente, si, ma dai vertici, e tenendo ben strette nelle mani le leve di comando. Meno espresse e teorizzate, ma non meno decise, un'altra convinzione lo animava: che tutto il potere, almeno nel Veneto, spettasse alla DC. Le alleanze andavano coltivate solo se risultavano utili a questo fine.

Non è facile dire se questo schema fosse stato applicato prima nella società e poi nel partito, o viceversa. Da esso

scarse possibilità di giocare in proprio». Bernini, ad esempio, non è ben accolto nemmeno dalla corrente dorotea di Treviso. È l'operato della Giunta regionale che presiede è oggetto di critiche piuttosto pesanti anche da molti sindaci ed amministratori locali democristiani. Degari, veneziano, esponente cioè di una delle aree dove il partito è più debole e meno capace di esercitare una egemonia regionale. Guidolin, ex sindacalista di Vicenza, appare decisamente personaggio di secondo piano.

«L'impressione — dice Giuliano Varnier, capogruppo comunista al Consiglio regionale — è che Bisaglia avesse creato molti sgergenti ma nessun generale». Del resto, anche negli anni in cui questa corrente era la più forte della DC («l'incarnazione del partito», dicevano orgogliosamente da queste parti) su scala nazionale, essa non ha mai saputo esprimere una strategia-guida. Bisaglia è bensì stato il maggiore avversario della «terza fase» di Aldo Moro (il «Gazzettino» di ieri rivendica a suo merito quello di aver fatto saltare nel 1978 la politica di solidarietà nazionale), ma la strategia successiva è stata guidata dai Forlani, dai De Mita: non da lui, né da Piccoli.

Qualcuno pensa che proprio Piccoli tenterà di conquistare il controllo del troncone doroteo veneto di cui Bisaglia era gelosissimo. Altri pensano invece che una simile operazione sia improponibile, e che settori cospicui del «corrente» possano venire attratti verso altri lidi, ad esempio verso l'area Zac che fa capo a Carlo Fracanzani. Ma la previsione più facile è che sarà De Mita a raccogliere nel Veneto l'eredità di Bisaglia.

Mario Passi

Appello all'ARS perché conceda finanziamenti a «I Siciliani»

CATANIA — Un gruppo di intellettuali, magistrati, professionisti, rappresentanti di numerose forze sociali hanno rivolto un appello all'Assemblea regionale siciliana perché conceda i finanziamenti indispensabili alla rivista «I Siciliani» fondata da Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia. «Riteniamo — si legge tra l'altro nell'appello — che la prosecuzione delle pubblicazioni della rivista e l'espandersi della sua presenza in tutto il Paese costituiscono un momento essenziale nella costruzione di una diffusa coscienza democratica e antimafiosa».

L'appello è firmato, tra gli altri, da Guido Neppi Modona, Alfredo Galasso, Pino Arlacchi, Giuseppe Ferrara, da CGL, CISL e UIL regionali, Ignazio Buttitta, Pietro Barcellona, Angelo Mancuso, dal Movimento popolare regionale siciliano, dalla Comunità parrocchiale S. Pietro e Paolo di Catania, dal SIULP, dall'Associazione siciliana, dalla Confcoltivatori di Catania, e da molti altri intellettuali e organizzazioni democratiche.

In galera tutta la giunta della Camera di commercio di Nuoro

NUORO — Il pretore dott. Ciriaco Manca, con una clamorosa iniziativa, ha fatto arrestare il presidente Damiano Dessi, noto esponente democristiano del Nuorese, e tutti i componenti la giunta della Camera di commercio di Nuoro. Il mandato di arresto provvisorio è stato spiccato per il reato di peculato per distrazione e per la «pericolosità» degli imputati dimostrata dalla spregiudicatezza della loro condotta. Le accuse rivolte riguardano l'assunzione di una nipote del presidente Dessi alla Camera di commercio. Il pretore Manca ha assunto la decisione a conclusione dell'udienza del processo per presunte irregolarità nell'espletamento di un concorso alla Camera di commercio. Nel dichiarare la propria incompetenza a giudicare per la gravità dei nuovi reati emersi, il pretore ha trasmesso gli atti processuali alla Procura della Repubblica ed ha emesso i mandati di arresto provvisorio. Tra gli arrestati, il consigliere comunale di Favio Bonaccorsi.

Malati immaginari: incriminati tre insegnanti e due medici

L'AQUILA — Tre professori e due medici dell'Aquila sono stati incriminati dalla procura della Repubblica per truffa ai danni dello Stato e falso. Secondo l'accusa i medici avrebbero certificato presunte malattie degli insegnanti i quali durante il periodo di «indisposizione» erano in villeggiatura a Selva di Val Gardena. L'inchiesta fu avviata dalla Procura della Repubblica in base ad alcuni esposti anonimi nei quali si affermava che i professori Emilia Carpentiere e i coniugi Luigi e Anna Romagnoli, assenti dal lavoro per malattia dal 28 gennaio al 1 febbraio scorso, erano malati in villeggiatura. In base alle indagini dei carabinieri, la Procura ha incriminato i tre insegnanti e i due medici, Alberto Segatore e Guido Cannavici, che avevano certificato le false malattie.

Un milione a l'Unità da un compagno di Sassari

ROMA — Un compagno sardo, da Sassari, ha voluto testimoniare prima col voto e con un assegno di un milione la sua fiducia nella politica del Partito, e all'Unità.

Il contributo ci è stato portato in redazione da Giovanni Berginqueur cui il compagno sardo che ha voluto mantenere l'anonimato ha espresso tutto il dolore per la scomparsa del segretario del Partito

ROMA — Il compagno M.G. di Volterra ha sottoscritto 350 mila lire per l'Unità e la sua prima mensilità di pagamento — spiega — di perseguitato politico. Nel contempo — continua — voglio esprimere un vivo ringraziamento ai compagni parlamentari che si sono impegnati per risolvere questo agiogo problema.

MILANO — Il compagno Almirando Oselliero, del reparto foto-composizione della tipografia milanese dove si stampa il nostro giornale, andando in pensione questo mese, ha sottoscritto 550 mila lire per l'Unità.

Il partito

Convocazione
 Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 26 giugno, alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani, mercoledì 27 giugno, alle ore 16.

Corso ad Albina
 Presso l'Istituto di studi comunisti «Ampio Alicata» di Albina, Reggio Emilia, dal 3 luglio al 3 agosto si terrà un corso nazionale per dirigenti provinciali della Fgci. In sintesi i temi in cui si articolerà il programma del corso: a) pace: analisi delle diverse culture che contribuiscono alla costruzione di una «cultura per la pace oggi». Approfondimento della peculiare elaborazione dei comunisti italiani in questo campo. Significativa dei movimenti pacifisti. b) La questione del rapporto Nord e Sud del mondo, ci Europa, sinistra europea, storia e vita. c) I giovani e la democrazia. d) La questione del lavoro: la concezione del lavoro, rapporto tra tempo di lavoro-tempo di vita; nuove tecnologie e formazione. f) Il PCI: alcuni momenti significativi della storia e della teoria. Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

Arci
 3ª conferenza nazionale
 di organizzazione
 Roma, 28 giugno/1 luglio 1984
 Hotel Ritz, via Cavour 41 (piazza Lucerna)

Una risorsa della società per la riforma della politica

L'ARCI E UN CAPITALE
 L'ARCI
 La cultura della comunicazione

**Unità Sanitaria Locale n. 40
 RIMINI NORD**

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 40 Rimini Nord indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto del servizio di lavandoli, relativo ad un periodo annuale, il cui importo presuntivo netto è di L. 900.000.000 annuo.

Per l'aggiudicazione della gara si procederà mediante il criterio previsto all'art. 71, lett. a) della L. R. 29/3/1980, n. 22, fatta salva l'applicazione della normativa cosiddetta «antimafia».

La gara sarà dichiarata deserta qualora non siano pervenute almeno due offerte.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, inviando esplicita richiesta all'U.S.L. n. 40 - Via Ducale, n. 5 - 47037 Rimini.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
Walther Ceccaroni

Oggi i funerali dalla chiesa di Piazza del Gesù

ROMA — I funerali di Antonio Bisaglia si svolgono stamane alle 9 nella chiesa del Gesù, a pochi passi dalla sede della direzione nazionale della DC, dove ieri è stata allestita la camera ardente. Il rito funebre sarà officiato dal vicario di Roma cardinali, il cardinale Agostino Casaroli, il cardinale Poletti e da don Bisaglia, fratello del dirigente politico scomparso così tragicamente. Subito dopo, la salma sarà trascinata a Reggio, la città natale del presidente dei senatori democristiani.

Presso la direzione dc si sono recati ieri, a rendere omaggio alla salma, le più

alte autorità dello Stato, esponenti del mondo politico, imprenditori, semplici iscritti elettori dc. Era il primo a giungere è stato il presidente Pertini. Poi il presidente del Senato Francesco Cossiga e quello della Camera Ugo La Malfa. Il capogruppo comunista a Palazzo Madama Gerardo Chiaromonte, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il sindaco di Roma Ugo Vetere, il presidente della FIAT Gianni Agnelli, il comandante dell'Arma dei Carabinieri gen. Bisogniero, il segretario della CISL Carmini, il presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. E tanti altri.

«Era un amico sincero, fratello». È una gara paradisiaca per il partito e la democrazia», ha detto Pertini alla vedova di Bisaglia, signora Romilda Bolli di Saint Pierre. E Gianni Agnelli lo ha ricordato così: «Era un uomo intelligente ed efficiente».

Alla DC ed alla famiglia dello scomparso sono giunti numerosissimi messaggi di cordoglio. Fra gli altri quello della segreteria nazionale del PCI. «Vivamente addolorati per la tragica scomparsa del sen. Antonio Bisaglia, vi

La funzione questa mattina alle 9 - Ieri ininterrotto pellegrinaggio alla salma nella sede della DC
La commozione di Pertini

preghiamo di accogliere la più viva partecipazione dei comunisti al lutto della Democrazia cristiana che è uno dei suoi più eminenti rappresentanti. Vi preghiamo di concludere il messaggio del PCI — di voler partecipare alle noie di condoglianza ai familiari».

La UIL, ha telegrafato il segretario Giorgio Benvenuto, «non può dimenticare nella lunga esperienza politica di Antonio Bisaglia la sua importante azione a favore della manovra economica in questi mesi tormentati». E il presidente dei senatori so-

cialisti Fabio Fabbrì, in un fondo che pubblica l'Avanti!, oggi, tributa un omaggio ad «uno dei più illustri protagonisti della battaglia politica in Senato», ricordandone i particolari «legami di amicizia» con il PSI. Anche il ministro De Michelis ricorda l'uomo politico a cui lo legava un rapporto di «amicizia» personale.

La scomparsa di Bisaglia ha suscitato particolare emozione nel Veneto, dove egli venne eletto senatore l'anno scorso (nel collegio di Bassano) e dove guidava, incontrastato, il correntone doroteo, la maggioranza in-

terna contrapposta alla sinistra di Tina Anselmi e Carlo Fracanzani. Ora per la DC, quella veneta e quella nazionale, si apre un problema di equilibri interni (nell'ultimo congresso, Bisaglia fece un po' da «ponte» tra democristiani e forlani) di non facile soluzione. Un'eco di questa preoccupazione si coglie anche nelle parole del segretario De Mita, il quale scrive sul «Popolo» di oggi che la morte di Bisaglia priva il partito di un uomo non facilmente sostituibile, accrescendo così le difficoltà che ci angustiano.

Alla Risiera di San Sabba, dove vennero arsi migliaia di antifascisti

40 anni fa a Trieste, l'unico forno crematorio in tutt'Italia

Un fitto calendario di iniziative patrocinate dal Presidente della Repubblica - Domenica 1º luglio manifestazione internazionale - Una pagina nera in gran parte ancora da scrivere



TRIESTE — Una veduta della Risiera di San Sabba, lager fascista

Dalla nostra redazione
 TRIESTE — Quarant'anni fa l'unico forno crematorio sistemato sul territorio italiano dai nazisti entrava in funzione a Trieste, in quella che è passata alla storia come la Risiera di San Sabba. In un vecchio edificio per la plateale costruzione dei forni, furono bruciati, atri, 80 mila di antifascisti italiani, sloveni e croati. Molti altri, in gran parte ebrei, vennero concentrati qui e poi deportati nei lager tedeschi. Non si è potuto conoscere il numero esatto delle vittime, anche perché quel che non riuscirono a distruggere i nazisti in fuga venne occultato dagli angloamericani, che avevano occupato militarmente la città giuliana dopo la fine del conflitto. Per molti anni gli orrori della Risiera furono stati dimenticati dal movimento antifascista e appena negli anni '50 fu possibile celebrare un processo ai responsabili di quelle stragi. Un processo con la gabbia vuota, indirizzato a qualche ombra lontana (l'unico imputato, condannato in contumacia all'ergastolo, è morto di recente nella sua casa in Germania). Ma il lungo e complesso dibattito servì a far conoscere questa tremenda realtà e sollevò qualche velo sulla pagina, ancora in larga parte da scrivere, del collaborazionismo.

Oggi la Risiera è monumento nazionale, meta di visitatori e di cerimonie. Per il quarantesimo anniversario il Comitato unitario per la difesa dei valori della Resistenza ha promosso un fitto calendario di iniziative, patrocinate dal presidente della Repubblica e presentate ieri nel corso di una conferenza stampa nel palazzo della Provincia. Il momento culminante è costituito da una manifestazione di massa che si svolgerà all'inter del luogo di sterminio domenica primo luglio, con l'intervento di Arnaldo Beldini, presidente dell'Arpi, di Maurice Goldstein, presidente del

Comitato internazionale di Auschwitz, di un rappresentante del governo, di molte delegazioni (tra queste, di particolare significato, un gruppo di giovani della Germania Federale), di superstiti e familiari di caduti, dei gonfalonieri dei Comuni decorati per la lotta di liberazione.

Il giorno prima si svolgerà all'università un convegno, in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, sul tema «Dai campi d'internamento alla Risiera di San Sabba». Nel pomeriggio, nella stessa sede, è previsto un incontro delle organizzazioni aderenti a «Iniziativa internazionale», promosso dall'Aned, l'associazione unitaria degli ex deportati. L'appuntamento prevede la presenza di rappresentanti di 12 paesi. Tre mostre si inaugureranno già nella giornata di oggi in vari punti della città. Assai suggestiva quella delle opere del pittore Luigi Spacal. Testimone di nazionalità slovena, perseguitato dal fascismo, Spacal ha donato al Comune le ventuno opere esposte, che includono accanto alle ben note immagini del Carso lavoro dedicati agli antifascisti della Spagna e del Cile. Le altre rassegne documentano i lager nazisti e la filatella della Resistenza.

Tutte queste manifestazioni, che si chiuderanno con l'incontro popolare nel pomeriggio di domenica a Basovizza, sul Carso, si muovono nel segno di una riaffermata volontà di pacifica e civile convivenza in questa terra di confine, caratterizzata dalla presenza di etnie diverse e da una storia lacerante e tormentata. La Risiera di San Sabba, simbolo espresso di odio e intolleranza, può essere occasione di conoscenza e di fraternità, pegno di pace e cooperazione.

Fabio Inwinki

Latina: no al poligono vicino alla centrale nucleare

LATINA — Gli abitanti di Latina hanno detto no ai poligoni di tiro situati a ridosso della vecchia centrale nucleare di Borgo Sabotino. I risultati del referendum non lasciano spazio a dubbi: 28.516 elettori, pari al 76,13% dei votanti, ha deciso che i poligoni siano trasferiti altrove. Un'opinione più che ragionevole dal momento che persino le più elementari norme di sicurezza, suggerite dall'Enea (ex comitato nazionale per l'energia nucleare) impongono una distanza minima di 8 chilometri tra una centrale e un poligono.

Soddisfatti i radicali e le associazioni ecologiste che per primi lanciarono l'idea di un referendum consultivo tra gli abitanti di Latina.

Un giudizio positivo anche dal partito comunista, che si è impegnato in questi anni nella battaglia contro le servitù militari.

Il ministro dell'Ecologia Biondi, dopo avere appreso i risultati ha assicurato che esaminerà con i ministri competenti, e con il Comune di Latina, la destinazione di questa fascia di litorale e ha ribadito la necessità di unire l'area oggi occupata dai poligoni al Parco nazionale del Circeo.

Se il risultato del referendum non riservava grandi sorprese meno scontata era la partecipazione al voto. Si sono recati alle urne poco meno del 55% degli elettori, una percentuale tutto sommato soddisfacente, anche perché la campagna elettorale per il referendum è rimasta all'ombra delle elezioni europee. Ora c'è il problema di come gestire i risultati del referendum.

Brescia, trovate armi in un santuario

Brescia — Quattro pistole automatiche calibro 7,65 e un revolver calibro 38 special, contenuti in una borsa di plastica, sono stati rinvenuti in un santuario di un padre oblato all'interno di un confessionale nel santuario di Santa Maria delle Grazie nell'omonima via a Brescia. Le armi, tutte efficienti, sono state sequestrate dagli uomini della Digos della questura di Brescia prontamente chiamati dal sacerdote. Il santuario era stato un sacerdote mentre si apprestava a confessare alcuni fedeli. Armi abbandonate da qualche terrorista dissociato che ha seguito l'esempio dei Cocchi (Combattenti comunisti rivoluzionari) di Milano, che alcuni giorni fa dopo una lettera di avviso avevano fatto pervenire al cardinale mitra, munizioni ed un razzo per bazooka?

Per ora è impossibile risalire agli ignoti mittenti: ufficialmente non ci sono stati messaggi premonitori né nella borsa sono stati rinvenuti dei volantini. Si esclude però che le pistole provengano dalla malavita; il mercato clandestino delle armi sempre fiorisce con enorme facilità di riciclaggio. L'ipotesi che non viene per ora scartata è che possa trattarsi di un semplice collezionista illegale che avendo appreso dalla lettura dei giornali cosa fare per disfarsi dell'ingombrante e pesante più pericoloso fardello abbia scelto la via della chiesa, di Santa Maria delle Grazie, non nuova a «miracoli» di questo genere. Dieci anni fa la mattina del 3 marzo vennero infatti rinvenuti alcune bombe e semine più o meno pericolose di varia natura che sotto un ingocciolatoio vicino all'ingresso della chiesa; seguirono l'avvio di una fase che fu fra le più tragiche per Brescia in questo dopoguerra.

In attesa della sentenza, appello per le UCC

ROMA — Alberto Abruzzese, Barbara Alberti, Mons. Bettazzi, Giorgio Bocca, Gianni Baget Bozzo, Giancarlo Codignani, Luigi Covatta, Luce d'Eramo, Luigi Ferraioli, Vittorio Fos, Enzo Forcella, Franco Fortini, Augusto Graziani, Pierluigi Onorato, Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Enrico Testa, Paolo Volponi sono i firmatari di una dichiarazione in merito al processo d'appello alle «Unità» contro i combattenti, «atteso, nella speranza di molti, non solo come occasione di una revisione radicale della sentenza di primo grado, ma anche come occasione per un segnale di uscita dall'epoca dell'emergenza». «Gli imputati detenuti di questo processo — dice l'appello —, nella loro quasi totalità, hanno avuto infatti un ruolo di primo piano nella promozione di quell'area di revisione critica dell'esperienza eversiva e di dissociazione dal terrorismo a cui tutte le forze politiche e culturali hanno più volte detto di dover guardare con attenzione. «La requisitoria del Pubblico Ministero desta in noi grave preoccupazione: per la sostanziale conferma dell'imputato della sentenza di primo grado, per la chiusura ad ogni segnale di superamento della cultura dell'emergenza, per la totale non considerazione dei comportamenti di dissociazione e di ammissione degli imputati. Impegnati da tempo nello sforzo di superare definitivamente la pagina buia degli anni di piombo, e sensibili ad ogni evento che muova in tal senso, rivolgiamo un appello affinché la Corte riconduca il suo giudizio alla consistenza reale dei fatti e delle responsabilità personali giudicate e dia la dovuta rilevanza al ruolo politico e al comportamento avuto dagli imputati nella loro detenzione e nel dibattimento».

SALVADOR

Mediazione di Jackson fra Duarte e la guerriglia

Il candidato nero alla «nomination» ha incontrato a Panama i leader di opposizione



PANAMA — Jesse Jackson (a sinistra) si intrattiene con il leader della guerriglia salvadoregna, Ruben Zamora

PANAMA — Il reverendo nero Jesse Jackson, aspirante alla «nomination» democratica per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti...

FMLN. Ai giornalisti, Jackson ha detto che i leader della guerriglia sono pronti ad incontrare il nuovo presidente del Salvador...

Ruben Zamora, da parte sua, ha detto che Duarte si mostra disponibile al negoziato, ma esige tuttora — come condizione preliminare — che i guerriglieri depongano le armi...

Duarte ad avviare almeno colloqui preliminari con i guerriglieri; ma resta da vedere se Duarte sarà disposto a lanciare un sicuro del genere contro la campagna elettorale di Ronald Reagan.

AMNESTY INTERNATIONAL

Le condanne a morte nell'83 sono state 1699 in 39 paesi

Nel fornire i dati l'organizzazione umanitaria lancia un appello a tutti i governi per l'abolizione della pena capitale - Solo 28 stati non puniscono con la morte alcun reato

LONDRA — Amnesty International lancia un appello per l'abolizione della pena di morte. L'appello è rivolto ai governi di tutto il mondo. Ad avere la pena capitale come massima punizione di legge sono davvero tanti paesi.

Giustiziati 249 in 19 paesi tra gennaio e aprile 1984

Table with 2 columns: Country and Number of executions. Includes: 121 Cina, 35 Iran, 33 Pakistan, 11 Arabia Saudita, 8 Siria, 7 U.S.A., 7 Nigeria, 6 Zambia, 4 Sudafrica, 3 Ghana, 3 India, 2 URSS, 2 Tunisia, 2 Libia, 1 Angola, 1 Botswana, 1 Jugoslavia, 1 Malesia, 1 Singapore.

paesi. Altre 1.160 persone sono state condannate a morte e attendono l'applicazione della pena in sessantatré paesi. Sono questi i casi conosciuti. Ma l'organizzazione umanitaria ritiene che le cifre possano purtroppo essere molto più alte...

LIBANO

Crescenti difficoltà per il «piano di sicurezza»

Duelli di artiglieria a Suk el Gharb La milizia di destra: non disarmeremo

La postazione dell'esercito sullo Chouf martellata dai drusi - Fino a ieri la comandava il generale «cristiano», ora nuovo capo dell'esercito - Una «Forza speciale» per Gemayel? - Scontri fra palestinesi a Tripoli

BEIRUT — Una violenta battaglia di artiglieria è scoppiata la notte scorsa, e si è poi rinnovata nel pomeriggio, intorno a Suk el Gharb, l'avamposto sulle alture dello Chouf da cui la frazione «cristiana» dell'esercito difende il palazzo presidenziale di Baabda.

diato ieri a Yarz, il sobborgo di Beirut-ovest dove ha sede il ministero della Difesa. Aoun è stato accettato, almeno formalmente, da drusi e cristiani, malgrado sia un cristiano-maronita e, quale comandante di Suk el Gharb, abbia diretto negli ultimi mesi la battaglia contro le milizie dell'opposizione.

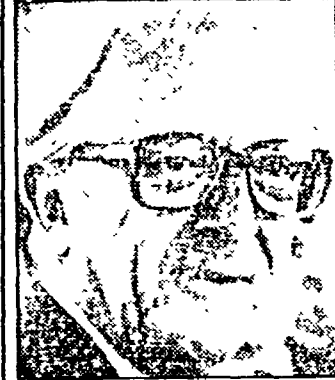
«Forze libanesi» (milizia di destra), Fadi Frem, il quale ha ribadito che il suo comando non riconosce le decisioni prese a Bikfaya giovedì con Khadda e sabato nella riunione del governo e che comunque i militi delle «Forze libanesi» non abbandoneranno le loro postazioni sulla «linea verde».

«Forze libanesi», ma la cosa lascia scettici gli osservatori, dato che le «Forze libanesi» sono più agguerrite dell'esercito, hanno l'appoggio di Israele e possono contare sulla collaborazione di diversi reparti «cristiani» dello stesso esercito.

ALLEANZA ATLANTICA

Insediato Carrington alla testa della NATO

Mercoledì 27 presiederà la prima riunione a livello di ambasciatori - È il sesto segretario generale del Consiglio atlantico



BRUXELLES — Il nuovo segretario generale della NATO, Lord Carrington, ha assunto ieri il suo incarico. Il successore di Joseph Luns è arrivato ieri ai cancelli della NATO a Evere, alla periferia nord-est della capitale belga, esattamente alle ore 9.30 locali.

de scherzose di alcuni giornalisti sulla «temperatura» dell'Alleanza. Il nuovo segretario generale ha risposto gentilmente: «La temperatura è normale, come ha detto un giorno Winston Churchill. La gente dice sempre che succedono cose orribili e ogni occasione è buona per dire che l'Alleanza è nel guaio. Io penso che l'Alleanza stia bene e che sia in buona forma. La riunione di Wash-

ington è stata molto positiva. Altre dichiarazioni Carrington aveva fatto prima della sua partenza da Londra per Bruxelles. «Penso che il problema — aveva detto in una intervista radiofonica — sia quello di rafforzare l'identità europea nel campo della difesa, senza con questo distaccarsi dagli Stati Uniti».

predecessori di Carrington alla guida della NATO furono l'inglese Lord Ismay (1952-1957), il belga Paul Henry Spaak (1957-1961), l'olandese Dirk W. Stikker (1961-1964), l'italiano Manlio Brosio (1964-1971) e l'olandese Joseph Luns (1971-1984).

USA

Accuse al Pentagono Illeciti in Honduras

WASHINGTON — Il Pentagono USA ha utilizzato illegalmente fondi destinati a manovre militari per addestrare l'esercito dell'Honduras. Lo rivela un'inchiesta del Congresso, e più precisamente del General Accounting Office, cioè una sorta di Corte dei Conti interna al Congresso. I fondi stornati sono serviti ad addestrare soldati honduregni durante le recenti manovre congiunte tra USA e Honduras.

NELLA FOTO: Lord Carrington

GOLFO

L'Irak accusa Teheran di bombardare la città di Bassora

KUWAIT — L'Irak ha accusato Teheran di avere violato per quattro volte l'impegno, assunto reciprocamente il 12 giugno scorso, di cessare i bombardamenti sui centri abitati.

diato ieri a Yarz, il sobborgo di Beirut-ovest dove ha sede il ministero della Difesa. Aoun è stato accettato, almeno formalmente, da drusi e cristiani, malgrado sia un cristiano-maronita e, quale comandante di Suk el Gharb, abbia diretto negli ultimi mesi la battaglia contro le milizie dell'opposizione.

«Forze libanesi» (milizia di destra), Fadi Frem, il quale ha ribadito che il suo comando non riconosce le decisioni prese a Bikfaya giovedì con Khadda e sabato nella riunione del governo e che comunque i militi delle «Forze libanesi» non abbandoneranno le loro postazioni sulla «linea verde».

TEL AVIV — Una nuova ondata di scioperi si preannuncia in Israele, malgrado l'Histadrut (il potente sindacato unico) abbia concesso un accordo che prevede un aumento generale dei salari del 16 per cento.

ISRAELE

Un'ondata di scioperi movimenta la campagna elettorale

TEL AVIV — Una nuova ondata di scioperi si preannuncia in Israele, malgrado l'Histadrut (il potente sindacato unico) abbia concesso un accordo che prevede un aumento generale dei salari del 16 per cento.

TERZO MONDO Convegno a Roma della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli

L'aiuto solo un affare per i ricchi? La lotta agli armamenti come nuova politica di cooperazione

ROMA — La realtà del sottosviluppo nei paesi del Terzo mondo tende ad aggravarsi. Nonostante le strategie di sviluppo varate in questi anni dagli organismi internazionali, come le Nazioni Unite e la Comunità europea, il divario tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati rischia di farsi ancora più grande.

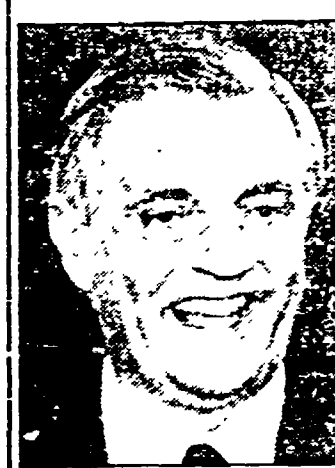
Paesi e riconosciuto dalle Nazioni Unite. A parere di molti degli interventi svolti durante il convegno, oggi siamo in presenza di un Nord che tende a riprodurre nuovi modelli di neocolonialismo economico e culturale, e di un Sud stretto nei condizionamenti della logica della divisione del mondo in blocchi e nell'estrema difficoltà di pesare nelle varie centrali economiche e culturali, e di un Sud stretto nei condizionamenti della logica della divisione del mondo in blocchi e nell'estrema difficoltà di pesare nelle varie centrali economiche e culturali.

nuovo strumento finanziario della cooperazione. Ma ciò non fosse realizzabile, si dovrebbe almeno rendere necessario un controllo politico ed istituzionale che vanti il persistere di operazioni «economiche» controllate o a volta e propria paradosse come quelle legati alla vendita delle armi finanziati da fondi destinati alla cooperazione.

Brevi
Arrestati 40 minatori britannici in sciopero
LONDRA — Gli arresti sono avvenuti a Biston Glen, in Scozia. I minatori stavano effettuando picchetti davanti all'ingresso dei pozzi. E la sedicesima settimana di sciopero per i minatori britannici. Ieri nel Galles un consiglio ferroviario è stato bloccato da minatori. Era carico di materiale ferroviario e andava verso l'accademia di Llanwrili. I due sindacati ferroviari intanto stanno per scendere in agitazione al fianco dei minatori.

USA

Kennedy appoggia Mondale nella corsa alla presidenza USA



NORTH OAKS — Ted Kennedy appoggia Walter Mondale nella lotta con Gary Hart per la candidatura presidenziale dei democratici statunitensi. I due uomini politici, che da quattro anni erano in cattivi rapporti, si sono riconciliati domenica a North Oaks, nel Minnesota.



Edward Kennedy ha pubblicamente annunciato il suo sostegno alla candidatura di ex-vice di Carter. Il mese prossimo a San Francisco si terrà la convenzione nazionale democratica per la scelta dell'uomo che dovrà contendere a Ronald Reagan la poltrona di presidente degli Stati Uniti nei prossimi quattro anni.

SOCIETÀ ITALIANA TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA con metodo di cui all'art. 1 - lettera A - Legge 2/2/1973 n. 14. Impianto di rilevatore antinebbia, per mezzo di cavo termoresistente, dei cavi elettrici in galleria. Importo a base di appalto L. 250.000.000. Non saranno ammesse offerte in aumento.

Amministrazione Provinciale ALESSANDRIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO Questa Amministrazione Provinciale rende noto che procederà ad indire gara di appalto a licitazione privata, con esclusione di offerte in aumento, per l'affidamento dei seguenti lavori: 1) Edificio Scolastico T.I.S. «Sobrero» in Carate.

Dollaro su livelli record La lira «tiene» in Europa

La valuta USA apre sui massimi storici, guadagna punti su tutte le principali monete ma in Italia chiude poi in ribasso - Aumenta dal 12,5 al 13% il «prim rate» in America

ROMA - Il dollaro ha aperto la settimana lanciando in testa contro tutte le principali valute. Aveva cominciato sulla piazza americana con un rialzo della Banca di Tokio ad intervenire sul mercato, sia pure provocando scarsi effetti visto che ha chiuso sui livelli più alti da nove mesi a questa parte. Poi la corsa della valuta USA è continuata in tutta Europa. In Italia, in un mercato dei cambi quanto mai turbolento, aveva toccato il record assoluto di 1731 lire. A Francoforte arrivava in mattinata a 2 marchi e 81 pfennig e soltanto la vendita di quasi 80 miliardi di dollari da parte della Bundesbank ha fatto sì che la quotazione finale sia rimasta a 2,60, comunque superiore a 2,78 marchi con i quali si erano chiuse le contrattazioni di venerdì scorso.

Table with columns: Cambi, MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, Dollaro USA, Franco tedesco, Franco francese, Franco olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

quotato 615 lire rispetto alle 617,4 di venerdì scorso. La lira si è rafforzata un pochino anche su altre valute straniere; il franco francese è passato a 199,95 dalle 200,96 di venerdì, la sterlina scende a 2.335,35 lire (3 lire in meno). Un pochino cala anche il franco svizzero. L'ascesa del dollaro, dunque, penalizza soprattutto il marco e lo yen. Per la debolezza della valuta tedesca molti cercano la spiegazione nel clima di confidenza sociale aperto dalla vertenza per le 35 ore. Ma il problema vero è, ancora una volta, la forza del dollaro. Già alla fine della scorsa settimana erano maturate tutte le condizioni per un ulteriore rafforzamento della moneta americana.

Zanussi il PCI contro ipotesi Electrolux

MILANO - Per la Zanussi di Pordenone si apre una settimana decisiva. Le banche, che vantano almeno mille miliardi di crediti dalla società, dovrebbero scegliere in questi giorni il modo relativo al nuovo socio della Zanussi. Sul tavolo ci sono due proposte, quella della francese Thomson Brandt e quella della svedese Electrolux. L'Electrolux vuole il controllo della gestione e in prospettiva della società italiana, offrendo come contropartita una forte disponibilità immediata di capitali. La Thomson ha poche disponibilità iniziali e conta molto su aperture di credito bancario, senza però pretendere il controllo della Zanussi.

Carniti a Benvenuto e Lama: vediamoci presto

Il vertice potrebbe svolgersi già domani - I segretari delle tre confederazioni non si ritrovano a tu per tu dal 14 febbraio - La segreteria CISL parla di «iniziative unitarie»

ROMA - Lama, Carniti e Benvenuto torneranno presto a confrontarsi direttamente. Forse già domani. Tra loro hanno polemizzato aspramente, ma negli ultimi tempi si sono affermati reciproci segnali di disponibilità. Il primo fu lanciato proprio un mese fa da Luciano Lama, alla tribuna dell'assemblea dei delegati della CISL. Il segretario generale della CGIL propose un'azione comune almeno sulle rivendicazioni convergenti di modifica al decreto che taglia la scala mobile. Ma quell'iniziativa era stata respinta tanto da Carniti quanto da Benvenuto, gli artefici dell'accordo separato che il 14 febbraio sancì lo strappo nel tessuto unitario.

«Piano Calabria»: ancora un incontro interlocutorio
ROMA - Ancora un incontro a carattere interlocutorio sul piano per la Calabria. Ai rappresentanti sindacali, il ministro per il Mezzogiorno ha prospettato due tipi di interventi. Il primo riguarda il territorio, sistemazione idrogeologica, consolidamento o trasferimento di abitati, forestazione. Queste misure dovrebbero cominciare fra l'altro la definizione della vertenza che da anni vedeva circa 90 mila lavoratori fortissimi calabresi in regime di precarietà.

Orario ridotto, nessun sospenso questo l'accordo alla Cantoni
Tutti i dipendenti dell'azienda di Lucca lavoreranno trenta ore - Cassiniegazione a rotazione - Il salario resta intatto - Impegni da parte della multinazionale ad investire 7 miliardi

ROMA - All'inizio sembra una storia comune a tante altre fabbriche. La Cucurini Cantoni di Lucca, una fabbrica che produce filo e impiega 1500 persone, è da tempo in crisi e da tempo utilizza come soluzione temporanea i manovali. Mentre ci sono ancora 240 sospesi a zero ore, la direzione dell'azienda si ripresenta ai sindacati con un bel discorso carico di cattive notizie. La crisi produttiva continua - dicono i manager - il mercato perde colpi; quindi, nonostante i sacrifici, la manodopera è ancora esuberante. La richiesta è pesante: una nuova sventagliata di cassiniegati a zero ore, questa volta al 240 precedenti, si chiede di aggiungere altri 230. E così, in tutto, quasi 500 lavoratori se ne devono andare a casa, e per un mese. Le ore lavorate restano a zero, ma vengono divise fra la totalità dei 1500, senza portare danni particolari a nessuno. Operai e impiegati restano in fabbrica sei ore al giorno per cinque giorni. E i salari? Restano identici a prima, per tutti. Come? Tramite i proventi della cassa integrazione a rotazione e grazie ad una tantum messa a disposizione dall'azienda. Si lavorano trenta ore, insomma, e si guadagna un

La Borsa in progresso, fanno da battistrada i titoli industriali

Il listino ha segnato una crescita dell'1,6% - Olivetti in forte rialzo mentre arriva negli USA il suo personal computer

MILANO - L'investimento di tendenza, al rialzo, manifestato dai Pari negli Affari, già la scorsa settimana, subito dopo il voto per il Parlamento Europeo, sembra trovare conferma. Ieri il listino ha segnato un progresso dell'1,6%, e segue la crescita del 4,70% curata dalla settimana trascorsa. Sono state soprattutto le Olivetti a imprimere un segno positivo al mercato, incrementando le quotazioni di oltre il 3% e riportandosi sui valori record di un mese fa. Il balzo in avanti delle Olivetti avviene in concomitanza con la presentazione ufficiale nei Stati Uniti del personal computer prodotto dalla casa di Ivrea (che si chiamerà «PC6300» e sarà venduto dalla ATT) I giornali americani segnalano l'inizio dello scoppio diretto, in territorio USA, tra i giganti dell'informatica. Il «Los Angeles Times» scrive che nel settore dei computer IBM è in presenza affermata da decenni, mentre l'ATT è alle prime armi. Difficile prevedere se possa costituire una preoccupante minaccia. Ciò malgrado - rileva il quotidiano USA - si tratta pur sempre dell'ATT, cioè di un nome di enorme prestigio. E anche la Olivetti rappresenta una garanzia.

computer Olivetti, rilevano ancora gli americani, ha un microprocessore più veloce, una memoria migliore, una memoria più ampia, un sistema operativo che può impiegare i programmi IBM. Il «PC6300» della multinazionale di Ivrea dovrebbe essere posto in vendita negli USA a prezzi inferiori al rivale dell'IBM, fatto che dovrebbe cambiare ulteriormente le sue prospettive di successo già buone, anche perché i commercianti del settore sarebbero lieti di una forte presenza concorrenziale che diminuisca la loro presente dipendenza dall'IBM.



ROMA - Una fase delle contrattazioni alla Borsa

Goria scettico sulla proroga della legge «Formica-bis»

ROMA - L'ipotesi di una proroga della legge Formica (quella che facilita l'acquisto della prima casa) sembra sempre più sfumare. Ieri il ministro Goria ha risposto ad un'agenzia con un marcato scetticismo rispetto a questa eventualità. Il titolare del Tesoro ha detto: «Il nostro è un paese strano. Quando si fa un provvedimento che dovrebbe avere un carattere provvisorio e di straordinaria, si tende poi a farlo divenire definitivo». Le dichiarazioni di Goria seguono quelle del ministro Visentini che aveva parlato della necessità di trovare un copione finanziaria alla legge Formica, prima di decidere la sua proroga.

Confermato, senza traghetti il 28 e 29

Una possibile sospensione dello sciopero legata alle risposte che darà il governo - Revocata l'agitazione dei ferrovieri di Bari - Riprendono domani gli incontri di Signorile per l'autoregolamentazione

ROMA - Anche i ferrovieri del compartimento di Bari hanno sospeso lo sciopero che doveva iniziare ieri sera alle 21. È tornata così la tranquillità, per quanto precaria, in tutti i settori del trasporto, meno quello marittimo-portuale. Soprattutto per i marittimi, che preannunciano date azioni di lotta per i prossimi giorni, e potrebbe ancora essere la possibilità di una sospensione. Tutto dipenderà dalla risposta che il ministro Carda darà stamane alle organizzazioni sindacali sulla precedenza e rinnovo del contratto. Ma vediamo in sintesi qual è la situazione comparto per comparto.

CISL-UIL di sospendere lo sciopero nel compartimento di Bari, dopo la ripresa delle trattative e le assicurazioni rispettate dalla direzione aziendale, si tornerà a viaggiare regolarmente su tutta la rete delle FS. AERI - La mediazione del ministro De Michelis, per quanto tardiva, ha sbloccato la trattativa per il nuovo contratto del personale di terra degli aeroplani. Da oggi riprende al ministero del Lavoro il negoziato per definire tutti gli aspetti del contratto. A meno di nuove improvvise rotture gli scioperi del personale di terra dovrebbero considerarsi esauriti. Ed è da augurarsi che intanto non si debbano registrare nuove trattative per il nuovo contratto dei tecnici di volo (un

incontro è fissato per domani), degli assistenti di volo, dei piloti. C'è invece un diffuso malcontento fra i controllori di volo. Il sindacato autonomo minaccia pesanti azioni se nei prossimi giorni non sarà possibile addensare ad un'intesa con l'azienda sulla applicazione del vecchio contratto, ormai in scadenza. Non ha ancora fissato la data degli scioperi. Si è impegnato ad indicare il periodo di massima, cioè la prima decade di luglio. TRAGHETTI - Il settore marittimo resta il più caldo. È confermato lo sciopero di 48 ore indetto da CGIL, CISL e UIL, che dovrebbe bloccare giovedì e venerdì i traghetti da e per le isole. Sarà comun-

VICENZA - Nelle tante chiese del Vicentino domenica, durante la messa, è stato letto un messaggio di solidarietà con i lavoratori della Marzotto e con tutti coloro che oggi nella società italiana non riescono a trovare un lavoro. La vertenza aperta nel grande gruppo tessile parte con questo nuovo episodio significativo. CGIL, CISL e UIL hanno indetto proprio per domani uno sciopero nelle aziende situate a Vicenza, a Bressana, a Pavia, a Salerno. Una manifestazione nazionale si terrà a Valdagnò. È una delle prime lotte per il lavoro che dovrebbero caratterizzare questa nuova stagione dei sinda-

Giornata di lotta nel gruppo Marzotto

cato italiano. Tempo fa in queste fabbriche tessili sono stati licenziati oltre mille lavoratori. Ora - raccontano i delegati sindacali - vengono programmati straordinari fino alla fine di dicembre, mentre interi macchinari rimangono inutilizzati. Una situazione che dimostra che c'è bisogno di rimpolpare gli organici. Tra le richieste più pressanti c'è quella relativa alla riapertura della fabbrica situata a Salerno, in una zona dove la questione lavoro assume toni drammatici. Ma anche nel Vicentino non si scherza, se si pensa che le liste di collocamento sono giunte a quota 22 mila iscritti. Con queste cifre partito i tessili, avanguardia di un movimento più ampio.

Brevi

«Saldi estivi»: una spesa di 2700 miliardi

ROMA - I saldi estivi di quest'anno sono un affare di quasi 2700 miliardi. In questa cifra gli esperti indicano la spesa complessiva che a fine stagione avranno fatto gli italiani per comprare vestiti, scarpe, cambie, biancheria, costumi da bagno. È una cifra che tiene conto di quanto è stato speso lo scorso anno per i saldi di fine stagione, con le riserve che si sono accumulate in merito e diverse altre attività. I saldi più ricchi (per i commercianti) sono costituiti e quelli invernali, il giro di affari in quel caso risale a quattro miliardi.

Errata corrige

ROMA - Per un sporadico errore di stampa nell'articolo pubblicato su L'Unità del 24 giugno del titolo «C'è un progetto per fare più ricchi le fabbriche di Lucca», firmato da Mario Dal Co e Ernesto Longobardi, nell'ultimo capoverso della prima colonna si doveva che l'iniziativa della DC sboccherà la riforma del Ipep. Ovviamente il testo esatto è: «L'iniziativa della DC sboccherà la riforma del Ipep».

Indesit: bilancio contrastante

ROMA - Dei risultati contrastanti, tra loro sono estesi a chiusura dell'esercizio '83 per la «Indesit». 4 settore degli elettrodomestici ha visto un leggero aumento del fatturato e registra perdite rilevanti. Le cifre restano da una società che ha il quarto prezzo della situazione al fatturato del bilancio è aumentato a 332 miliardi di lire con un incremento del 10,7 per cento rispetto al '82. Il corrispondente ad una vendita globale di circa un milione 300 mila pezzi. L'entrate da colare, invece, nel '83 ha perso decisamente.

Mutui all'Italia per 698 miliardi

BRUXELLES - La BEI la banca europea per gli investimenti, ha annunciato la firma di accordi di finanziamento in Italia per 698 miliardi di lire, che porterà a 2035 miliardi il totale dei mutui concessi quest'anno, contro 3515 miliardi per tutto il 1983. Sul totale dei mutui ora decisi 643 miliardi provengono da risorse proprie e della banca. C'è un 429 miliardi vanno al Mezzogiorno. A presto i progetti nel Centro-Sud. I progetti per il Sud ammontano a 235,2 miliardi e saranno a fine anno a fine anno. Il Mezzogiorno è considerato il settore di Termini e costruire un nuovo motore di sviluppo con la Peugeot.

Itelstat: utile di 27 miliardi

ROMA - Si è chiuso con un utile di 27 miliardi e 600 milioni di lire il bilancio '83 dell'Itelstat, l'azienda di servizi per le telecomunicazioni. Il risultato è superiore al precedente e l'utile è quasi triplicato in un anno e mezzo.

Sul caso Montefibre il governo non applica la legge

Dal nostro corrispondente VERBANIA - Il caso Montefibre sembra avviato a soluzione, il ministro Altissimo lancia. Richiamato dal PCI a muoversi in fretta si è limitato a dire «presso ci sarà un intervento», senza dare alcuna assicurazione precisa sul quando. Eppure è stato approvato un disegno di legge che consente di nominare una commissione interministeriale coordinata dal titolare dell'Industria, che dovrebbe portare a conclusione l'incrinata vertenza. Si attende da un momento all'altro che il provvedimento venga applicato, ma il governo è ancora fermo.

Intanto la situazione nella fabbrica precipita, la Montefibre di Palianza (dove venivano prodotte 16 mila tonnellate all'anno di nylon) rischia di vedersi definitivamente chiuse le prospettive per la riapertura degli impianti, sia per il deterioramento degli stessi, sia per la guerra scatenata tra i produttori stranieri per accaparrarsi le quote di mercato. E l'assurdo è che la Montefibre continua a commercializzare il nylon, acquistandolo all'estero, imballandolo poi con il suo marchio. «Noi siamo disponibili a discutere di tutto» - afferma Enrico Mortari del consiglio di

Spettacoli

Cultura

Un momento dello sbarco degli americani a Corregidor e, in basso, nei USA Phantom F4

Il Gloucestershire è una delle province più belle e più reazionarie dell'Inghilterra, quindi del mondo. Ci vivono, in ville e castelli spesso molto antichi, ufficiali, diplomatici, funzionari del Colonial Office in pensione. Tirano con l'arco, cavalcano, giocano a bridge, indossano l'abito nero per la cena, bevono sherry e porto, rimpiangono i giorni dell'Impero. Talvolta, scrivono memorie del passato, o del futuro; come, appunto, questa "Terza guerra mondiale, parte seconda, gli archivi segreti raccontano". Rizzoli, pagine 430, L. 27.500.

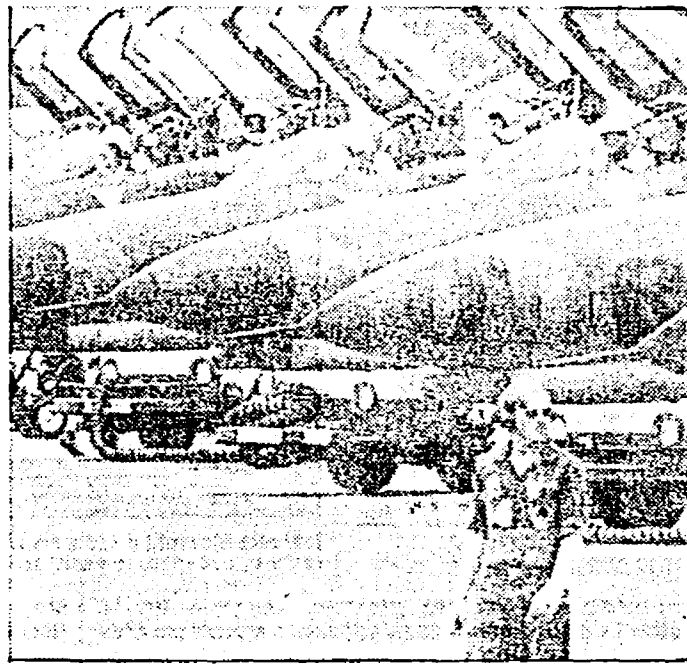
L'autore, sir John Hackett, australiano di nascita, 74 anni, professore a Oxford, ha combattuto durante la seconda guerra mondiale, è stato ferito e decorato tre volte, è stato promosso, ha ricoperto alte cariche nella NATO, ha comandato l'armata (britannica) del Reno, è stato rettore del King's College di Londra, è tornato all'insegnamento (della letteratura inglese).
Leggo il libro, e il primo sentimento è di stupore. Io, voi, tutti crediamo (ci illudiamo) che i dinosauri dell'antico sovietismo e dell'antico comunismo e dell'antico socialismo si siano estinti da un pezzo per essere sostituiti da più raffinati e sottili difensori del privilegio e dello status quo. Errori. Essi esistono, magari nascosti (come appunto, il generale o professore, Hackett) dietro siepi curate e cespugli di rose, e sono intenti a progettare piani per altri mas-

Ex rettore del King's College, baronetto, alto graduato della NATO: a 74 anni ha scritto un libro per convincerci che l'unico modo per vincere la guerra nucleare è combattere quella convenzionale - Come se fosse meglio...

La guerra lampo del gen. Hackett

sacri, magari non proprio (o non troppo) atomici, anzi piuttosto "convenzionali". Questa, infatti, è la tesi che l'autore sostiene, ed anzi rende esplicita fin da pagina 78: «Se vuoi una pace nucleare, preparati a una guerra non nucleare».
Per quando? Per l'anno prossimo. Lo «scenario» confezionato dal generale (o professore), con il contributo di altri militari, diplomatici, giornalisti (e dissidenti sovietici), è presto detto. L'URSS (che è l'Inferno, il Vaso di Pandora di tutti i mali, «la terra del privilegio, dell'odio e della crudeltà») spende miliardi per foraggiare i suoi «agenti» in Europa occidentale: pacifisti, neutralisti, sindacalisti, laburisti, intellettuali di sinistra («utili idioti»), e, naturalmente, comunisti, questi «organizzatori

di disordini di massa» per eccellenza (compreso il PCI, che pure Mosca considerava «inidolo»). Disgregata ben bene l'alleanza atlantica e a forza di manifestazioni e scioperi, il Politburo (che è composto di vecchi malati e rimbambiti, o di burocrati cinesi e incalliti, o di un misto dell'uno e dell'altro genere) sceglie contro l'Occidente il suo ruolo oppressore, un esercito, cioè, comandato da generali centeneri, che ancora ragionano in termini di cavalli e di sciabole, e formato da schiavi abbruttiti e ignoranti, che non sanno bene neanche il russo perché sono in gran parte asiatici o ballici, ed hanno un livello d'intelligenza e di preparazione relativamente basso, comunque inferiore ai loro avversari.
L'offensiva sovietica vie-



ne però bloccata, al che i vecchi del Cremlino (che «si sono bevuti il cervello») replicano lanciando un'atomica su Birmingham (tipico avvertimento mafioso dell'era nucleare). Contropropone gli alleati della NATO che distruggono Minsk, disfacimento dell'esercito dell'URSS, poi dell'URSS stessa, la folla affamata da l'assalto al Parlamento e alla Lubianka, stermina gli odlati capi comunisti e saccheggia il cavale dell'Inturisi, il mondo intero viene riorganizzato dagli americani, con l'aiuto degli inglesi e il beneplacito del cinese. Fine.
Mentre rifletto sul da farsi (si può recensire la farneticazione di un pugno di irresponsabili guidati da un generale, o professore, palesemente idrofobo?), gli

occhi mi cadono su un numero abbastanza recente dell'Observer di Londra (3 giugno). Lo sfoglio, e scopro altri orrori, ma veri, e accaduti durante una guerra vera, la seconda guerra mondiale, che, come tutti sanno, cominciò «convenzionale» e finì nucleare.
Per ragioni oscure, ma forse non tanto, un certo signor Gerald Fitzpatrick, che è ora un tranquillo gentiluomo di 64 anni, si è deciso improvvisamente a rivoltare un ferreo massacro di cui egli stesso fu l'organizzatore e in parte l'esecutore. Riassumo i fatti, così come il protagonista li ha raccontati a un redattore del settimanale inglese.

Birmania, 1942. Un battaglione inglese è in fuga davanti ai giapponesi (più esattamente: ciò che resta di un battaglione di 900 uomini, e cioè duecento soldati feriti, affamati, malati di dissenteria, malaria, colera, nostalgia, convinti di essere stati «abbandonati da Churchill», e di far parte di un «esercito dimenticato»). E il 23 aprile, giorno di San Giorgio. La banda di disperati arriva presso il villaggio di Taungtha. Si accampa. Ma ecco che dal villaggio sale una colonna di fumo. I giapponesi lo vedranno e attaccheranno. Gli inglesi sgombrano in fretta, entrano nel villaggio. E la scuola che brucia. Nel villaggio ci sono 27 birmani maschi, «sani e attivi». Gli inglesi li interrogano, ma non dicono quasi nulla. Il tenente Fitzpatrick (il più alto in grado, dopo la morte di capitani e maggiori) pensa, sospetta, immagina che i bir-

mani, «avendo osservato lo stato pietoso in cui si trovano gli inglesi, li venderanno quasi certamente (si noti il «quasi certamente») ai giapponesi».
Racconta oggi Fitzpatrick: «Non ci potevamo permettere di lasciarli vivi, ecco tutto. Presi l'iniziativa e ordinai ai tre comandanti di compagnia di ucciderli. 27 diviso tre fa nove. Ogni ufficiale prende nove birmani (si noti ancora che non si tratta di nemici, ma di sudditi di Sua Maestà Britannica). Tutti si avviano verso un chaung, il letto asciutto di un torrente. Uno dei morituri tenta di ribellarsi. Estrae un coltello. Fitzpatrick lo scolpisce alla testa con il calcio del fucile, lo disarmo, lo frange con lo stesso coltello. Gli altri si rassegnano. S'inginocchiano e si mettono a pregare. Vengono uccisi tutti, uno per uno, con un colpo alla testa, e abbandonati sulla riva del torrente. Oltre al timore (quanto fondato?) che essi, vago e arbitrario?) di essere traditi, il massacro ebbe anche un'altra «giustificazione», più sotterranea, più inconfessata, e perfino più atroce. Nelle parole di Fitzpatrick, essa è questa così: «Da quel momento in poi, il morale del battaglione cambiò. Gli uomini capirono che alle parole degli ufficiali corrispondevano fatti. Era stato un lavoro lurido, ma si rendeva conto che era stato giusto farlo. Non ebbero più dubbi: gli ufficiali non si stavano rammentando e non chiedevano ai soldati di fare cose che non erano pronte a fare essi stessi». Kappler (ricordate?) disse qualcosa di simile, quando depose sul massacro delle Ardeatine.
Forse, a qualcuno, l'accostamento fra il libro e la confessione sarà parso strano. Ma sembra invece pertinente. Non si tratta di un «incontro» fortuito, né occasionale. Agli illustrissimi Stranmore, che si arrogano il diritto di disporre delle nostre vite, stanno preparando, proponendo, la terza guerra mondiale (atomica o «convenzionale», poco importa), rispondono le vittime della seconda. E una risposta muta, ma eloquente, una risposta senza appello, e poiché si tratta di un libro, una ben meritata stroncatura.

Arminio Savio

«Quando pensavo alla giustizia, al modo come era offesa e trascurata nel mio paese, sentivo un nodo alla gola, il desiderio di parlare, di agire per difenderla».

In queste parole, ricordate dalla figlia Lina, sono riassunti la tensione morale e lo slancio ideale che animarono Francesco Misiano nella sua vita di dirigente politico meridionale e di militante internazionale. Una vita conosciuta oggi soprattutto attraverso la ricostruzione storica di Franco Pieroni Bortolotti: dall'intensa attività da lui svolta nella sezione napoletana del PSL, tra il 1911 e il 1915, accanto ad Amadeo Bordiga; agli anni dell'esilio.

Il primo conflitto mondiale trovò un Francesco Misiano che aveva ben chiaro lo stretto intreccio tra la lotta di classe, per il riscatto del proletariato, e la lotta contro la guerra, strumento della borghesia imperialista italiana ed europea. Si schierò apertamente contro l'interventismo, in piena sintonia con le tesi della sinistra della II Internazionale.

Dopo aver disertato, nel 1916, riparò in Svizzera, dove entrò in contatto con le figure più prestigiose del movimento socialista internazionale: assai singolare a tale proposito è il ricordo che egli ci ha lasciato del suo primo incontro a Zurigo con Lenin, un Lenin «modesto», «riservato», ben diverso dal mitico artefice della rivoluzione d'Ottobre.



Francesco Misiano (a sinistra) insieme a Douglas Fairbanks e Mary Pickford a Mosca nel 1926

Cento anni fa nasceva Francesco Misiano - Comunista fin dal '21, esiliato durante il fascismo, animatore del soccorso operaio internazionale, fu uno dei primi rivoluzionari a capire l'importanza dei mass-media

Film e Rivoluzione

formisti dal PSL. Nel gennaio 1921 partecipò alla scissione di Livorno, divenendo un esponente di rilievo del PCd'I. Ma l'offensiva conservatrice e la reazione fascista fecero del deputato Misiano un bersaglio costante: sottoposto alle aggressioni delle «squadracce» a Torino e a Bologna, e privato del mandato parlamentare, dopo la condanna per diserzione inflittagli dal Tribunale di Palermo, dovette lasciare per sempre l'Italia.

«Misiano fuori del parlamento, bandito dalle terre italiane continuerà fedelmente il lavoro per la causa cui ha votato la sua esistenza», scriveva «Il Soviet» del 31 dicembre 1921. E infatti lo ritroviamo l'anno dopo a Berlino, a fianco di Willy Munzenberg e di Clara Zetkin, alla guida del Soccorso Operaio Internazionale. Leggendaria è l'eco dell'attività da lui svolta negli aiuti alla rivoluzione sovietica accerchiata dalle potenze dell'Intesa, e soprattutto nei soccorsi alle popolazioni del Volga tormentate dalla carestia, nel 1921-22.

Sono questi gli anni più intensi della vita di Misiano, protagonista di tutte le maggiori iniziative del SOI, dalla solidarietà con la classe operaia del Giappone durante il terremoto del '23, all'intervento in favore degli scioperanti in Cina nel '25; dalla campagna promossa nel '26 a sostegno dei minatori inglesi, al Congresso antimperialista di Bruxelles (febbraio 1927) che diede vita alla Lega contro l'oppressione coloniale e l'imperialismo.

L'opera del SOI si sviluppò nel senso della lotta antifascista e dell'attuazione del «fronte unico», e non pochi furono, su questo terreno, i motivi di contrasto tra Misiano e la direzione borghiniana del PCd'I, arrotata su posizioni settarie e assai diffidente nell'aderire alle parole d'ordine del III Congresso dell'IC.

Ma un aspetto dell'attività di Misiano all'interno del Soccorso operaio appare sottovalutato e, per molti versi, ancora inedito: la sua originale opera di produttore cinematografico e di organizzatore culturale. Membro della casa «Prometheus» (con sede a Berlino) e «magna pars» della società sovietica «Metzrabpom», Misiano contribuì a far conoscere in occidente i capolavori della nascente cinematografia sovietica, da «La Corazzata Potemkin» di Eisenstein a

L'antiromanzo ormai è venuto a noia e si riscopre il piacere della trama: dopo tanto oblio rileggeremo la prosa d'arte?

Il vecchio romanzo torna di moda

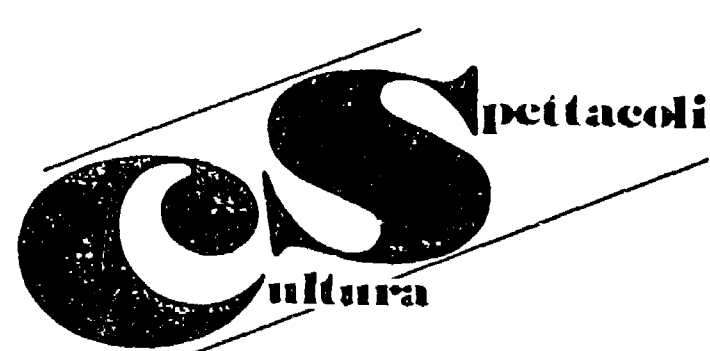


Emilio Cecchi

di Lampedusa, i quali, ci avvisa il critico, costituiranno la base e l'apertura di un successo solenne, nel quale saranno spazio opere che documentano la «crisi della forma e della struttura romanzesca nella sua dialettica fra conservazione, evoluzione e mutazione» e dove si tratterà anche di autori che hanno cominciato a pubblicare nel dopoguerra, come Calvino, Fenoglio, Pasolini, Testori, Volponi, Ottieri, Sciascia, Pontiggia ecc. Il disegno critico complessivo di Forti, insomma, prevede un'evoluzione sulla narrativa di un secolo: dal precedente Idea del romanzo italiano tra Ottocento e Novecento (Garzanti, 1981), che arrivava ai grandi Tozzi e Svevo, al già annunciato Romanzieri e nuovi romanzieri.

Maurizio Cucchi

Marco Galeazzi



Un festival grande quanto Asti

ASTI — All'insegna del «fucile», quello della Compagnia «Le Macchine pirotecniche» di Antonio Ubbi — l'inizio di Asti Teatro 6, la sera del 30 giugno, nella bella piazza San Secondo. Si tratterà del primo dei vari «Interenti ed immagini urbane» che anche quest'anno movimentano la «Festività» internazionale di spettacoli teatrali, giunta alla sua sesta edizione. Subito dopo, il 2 luglio, «Il giro del teatro in 120 minuti», spettacolo di e con Giorgio Albertazzi, «inventato» da un'idea di Guido Davico Bonino, che

verrà rappresentato nel Cortile del Palazzo del Collegio. Si tratterà di una sorta di «viaggio dentro il teatro», come ha anticipato Albertazzi.

Anche per la rassegna astigiana di quest'anno, l'organizzazione è stata come di consueto: una commessa contro il tempo e soprattutto contro l'esiguità e i ritardi dei finanziamenti. Promossa dagli Assessorati alla Cultura e al Turismo e Tempo Libero della Regione Piemonte, dall'Amministrazione comunale locale, organizzata dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Alfieri di Asti, la manifestazione, che si protrarrà fino al 22 luglio, ha potuto beneficiare di 200 milioni dalla Regione, un centinaio dalle Comune, oltre all'intervento di due sponsor privati. Comunque «il miracolo Asti-»

— come lo ha definito Giorgio Guazzotti, direttore organizzativo dello Stabile torinese — si è ugualmente compiuto.

Il programma — ha precisato Salvatore Leco, direttore del Teatro Alfieri di Asti, durante la conferenza stampa di presentazione, «è stato messo insieme in poco tempo, causa le incertezze sui finanziamenti; si è dovuto rinunciare a qualche altro progetto, ma nella sua sostanza il cartellone non si scosta molto dai precedenti, anche per quanto riguarda la trattrazione della città, con spettacoli e manifestazioni varie in spazi diversi. In quanto al carattere internazionale della manifestazione, quest'anno particolarmente dedicata al teatro europeo, e assicurato dalla presenza di due famose «truppe» provenienti dalla Germania Feder-

rale: la «Compagnia Ballet Guazzotti» diretta dal coreografo Germinal Casado, con Carmina Burana di Orff e Gloria di Poulenc e la Pocket Opera company di Norimberga con l'«Horror» per Ber Vampyr, dall'«Omnia» spagnola di Tort. Poltrona è, unica presenza «traeuropea», dagli argentini Oscar Araiz e François Casanovas, che porteranno ad Asti il loro «Drama-Music-Itali» intitolato «Eniv». Ancora per quanto concerne il teatro: «La biblica domata» di Shakespeare, per la regia di Giuseppe con Carla Gravina e Carlo Saffi; un libero adattamento del «Miles di Plauto», allestito da Armando Pugliese; «Lancillotto» di Luciano Nattino, presentato al Colletto Teatro Musica per la regia di Antonio Catalano; due spettacoli di burattini

Raitre batte tutti: ma con la partita

Per la prima volta nella sua storia Raitre, secondo le rilevazioni del «meter», ha battuto l'indice di ascolto Raiuno, Raidue e tutte le private. È accaduto martedì 19 in occasione dell'incontro di calcio Danimarca-Belgio che Raitre ha trasmesso in diretta. Nella fascia compresa tra le 20 e le 23, cioè quella di maggiore ascolto, Raitre, con l'incontro di calcio e il film «L'Idolo della città», ha ottenuto 3,3 milioni di spettatori contro 3,1 milioni di Raiuno (trasmissione del film «Baltimore bullet»).

Modugno trasferito a Roma

Domenico Modugno è stato trasferito a Roma. Il popolare show-man era affetto dal prof. Cesare Neurologi, direttore della clinica Neurologica dell'Università, per le necessarie cure riabilitative. Le condizioni di Modugno — secondo quanto è stato precisato dall'ospedale di Niguarda da era ricoverato il cantante — sono soddisfacenti. L'impiegata sinistra è invariata. Il paziente non aveva più necessità di cure e di osservazione intensiva già da alcuni giorni.

Videoguida

Raidue, ore 22,40

«Di tasca nostra» chiude con i gelati

Ultima puntata di Di tasca nostra, su Raidue alle 22,40, dopo la partita. Oltre ai curatori (Tito Cortese e Roberto Costa) saranno presenti in studio i collaboratori e gli esperti che hanno contribuito con inchieste e pareri al successo della rubrica «al servizio del consumatore», e che hanno permesso, nelle 26 puntate di quest'anno di mettere in luce problemi e casi «spesso sconosciuti». Tra gli ospiti anche i tre consulenti Ernesto Chiacchierini, preside della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Roma, Aldo Mariani, direttore dell'Istituto nazionale di nutrizione ed Ugo Ruffolo, docente di Diritto civile all'Università di Bologna. Per finire, una puntata dedicata all'estate: e soprattutto ai gelati. Il professor Mariani, valuterà in un'intervista pregi e difetti di questo prodotto molto ricco dal punto di vista nutritivo, che qualche volta però pone anche problemi. Ancora: un'inchiesta su che fine hanno fatto le segnalazioni sulla pericolosità di alcuni elementi chimici che si trovano in prodotti di uso comune e, infine, quanto costa l'acqua minerale quando è venduta come «cosmetico».



Raiuno, ore 21,50

Astuto come un polpo, l'ex padrone del mondo

Quark, l'angolo della scienza in tv, ormai sempre più isolato tra le telecamere e quiz, presenta questa sera un servizio che illustra gli influssi, veri o presunti, che il campo magnetico terrestre esercita sugli organismi viventi, incluso l'uomo. Le abitudini del polpo, i suoi trucchi e le sue astuzie per sopravvivere saranno al centro di un'altra inchiesta scientifica. Il polpo è comparso sulla terra molto prima di tutti i vertebrati, diverse centinaia di milioni di anni prima degli stessi dinosauri; ed in quei tempi era parone incontrastato del mondo. Ma le cose, da molti milioni di anni sono cambiate: il polpo lotta per la vita senza denti e senza aculei, senza corazzate o artigli per combattere. Indifesi e disarmati hanno fatto dell'astuzia la loro arma segreta. Sono diventati abilissimi illusionisti, con un intero repertorio di trucchi scenici e illusioni ottiche, il polpo ha saputo tener testa ai suoi avversari. «Quark» termina con un servizio sulle lontre, sospinte ormai verso l'estinzione.

Italia 1, ore 21,25

Chiusura estiva al «Drive in»: Has Fidanken a Retequattro?

Il meglio del Drive in (Italia 1, ore 21,25) così chiude un'annata in cui ha raccolto non pochi plausi la varietà di Giancarlo Nicotra. Una trasmissione che si è attestata (secondo i dati Istat) sopra i 4 milioni di audience puntata, e che ha toccato delle «vetta» sopra i 7 milioni. Una «carriellata» di comici e di cabarettisti che hanno trovato la loro «grande occasione», fosse sia una nota per filmati di serie «B» o fossero quasi sconosciuti: tutti insieme, con ritmo sostenutissimo, hanno arricchito l'aria del varietà televisivo. Ha Fidanken, il coxer che non ha assolutamente niente, il commissario Zuzzuro, quello «con la bronche», hanno deciso di «fondare» con la loro demenza, ma quasi tutti hanno ottenuto insperati successi. Tant'è che è iniziata la «caccia» a quelli del Drive in: Gianfranco D'Angelo e Cristina Moffa, per cominciare, sono stati acquistati da Leonardo Mondadori, e dal prossimo anno, insieme ad Has Fidanken, si esibiranno a Retequattro, in Rete Par (prodotto insieme sulle orme del Drive in).

Raidue, ore 13,15

La terra promessa, con la regia di Andrzej Wajda

Per Due e simpatia, l'invenzione estiva del pomeriggio di Raidue (ore 13,15) che ripropone gli sceneggiati a richiesta dei telespettatori va in onda da oggi La terra della grande promessa, tratto dal romanzo di Stanislaw Remyz, e diretto da Andrzej Wajda, con Daniel Olbrychski e Wojciech Pszoniak. È la storia dello sviluppo industriale della Polonia tra le due guerre, di tre amici che giungono a Lodz, alla fine del secolo scorso. Ed è anche l'occasione per rivedere — nell'ora canonica delle televecchie — uno sceneggiato d'autore.

Retequattro, 20,25

Finalissima per Baudo con 400 milioni

La trentaseiesima e ultima puntata di Un milione al secondo, il gioco a premi condotto da Pippo Baudo, in onda alle 20,25 su Retequattro, si preannuncia ricca di premi e di ospiti. Duecento milioni di montepremi che verrà consegnato ai vincitori di Passa parola, cento milioni al vincitore della finalissima e altri cento al proprietario della cartolina estratta. Tra gli ospiti, Sonia Braga, star della telenovela brasiliana; Dino Vola, presidente della Roma, farà le pagelle ai suoi calciatori.

Canale 5, ore 12

Vianello e Banfi al 500° pranzo di Corrado

Corrado Mantoni servirà il cinquecentesimo pranzo, alle 12 su Canale 5 nella trasmissione intitolata appunto Il pranzo è servito. Una trasmissione che, cominciata nel 1982 e collocata in una fascia oraria ritenuta tradizionalmente «povera», ha registrato un elevato indice di ascolto. Nel corso delle 500 puntate, sono stati selezionati circa sette mila concorrenti; gli autori hanno preparato più di nove mila domande; i premi hanno raggiunto un totale di 721 milioni. La puntata di domani avrà due concorrenti d'eccezione: Raimondo Vianello e Lino Banfi.



Di scena: Dopo quasi trenta anni è tornato sul palcoscenico, a Todi, il primo dramma di Moravia: «Beatrice Cenci». Siciliano ne ha curato la regia

Questo teatro è quasi un film

BEATRICE CENCI di Alberto Moravia. Regia di Enzo Siciliano (collaboratore Giorgio Crisafi). Scene e costumi di Flaminia Petrucci. Interpreti: Isabella Martelli, Lidia Montanari, Giorgio Crisafi, Luigi Diberti, Sergio Rubini, Todi, Palazzi Comunali, Sala delle Pietre.

TODI — Quasi una novità per le ribalte italiane la Beatrice Cenci di Alberto Moravia, che pure fu pubblicata a stampa una trentina di anni fa, e venne messa in cartellone (ma solo per un giro all'estero, oltre Atlantico) da una delle nostre maggiori compagnie di allora. Segui, nel '57-'58, una generosa proposta estiva (recuperata, quindi, l'ugualmente, «in stagione») a cura del compianto Vito Pandolfi, critico e regista, che era stato tra i pochi a credere nel testo. Oggi esso ci torna, o meglio ci arriva, ricco ancora d'una indubbia vitalità, ma con un'occasione, di nuovo, un po' speciale: cioè nel quadro della «Settimana tudertina», rassegna di teatro e musica al suo secondo anno, e dedicata, nella circostanza presente, ai rapporti fra letteratura e scena.

Rapporti controversi, come si sa, e non sempre buoni. Ecco, la prima cosa a colpire è la schietta «drammaticità» della Beatrice Cenci, prima opera da Moravia scritta in forma drammatica (altre ne sono seguite, ed è da ri-



Isabella Martelli e Lidia Montanari in «Beatrice Cenci» di Moravia e, accanto, lo scrittore

cordare almeno il Dio Kurt mentre si preannuncia l'allestimento di un titolo tutto inedito, La cenerentola. Una «teatralità», s'intende, che si affida alla parola come centro motore dell'azione. Rifacendosi ad una sanguinosa «cronaca italiana» taro-rinascimentale, che variamente avrebbe sedotto poeti, scrittori, storiografi, esponenti delle avanguardie artistiche (Stendhal, Shelley, Artaud, per fare qualche nome). Moravia adottava in certa misura lo schema della «tragedia di vendetta elisabettiana», ma ne evitava gli effetti più crudi; e soprattutto tendeva a incarnare in quelle figure, appena velate dai costumi d'epoca, angosce e dilemmi esistenziali contemporanei, da lui esplorati a partire dai folgoranti esordi di giovane romanziere. Beatrice, l'amante di lei, Olimpia, il discolpo padre Francesco, la matrigna Lucrezia appartengono dunque, di diritto, alla schiatta degli indifferenti, la noia è il principale, dichiarato motivo delle nefandezze di Francesco Olimpia, nell'assonore del suo padrone e, in seguito, la padroncina che, per essergli concessa, in realtà lo domina e lo istiga al delitto, si comporta in fondo da conformista; in Beatrice (che è il personaggio più complesso) una cupa volontà di autodistruzione si intreccia all'anelito verso un ordine «naturale» violato dalle brutalità verbali e fisiche del

Danza A Milano, Firenze e Roma rassegne sull'arte orientale

I monaci ballano da qui all'eternità

MILANO — Le facce scure e inerpate come la carta-musica di Lama di Rumtek. I volti pieni e rubicondi dei danzatori del Kinnuar: ovali che assomigliano tanto a quelli dei montenari svizzeri. Grandi strumenti musicali, trombe telescopiche, tamburi molto larghi e altri strumenti a cui è difficile dare un nome. Costumi pesantissimi, molto colorati, di una ricchezza di motivi e di una varietà di proporzioni e della ricchezza degli indossatori. Maschere simboliche dall'aspetto terrificante. E, sullo sfondo di un panorama di odori dominato dall'incenso, su succedersi di cerimonie, di riti buddisti o musulmani che non diventano mai «spettacolo» come lo intendiamo noi occidentali.

Eppure sono solo poche immagini delle tante che potete raccogliere seguendo la rassegna «Himalaya, la dimora dei ghiacciai», già in scena al Teatro dell'Arte di Milano per conto del CRT e in parte concessa al festival «Musica dei popoli di Firenze e al Festival Pannasiatico di Roma. Si tratta di un'interessante ricognizione sulla danza e le musiche cerimoniali di alcune regioni incastrate nell'imperiosa catena tibetana che, almeno a Milano, è stata completata da mostre e incontri di cultura così diverse. Eppure, rispettivamente all'Asa (1983), alla religione dei sufi (1981), all'America Latina (1982) e al Giappone (1983).

Forse non tutti sapevamo che lungo la catena montuosa che si snoda per 3.000 chilometri tra Afghanistan e Birmania convivono religioni, tradizioni e culture così diverse. Eppure, l'Himalaya non è solo il luogo più conciliante che esista al mondo per la contemplazione dell'Assoluto buddista, ma anche luogo di vita più quotidiano e terreno. Le Feste di nozze nella regione Ladakh sono intrecci di danze e canti, come in ogni società contadina. Imbastiscono un rituale sacro, compongono un piccolo sistema quasi teatrale dove le figure di danza e i passi stilizzati da secoli i modi di apprezzare degli sposi e dei di chi partecipa alla festa.

Marinella Guatterini

Raidue, ore 13,15

La terra promessa, con la regia di Andrzej Wajda

Per Due e simpatia, l'invenzione estiva del pomeriggio di Raidue (ore 13,15) che ripropone gli sceneggiati a richiesta dei telespettatori va in onda da oggi La terra della grande promessa, tratto dal romanzo di Stanislaw Remyz, e diretto da Andrzej Wajda, con Daniel Olbrychski e Wojciech Pszoniak. È la storia dello sviluppo industriale della Polonia tra le due guerre, di tre amici che giungono a Lodz, alla fine del secolo scorso. Ed è anche l'occasione per rivedere — nell'ora canonica delle televecchie — uno sceneggiato d'autore.

Programmi TV

- Raiuno
 - 10.00 TELEVIDEO - Pagine d'illustrative
 - 10.25 ROMA: 210° ANNIVERSARIO DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA
 - 11.30-11.45 TELEVIDEO - Pagine d'illustrative
 - 13.00 VOGIA DI MUSICA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 TOTO, VITTORIO E LA DOTTORISSA - Film di Camillo Mastrocinque con Toto e Vittorio De Sica
 - 15.25 MASTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 16.10 IL TRIO DRAC - Cartone animato
 - 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 CONCERTO DELLA BANDELLA DELLA GUARDIA DI FINANZA
 - 17.45 CARTONE ANIMATO
 - 18.15 SPAZIUBOIE I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
 - 18.50 SHOWGUN - Dramma di James C. Bevil. Con Richard Chamberlain
 - 19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 20.30 GIALLOSERIA
 - 21.50 QUARK - Vaghi nel mondo della scienza
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 MASTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine d'illustrative
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA
 - 14.15-16 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
 - 16.00 L'IDOLO DI ACAPULCO - Film di Richard Thorpe. Con Elvis Presley e Ursula Andress
 - 17.30 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 18.25 DAL PARLAMENTO - Musica e spettacolo da vedere
 - 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 CALCIO - Roma - Verona, finale di Coppa Italia
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.40 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 23.35 L'ERIVINDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre
 - 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine d'illustrative
 - 15.45 DSE - Corso di aggiornamento per addetti della pesca
 - 16.15 DSE - L'arte della ceramica
 - 16.50 CANTO CITTÀ D'ITALIA - Mostra testi e musica del passato
 - 17.00 NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO - «Il colpevole è lì»
 - 17.55 CONCERTO DI PRIMAVERA
 - 18.25 L'ORCHESTRA SIOCOV - Musica e spettacolo da vedere
 - 19.00 TG3 - TV3 REGIONI
 - 19.55 DSE - In viaggio attorno al mondo
 - 20.30 3 SETTE SPECIALE - «A tutte le porte del mondo»
 - 21.30 DISAFON - Musica dove come per te
 - 22.25 TG3 - Intervista con «Educa» ed «Cartoni animati»
- 22.50 STUDS LONGAN - Di J.T. Farrell (4ª puntata)
- Canale 5
 - 8.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 9 Film e il nuovo, con Claudette Colbert e Fred MacMuray; 11.20 Helpi; 12 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; 17.30 «La piccola grande Nela»; 18.30 Popcorn; 19.15 «Jifferson»; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Il profumo del potere»; sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin»; 23.25 Sport; 23.55 «Strada sbarrata»; con Humphrey Bogart e Silvia Sidney
- Retequattro
 - 9.30 Cartoni animati; 10 «I giorni di Bryan»; 11 Film «L'esperto generale»; con Danny Kaye; 16 «Lo sceriffo del sud»; 17 «Orchestra selvaggia»; telenovela; 14.15 «Magias»; telenovela; 15 Film «Ancora una volta con sentimento»; con Val Brainerd; 16.30 Cartoni animati; 17.20 Masters, i dominatori dell'universo; 17.50 «La famiglia Bradford»; 18.50 «Tre cuori in affetto»; 19.30 Mamma non mangia; 20.25 Un milione al secondo; 23 Film «Contratto per uccidere»; con Lee Marvin e Angie Dickinson; 0.1 Sport: ABC Sport.
- Italia 1
 - 8.30 «La grande vallata»; 9.30 Film «Piccolo alpino»; 11.30 «Maude»; 12 «Giorno per giorno»; 12.30 «Lucy Shows»; 13 Film «Bum bum bum - Cartoni animati»; 14 «Agenzia Rockford»; 15 «Cannon»; 16 Film «Bum bum bum - Cartoni animati»; «Strega per amore»; 17.30 «Una famiglia americana»; 18.30 «Alpha supermamma»; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold»; 20.25 «Simon & Simon»; 21.25 «Il meglio di «Drive in»; 23.15 Film «Hunter il selvaggio»; con Peter O'Toole; 1.15 «Erostrade»; telefilm.
- Montecarlo
 - 13 Cartoni animati; 14 «Bel Amis»; sceneggiato; 15 Il denaro e i suoi fratelli - Uominiro; 16 «Lo sceriffo del sud»; telefilm; 17 «Orchestra», 17.30 «Morik e Mandy»; telefilm; 17.55 «Capri»; telefilm; 18.50 Shopping - Telefilm; 19.25 Gli affari sono affari; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Il divorzio è fatto per amore»; con R. Benjamin e J. Shirkus; 21.50 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.
- Euro TV
 - 11 «Peyton Place»; telefilm; 11.45 «Mama Linda»; telefilm; 12 «Star Trek»; telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda»; telefilm; 15 «Star Trek»; telefilm; 16 «Cartoni animati»; 18.30 «Star Trek»; telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 20.20 Film «Un uomo chiamato cavallo»; con Richard Harris e Judith Anderson; 22.20 Campionati mondiali di catch.
- Capodistria
 - 17.30 TG-Notizie; 17.35 «Il cacciatore»; telefilm; 18.25 «Kim & Co.»; telefilm; 19.05 Cartoni animati; 19.25 Zigzag; 19.30 «Punto d'incontro»; 19.50 «Orizzonti»; 20.40 «Un'occasione da Dio»; telefilm; 21.50 TG-Tuttoggi; 22 «Il vento e la quercia»; sceneggiato; 23 Zet in bid

Scegli il tuo film

STRADA SBARRATA (Canale 5, ore 02,5)

La giornata cinematografica in TV è di una povertà sconcertante. Appiamo quindi con questo dramma del 1927, sia pure a tarda ora, che se non altro si avvale di un cast di tutto rispetto (Humphrey Bogart, Silvia Sydney, Joe Van Dyke, George E. Stone). Ma anche Isabella Martelli ha una sua ombrosa e sconosciuta faccia, tale da farci intravedere, ancora e sempre, nel profilo di Beatrice, i lineamenti di un'altra indimenticata creatura moraviana, la Carla degli Indifferenti.

Aggeo Savioi

L'IDOLO DI ACAPULCO (Raidue, ore 16)

Uno dei film più famosi di Elvis Presley, quello che lo vede «impegnato» (con tanto di contropagina, si intende) nel mondo tuffo e dall'alto della rupe di Acapulco. In precedenza Elvis, bagliano di giorno e cantante di notte, ha fatto strage di cuori, litigando e amoreggiando con la splendida Ursula Andress. Il film, del 1963, è diretto da Richard Thorpe.

TOTO, VITTORIO E LA DOTTORISSA (Raidue, ore 13,45)

Toto e stavolta Michele Spillone (ma si fa chiamare Mike, d'altronde il nome ricorda quello di Mickey Spillane), un investigatore privato presso l'agenzia «Nulla s'aggiunge» che viene incaricato di seguire le tracce di una vistosa dottoressa americana (la solita Abbe Lane). Ma le cose si complicano per l'intervento del Marchese De Viti, naturalmente impersonato da Vittorio De Sica. Ci sembra che già la lettura dei nomi sia esilarante, ma assicuriamoci che Toto, diretto da Camillo Mastrocinque nel '57, è qui in ottima forma. E attenzione alla comparsa di Tina De Filippo.

IL DIVORZIO È FATTO PER AMARE (Telemontecarlo, ore 20,25)

È un film in prima serata è questa commedia statunitense diretta da Lawrence Turman nel 1971. Un agente di cambio, pasticciere e inguaribile sognatore, viene abbandonato dalla moglie, che si rifugia presso la sorella Ruscucaron ad appianare i bisticci coniugali? Gli attori (Johanna Shimkus e Richard Benjamin) non sono famosi.

CONTRATTO PER UCCIDERE (Retequattro, ore 23)

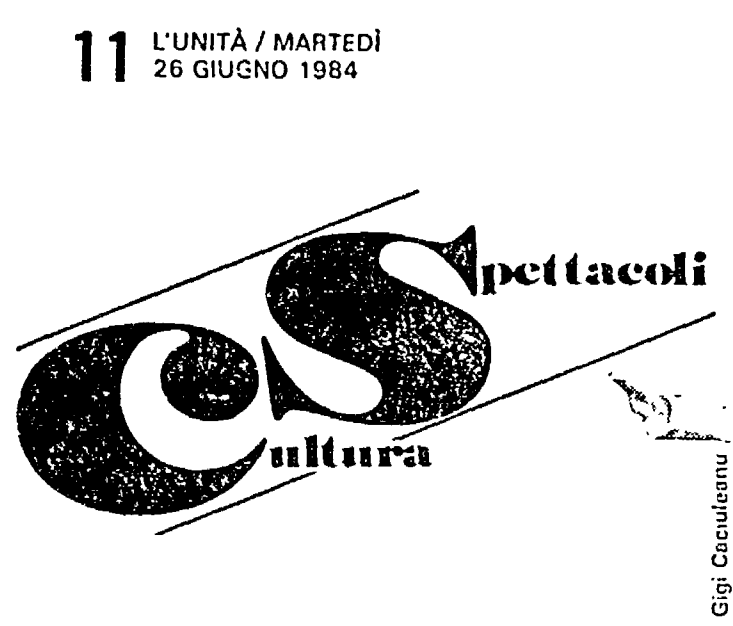
Due killer uccidono un tale Johnny North, e scoprono che questo era un famoso bandito autore di una rapina colossale, il cui bottino era ancora «inatteso». I due cercano quindi di approfittarne, ma il loro mandato non permetterà loro di mettersi in proprio. Creato nel '64, e sicuramente uno dei film più riusciti di Don Siegel, regista assai abile nel cinema d'azione, meno apprezzabile quando lascia messaggi ideologici assai discutibili. Qui il racconto è secco, senza respiro e gli attori sono ottimi (Lee Marvin, John Cassavetes, Angie Dickinson). In eccezione Ronald Reagan ormai alle ultime battute della sua carriera (Hollywoodiana).

L'ISPETTORE GENERALE (Retequattro, ore 11)

Un ugarlo che spacca acqua sporca per elisir viene scambiato per un ispettore. Una commedia furbesca, diretta da Henry Koster nel '49 e tutta contenutata sulla vera cornice di Danny Kaye, protagonista assoluto.

Radio

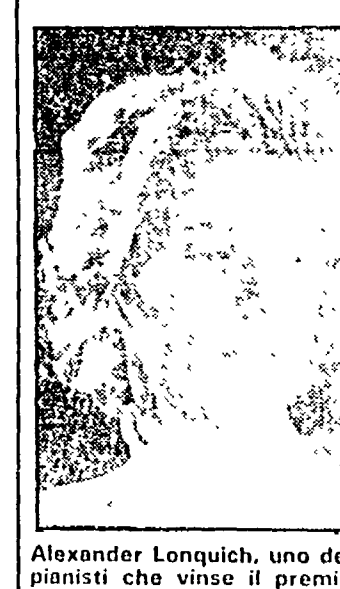
- RADIO 1
 - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
- RADIO 2
 - GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30
- RADIO 3
 - GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45, 25.45, 27.45, 29.45, 31.45, 33.45, 35.45, 37.45, 39.45, 41.45, 43.45, 45.45, 47.45, 49.45, 51.45, 53.45, 55.45, 57.45, 59.45, 61.45, 63.45, 65.45, 67.45, 69.45, 71.45, 73.45, 75.45, 77.45, 79.45, 81.45, 83.45, 85.45, 87.45, 89.45, 91.45, 93.45, 95.45, 97.45, 99.45, 100.45



L'Europa danza a Castiglione

L'Europa danzerà a Castiglione dal 13 luglio fino all'11 agosto, in sei serate allestite davanti al bellissimo Castello Pasquini in due appendici che andranno in scena nella vicina Livorno, a Villa Mumbelli. «Così danza l'Europa» è infatti il titolo che Vittoria Ottolenghi e Leonetta Bentivoglio hanno dato alla rassegna estiva da loro curata, che è giunta quest'anno alla sua seconda edizione. Perché l'Europa? Perché ci siamo accorte — rispondono le organizzatrici — che da qualche anno a questa parte tutte le novità hanno smesso di essere prodotte in America. Ora sono le compagnie europee le più importanti in senso assoluto. Ecco dunque che a Castiglione si esibirà il teatro...

tro-danza, nella persona di Susanne Linke, creatrice di allucinanti monologhi ballati (il 13 luglio). Ci sarà l'ensemble di Michèle Van Hoocke, a allestire i balletti, ex direttore della mitica scuola Mudra, con la sua ultima creazione «Le derriere danse» (17 luglio). A Livorno mettono a dura prova anche la francese Maguy Marin (23 luglio). Seguirà poi il Balletto della Scala con la Savignone (5 agosto), l'Ambrosetti con la Terabusi (7 agosto) e il Teatro Coreografico di Rennes di Gigi Caciulleanu (11 agosto) a Livorno. Un convegno (il 21 luglio) sulle tendenze europee della danza accompagnerà la rassegna.



Musica
I vincitori del concorso Casagrande
Ma il miglior pianista stavolta non c'era

Alexander Lonquich, uno dei pianisti che vinse il premio Casagrande

Mysifest 84 Al via a Cattolica la rassegna dei film del «mistero»: aspettando Agatha Christie qualche risata con Vincent Price ma anche tanta noia

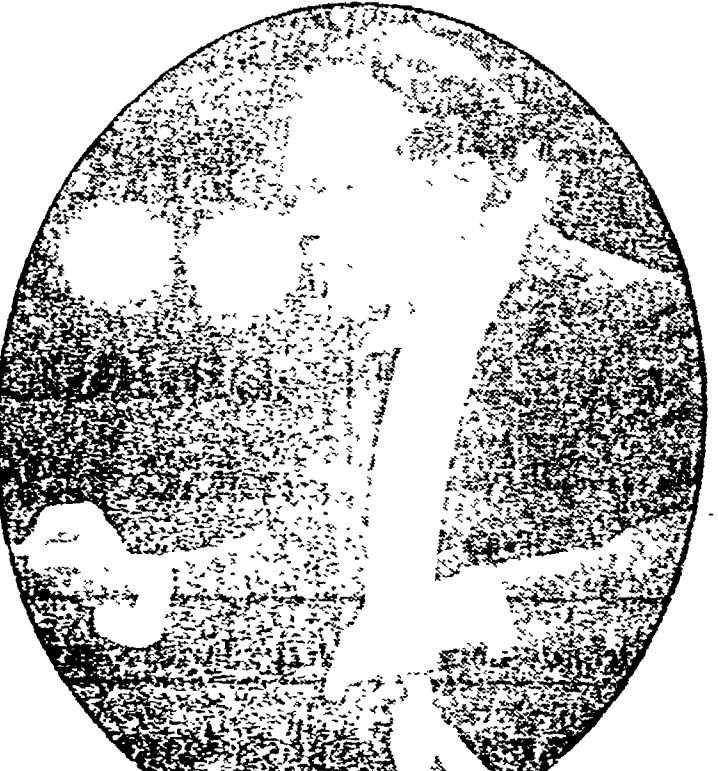
Per favore, ridateci i vecchi gialli!

Dal nostro inviato
CATTOLICA — Da dove cominciamo? Da Vincent Price, naturalmente. Il sopracciglio arcuato, la voce roca e il gesto solenne, il primo «cattolico» del cinema dell'orrore ci ha regalato il primo sorriso di questo Mysifest. Per un anno, il set di questo film ha visto il più grande attore americano s'è divertito a fare il suo personaggio sul set, e ha portato il primo di mezzanotte ha portato lo scherzo. Del resto, è un film — il cui titolo, «Naked Face», è un omaggio spargito ma quanto mai sicuro — che è stato il primo a essere visto e a essere battuto polardiche e citazioni eretiche. Il pubblico, come diciamo, è stato al gioco, ridendo, guardando, e omaggiando con applausi frangenti la prosa in giro di E.T., dell'Espresso, di E.T., di Fay e degli altri classici della prosa e della regia. Il giovane regista Ray Cameron. Più serioso e impegnato sono ovviamente gli altri film che il Mysifest ha in serbo in concorso. Ma forse è inutile recensirli uno per uno, anche perché il bello di Cattolica sta proprio nel cinema poco ufficiale e molto libero nel quale vengono le proiezioni. Limitiamoci dunque ad offrire dei flashes, delle annotazioni, delle curiosità e a quest'ultimo resterà fuori spargiamo che nessuno se la prenda. **IL PIÙ BRUTTO** — Indiscu-



Un'inquadratura del film di Ray Cameron e, accanto, «Naked face» di Forbes

Il concerto
Ha diretto
«Resurrezione»
e il «Fidelio»
Maazel
in
trionfo
con
Mahler e
Beethoven



Lorin Maazel

nell'apoteosi finale, ci introducono nelle angosce dell'imminente Espressionismo. Sono le stesse angosce che troveremo espresse, con maggior violenza, nella musica del nuovo secolo: dai turgori di *Gurrelieder* del giovane Schönberg e dai deliri dell'*Elektra* di Strauss alle allucinazioni del soldato Wozzeck di Alban Berg. Proprio sugli aspetti più profetici si impernia la lettura di Maazel, interprete lucido e moderno del decadentismo mitteleuropeo. Ogni aspetto della partitura è minuziosamente analizzato, quasi vivisezionato da un'intelligenza e da un rigore interpretativo infallibili e soggioganti. Tutto risulta perfettamente calibrato, dalle accensioni dinamiche più fotografate alle sonorità più scabre e rarefatte, dal materiale che Maazel domina con singolare virtuosismo direttoriale, regolando con implacabile lucidità i respiri e i ritmi del fraseggio. Un Mahler scabro, concentrato, quasi ieratico nella sua tragica impotenza. A questo acceso clima interpretativo l'Orchestra e il Coro del Maggio, in autentico stato di grazia, hanno aderito con perentoria sicurezza. Da segnalare infine la bellissima «opéra» del Maggio di Luciano Berio, ha riservato al suo pubblico: all'indomani del concerto mahleriano Lorin Maazel ha accettato di sostituire l'indisposto Adam Fischer sul podio dell'ultima replica del *Fidelio*. È stata l'occasione per ammirare ancora una volta la bravura del grande direttore. Il quale sembra indirizzato verso una concezione nitida e stilizzata della opera beethoveniana. Un Beethoven alieno dalla retorica del Romanticismo e riuscito esclusivamente sulla ricerca spasmodica di tensioni intellettuali. *Fidelio* di Maazel è quindi il più antiteatrale che si possa immaginare. Avviate così che, più del respiro generale dell'opera, colpisce l'impressionante modernità di certe maciature sottolineature: dalle sonorità ombrose e notturne che avvolgono la grande aria di Leonora all'astatico stupeore del coro dei prigionieri, dal clima livido e straziato della scena del carcere all'umano e travolgente finale. Un altro saggio di intelligenza e di coerenza interpretativa, che ha coinvolto esecutori e pubblico in un clima di grande entusiasmo.

Alberto Paloscio

Dal nostro inviato
TERNI — Dalla vicina Cascata delle Marmore, il Concorso «Casagrande», giunto alla XVI edizione, ha preso l'idea del manifesto che illustra l'attività: una cascata d'acqua, che poi si allarga nel bianco e nero di una tastiera. È una vera cascata di pianisti si è rovesciata quest'anno sul «Casagrande», un concorso che fa gola e da qualche anno una preziosa occasione di lancio. Boris Petruschanski, Alexander Lonquich, Ivo Pogorelec, dilagati in tutto il mondo, sono stati i «Casagrande». Erano, quest'anno, più di centoquaranta gli iscritti in rappresentanza di trentadue paesi: l'Europa, l'America, l'Oriente (Giappone, Vietnam, Corea, Indonesia), l'Australia. Tutto il mondo, meno che l'URSS. I pianisti italiani, solitamente lontani dal «Casagrande», erano quest'anno una trentina. Solo due sono arrivati alla finale e uno è entrato nella classifica dei vincitori: Fabio Bidini, di Arezzo, terzo premio ex aequo con il romeno Cristian Beldi. Il concorso prevedeva anche l'esecuzione di concerti con orchestra (quella paziente e generosa della Radio di Varsavia, diretta da Jan Pruska) e i due — Beldi e Bidini — si sono divisi il Terzo di Beethoven, op. 37, Beldi, eccellente nella robusta «cadenza» del primo movimento, ha poi ceduto il resto del Concerto a Fabio Bidini, pianista di buon tocco, tanto più festeggiato in quanto ha soltanto sedici anni. Il futuro è suo (ma ora sono in tanti, forse in troppi, a voler prendersi cura di lui). Il «Casagrande» è stato sovrastato dall'ungherese Balazs Szokolay, pianista inteso e nervoso, che ha comunque vinto la XVI edizione del concorso, pur se classificato al secondo posto. Diciamo «comeunque», perché la giuria non ha ritenuto di assegnare il primo premio. Szokolay è anche il pianista che ha vinto la sezione del concorso riservata alle esecuzioni di musiche di Alessandro Casagrande, nel ventesimo della morte, che, unite alla emozionante rielaborazione del Concerto K. 466 di Mozart, non davano che un supporto ad una sua più ampia vittoria. È sempre un po' ambiguo non assegnare un primo premio, rapportando i concorrenti non alla loro realtà, ma ad una astratta visione del pianista ideale. La giuria oppone un fantasma, del quale non si sa nulla, ai concorrenti dei quali invece si sa tutto e si ha persino un punteggio, per cui chi ha più punti vince, a meno che il Regolamento non decida un punteggio massimo, necessario per essere proclamati vincitori. Occorrerà cambiare qualcosa, per non fare la pessima figura che fanno le nostre istituzioni musicali, ponendo in testa ai loro cartelloni i fantasmi di composizioni ideali e trascurando quelle (pensiamo anche alle musiche di Casagrande) che, intanto, esistono. Ma come il concorso ha trovato in sé la forza necessaria per riproporre buone pagine del musicista cui è intitolato, così troverà la forza di non tradire i giovani, sportivamente pronti ad acclamare un vincitore con il quale avessero gattaiato gomito a gomito, nota per nota, ma sacrosantemente irritati di essere stati esclusi dal primo premio dalla improbabile perfezione di un pianista immaginario. Anche il pubblico è rimasto deluso. Aspettava, alla fine del concerto eseguito dai classificati al secondo e terzo posto, che qualcuno si sedesse al pianoforte e facesse sentire «com'è» che si doveva suonare per vincere quest'anno il «Casagrande».

Erasmus Valente

GRATIS,

anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettiti subito in contatto con:
TELECOM, via N.62/23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97

democrazia e diritto

rivista bimestrale del Cds

1-2

interventi di **Bassanini, Assanti, Carrieri, Garzia**

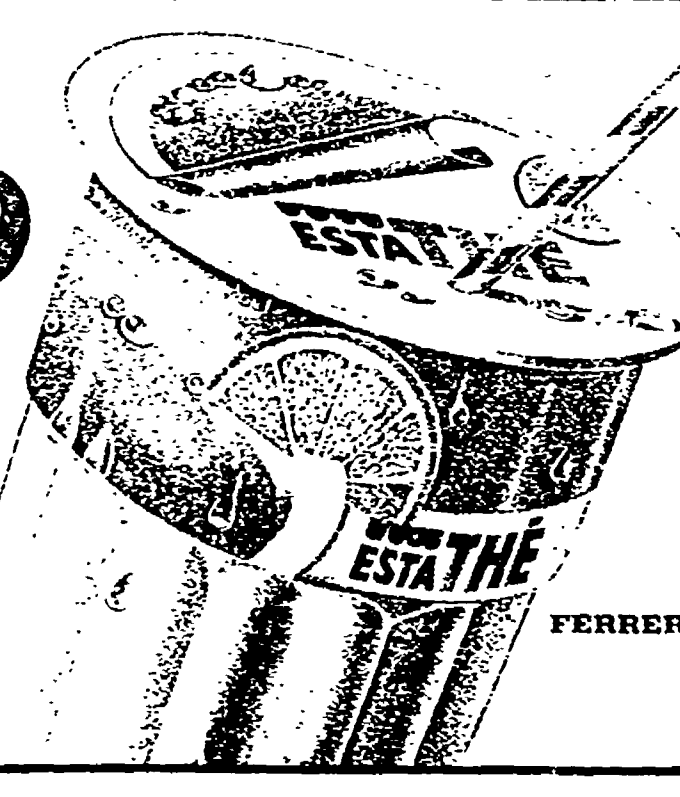
sull'Europa: istituzioni e soggetti politici
Telò (interviste a **Voigt, Chevènement e Cot**),
Spinelli, Viezzi, Motzo, Fois, Bardi, Senese

sul sistema politico italiano
Caravita, Berlinguer, Pasquino, Barcellona, Cantaro, Perulli, Paci

un numero L. 5.500 - ab. annuo L. 27.000 - c.c.p. n. 502013
Ed. Editoriale Riviste, via Serchio 9, 00139 Roma - tel. (06) 6792235

sete d'estate?

sete di ESTATHÉ



certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.

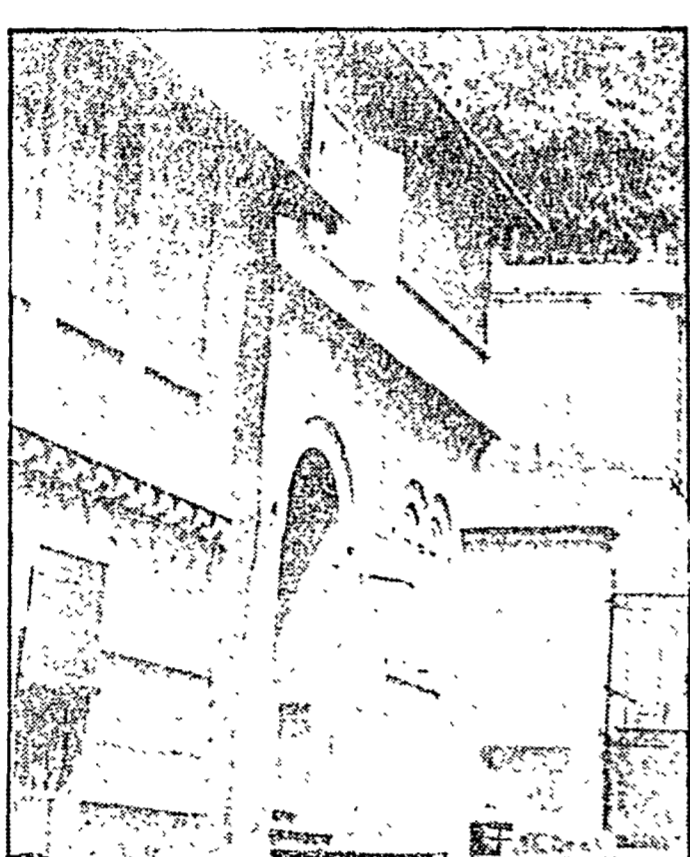
Disseta e... non è gassato!

Il Presidente critica il consiglio regionale

«C'è lassismo tra i consiglieri del pentapartito»

Mechelli: «Se votassimo andremmo incontro a una sicura bocciatura»

Negli ultimi anni, e soprattutto in questi, la legislatura, è marcatamente scaduto l'impegno dei singoli consiglieri, specialmente di quelli della maggioranza...



Villa Strohl-Fern: non c'è ancora intesa Roma-Parigi

Una soluzione per Villa Strohl-Fern, incontro ad alto livello e a carattere operativo... Così l'assessore ai Giardini, Luigi Celestre...

NELLA FOTO: una veduta di Villa Strohl-Fern

Padre e figlio ricercati per spaccio arrestato a Montesacro

Ieri notte a Montesacro sono stati arrestati dal reparto operativo della Legione di Roma dei carabinieri...

Ieri a Manciano i funerali del compagno Leto Morviti

Si sono svolti ieri pomeriggio a Manciano i funerali del compagno Leto Morviti scomparso sabato scorso all'età di 90 anni...

La madre è morta subito, il bambino poco dopo al San Giovanni

Un volo di 12 metri dal quarto piano con il figlio handicappato in braccio

La tragedia poco dopo le 18 in via Cerreto Sannita al Tuscolano - Angela Rosati sovriva di esaurimenti nervosi - Sarebbe stata sconvolta dall'idea che le sottraessero il bambino - Il piccolo Alessio, 5 anni, idrocefalo, era stato operato più volte ma senza risultati

Prima ha gettato il figlio handicappato dalla finestra del quarto piano. Poi l'ha seguito nel terribile volo...

La madre è morta subito, il bambino poco dopo al San Giovanni. La tragedia poco dopo le 18 in via Cerreto Sannita al Tuscolano...

Muiono investiti da un'auto due fratellini del Viterbese

Due fratellini di 14 e 12 anni Katia ed Ettore Britta sono morti investiti da un'auto in provincia di Viterbo...

Colpo ieri mattina verso le sette sulla linea Roma-Cassino

Maxirapina sul diretto: un miliardo

Tre banditi hanno bloccato il treno alla stazione di Ceccano, fatto irruzione nel vagone postale e infranto i vetri blindati con una mazza - Un complice li attendeva in auto poco distante - Sequestrata per ore la casellante e la sua famiglia

Hanno bloccato il treno, azionando il freno d'emergenza, fatto irruzione nella carrozza postale...



I rottami dell'aereo caduto poco distante dalla Salaria

Precipita nel bosco un vecchio biplano: illesi i due passeggeri

Advertisement for AUTOIMPORT, featuring a list of services: LAGRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA. 11 CENTRI VENDITA, 5 OFFICINE, 5 MAGAZZINI RICAMBI, AUTOMERCATO DELL'USATO, SERVIZIO FULL LEASING, LEASING FINANZIARIO, ACI IN SEDE.

«Firmato donna» da ieri alla Limonaia

Le «signore della scrittura»: mostra-mercato a Villa Torlonia

Entrando a Villa Torlonia non si può non rimanere colpiti dal profumo di carta stampata...

